

SLICKAZZ

EXTREME UNDERGROUND ZINE SINCE 1986

A PART OF THE INTERNATIONAL DIY CONSPIRACY

N.25

ANOTHER
CROSS

BULLDOZER

BURIAL
REMAINS

BUTCHER PROJECT

CRANKED!

DEATHSWORM

DIY

EXTREMA

FULCI

GOODWILL
records

I GOT I

JETFOURKID

LACERHATE

DISTROZIONE
DIFFERENZIALE
DI COLLETTIVITÀ

MAZZO

MAZZO

MORATORY

NO RESTRAINTS
STREETCORE

NIL
NIL

THE GREEN
BENGALA

TURN
AGAINST

VIBRATACORE
IN CHAOS WE TRUST

CRUENTUS

SANGUE

ESSE
EMME

APOCALIX
DISTRO LABEL DIY

ACROSS

and Oceans

ACROSS. ANOTHER CROSS. AND OCEANS. APOCALIX DISTRO LABEL DIY. BULLDOZER.
BURIAL REMAINS. BUTCHER PROJECT. CRANKED!. CRUENTUS. DEATHSWORM.
ESSEEMME. EXTREMA. FULCI. FROST. GOODWILL I GOT I. JETFOURKID. LACERHATE.
DISTROZIONE. MASTURBATION WITH THE BIBLE. MAZZO. MORATORY. NIL NIL.
NO RESTRAINTS. SANGUE. THE GREEN BENGALA. TURN AGAINST. VIBRATACORE

TUTTI PAZZI

EXTREME UNDERGROUND FANZINE SINCE 1986

Ok eccoci qua per la 25° volta !!! Nonostante tutto, e la quarantena, e il virus e tutte le parole che si sono susseguite in questo anno così particolare, l'underground non si è fermato e di conseguenza neppure la mia voglia di "fanzinare"...troverete la solita caterba di interviste, recensioni etc...un sentito grazie a Stefano Artibani per la copertina, a Luca Baaz per il logo qui sopra, a Manfre per la composizione, a tutti coloro che sono stati intervistati, a quelli che hanno spedito materiale, a quelli che supportano la scena e ovviamente a tutte/i coloro che supportano TUTTI PAZZI...LO SPIRITO CONTINUA!!!!

Iniziamo con il parlare della italo tedesca **GOODWILL**, con a capo il vecchio amico Dario Adamic (di cui troverete un'intervista all'interno della zine). Una delle sue ultime uscite sono questi americani **BYSTANDER**, con ex Trial e Decline...questo è il loro 7" di debutto ed è un omaggio allo straight edge più sincero e genuino...non manca niente...stop and go, basso elastico, grandi cori e tante X sulle mani. Potenti...un'altra label di



MISANTHROPIC CHARITY



Dario è la **NOPLAN** che si occupa di ristampare vecchi e sconosciuti gruppi punk/HC come questi danesi **MISANTHROPIC CHARITY**. Erano la metà degli anni '80 quando uscirono con il loro travolgente punk, molto melodico ed orecchiabile, bella e graffiante la voce femminile. Di certo un dischetto che ci fa riscoprire quanto materiale è stato perso e finalmente recuperato grazie all'opera di certe persone come Dario appunto. Cambiando branchia dell'Hc, sempre

ZERO EIGHT ONE

per la Goodwill, è in uscita uno 7" split tra i californiani Freewill ed i napoletani straight-edge **ZERO EIGHT ONE**...già con qualche dischetto all'attivo i campani prendono seriamente ciò che fanno. Mentalmente positiva, massima lucidità ed un sound americaneggiante alla Sick Of It All, Slapshot forse con una nota melodica maggiormente marcata. Atletici, ma soprattutto bravi!!!!

Non hanno bisogno di presentazione gli italiani **DISFORIA** che per festeggiare il loro 20esimo anno di attività nel panorama

crust hanno sfornato una vera chicca, una cassetta contenente tutta la loro discografia dal 2000 al 2017. Prodotta dalla ARL tedesca nel 2018 in 250 copie, contiene anche il primo demo del 2001 che tra l'altro dovrebbe uscire in CD entro quest'anno. Un bellissimo oggetto, ottima grafica ed un sound tritaossa per una band che tiene alta la bandiera dell'odio....TODA da Berlino ci presenta la sua **RAWMANTIC DISASTERS REC...** che oltre a produrre tonnellate di crust/d-beat/anarco punk ha messo in piedi un sacco di progetti quali **ABSURDSS** total crust as fuck, poi gli **SVART UT** dediti



ad un sound tipicamente svedese alla Totalitar, poi i **PEACEBASTARD** con membri di Wolfbrigade ed i **EARTH-CRUST DISPLACEMENT** con il loro raw punk mixato al d-beat...un macello sonoro...C'è del marcio in Italia, specialmente a Campobasso da dove arrivano i **BLIND RIDE**, ex Fronte Della Spirale, con questo "Too Fast For A Sick Dog", un concentrato di punk/Hc dove la spuntano sonorità graffianti alla Black Flag, Husker Du...tutto in presa diretta, senza artefizi a rasoiarci ben bene le orecchie, un gessetto che stride su una lavagna per ben 7 canzoni di energico e martellante punk/Hc...Non sono da meno i padovani **BRUTOFUZZ**, artefici di un "power rock dai rigurgiti stoner, velleità funk e piglio noise" come scrivono loro...in effetti a sentire il loro "Every Drop" è un mix di tutto ciò, se la base è funkeg-



EARTH CRUST DISPLACEMENT



giant arriva subito una botta stoner per poi confinare nella psichedelia...certo che per suonare così bisogna avere della invettiva e i B.F.ne hanno da vendere...il tutto all'insegna della autoproduzione..da una costola dei Mad Butcher francesi(intervistati in questo numero) ecco gli **INQUISITION** con questo "Blast it" ad alto livello incendiario...12 brani di totale e massacrante power violence,ultra veloci,anche se a volte si riposano per qualche secondo è giusto per riprendere fiato e partire a mille...un pugno nella faccia!!! Ennesima bomba



dall'italiana Bunch Greenade,oramai diventata una label di garanzia,devastante cd split tra mesicani,**JESUCRISTO MENTIROSO** ed i **GILGAMESH**...i primi dediti ad un brutalissimo death grind core,un sound apocalittico alla Terrorizer,primi Napalm Death conditi da

un ottimo growl ferocissimo,le Gilgamesh,trio tutto femminile non si tirano certo indietro,grande death/doom,dall'aurea criptica e sulfurea,molto Derketa e Crypta,alla faccia del sesso debole!!!Continuiamo a fracassarci i timpani grazie alla Machismo Rec e questo 3 way split con con **CANNIBAL WITCH** australiani,**TRA LE FAUCI** di Forlì e i cileni **VOMITARTE**...un macello totale,difficile distinguere le bands se non fosse per la numerazione delle songs...that's fuckin noise grind core con un tocco di demenza...ci rilassiamo un attimo,ma soprattutto facciamo un

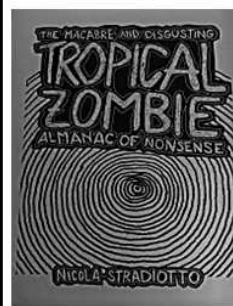


tuffo negli anni'80 con i toscani **HELLBLADE**,bello questo "the equilibrium of Chaos"...dal 2017 i nostri propongono un classicissimo heavy metal tanto che se chiudessimo gli occhi potremmo giurare di ascoltare una band di quando eravamo

ragazzini,qui si trova tutto quello che il genere chiede,gli arpeggi,momenti speed,un cantato pulito,grande tecnica...bella produzione...tirate fuori il chiodo e le Adidas alte,look obbligatorio per gli **HELLBLADE**...Path è conosciuto per aver suonato in varie bands tipo Automatica Aggregazione e Ultimi...smessi i panni dello street punker ha deciso di abbracciare una chitarra acustica e di gettarsi a capofitto nel folk italiano,ha pubblicato 3 dischi ed uno split per HellNation e questo è il primo lavoro per la T.A.C. rec...4 brani che fanno parte di un concept molto intimista,una storia di un ragazzo con le sue



Problematiche,con le sue indecisioni e le sue paure,il tutto raccontato in un bellissimo booklet all'interno del CD...un sound molto soft(forse troppo per i miei gusti) ma che fa riflettere e ci assopisce la mente,un bel lavoro di cantautorato da ascoltare nei giorni di pioggia...La T.A.C.nasce nel 2017 ad opera di Daniele Ridolfi e si occupa di varie cose,ha tradotto un libro per bimbi scritto da Tony Sly dei No Use For A Name,ha prodotto un altro disco di folk suonato e cantato proprio da Daniele e la prossima uscita sarà per i Bag Of Snacks di Paolo Merenda...torniamo su sonorità decisamente più aggressive grazie alla Hellbones Rec..ed ai suoi **HELL COWBOYS** de Roma con questo "Mondo Bastardo"...un combo votato ad un thrash Panteraggiante,con un occhiatina alle sonorità teutoniche di Rage e Kreator...massicci e ben potenti,riffs granitici ed una ottima sezione ritmica...belli serrati come deve essere una thrash band...Non si può non pensare ai Distillers ascoltando i bolognesi **MILK-SNAKE** con il loro "The Real Eye O God". Da una decina d'anni sulla scena sono tornati alla grandissima con questi 8 pezzi di eccezionale punk'n'roll dove troviamo le graffiate alla Distillers(come dicevo prima) con il nervosismo alla Dead Kennedys e l'esplosività dei Jingo De Lunch...ottima produzione e grande botta di adrenalina.Un disco dove si arriva alla fine e si ha subito voglia di ascoltarlo ancora...Ritorna su queste pagine l'ar-



tista forse più eclettico e strampalato(nel senso buono del termine) del panorama underground italiano...**Nicola Stradiotto** con un altro delirante e onirico fumetto "Tropical Zombie Almanac Of Nonsense",dove il titolo dice tutto...vengono rappresentate 100 stanze dove in ognuna si consuma qualcosa di kafkiano,di surreale e a volte splatter,un viaggio che forse non vorremmo mai fare,

ma che Nicola ci inonda gli occhi e ci inculca malessere e disperazione...una volta si usavano le droghe...ora bastano personaggi del genere ed il viaggio è compiuto!!! Il nome "Dick Dastardly" o "**The Dick Dastardly's**", risale alla metà degli anni Cinquanta e fu coniato dall'attrice Lauren Bacall per definire il ristretto gruppo di amici e colleghi artisti che all'epoca era composto da Giovanni Bogart, Marco Tracy, Gianmarco Sinatra, Enrico Niven e la moglie Andrea. In occasione della prima di uno spettacolo di Link Wray a Talacchio, il gruppo soggiornò nella città di Vallefoglia per quattro giorni di baldoria e gioco d'azzardo, al termine dei quali Lauren Bacall definì "cazzetti impolverati" i malconci superstiti ai bagordi (nome trasformatosi poi in Dick Dastardly)... questo può già servire a farci un'idea di questo delirante "Burakku Demon King"...quando lo sporco rock'n'roll si scontra con quel bastar-



do del punk è il delirio assoluto e questi marchigiani di pazzia ne hanno da vendere...graffianti e sporchi, spingono al pogo più sfrenato e stop, mi fermo qui, andate a comprare questo CD e non lamentatevi più... Per chi non lo sapesse in quel di Padova è iniziato un processo di desertificazione, crescono solo cactus e i tramonti si anneriscono come non mai... tutto questo per farvi capire lo stoner rock dei **LITTLE BOYS LOST** con questo "Jaunt" che ci rispedisce in un attimo in mezzo a lande desolate con sonorità psichedeliche e ritmi al limite del doom stoner... bel disco, non solo per gli amanti del genere... ogni uscita

**LITTLE
BOYS
LOST
JAUNT**



per la Hellbones è un marchio di garanzia, non sono da meno i savonesi **STRAIGHT TO PAIN** arrivati al terzo disco... con una nuova line-up hanno rafforzato il loro sound e nello stesso tempo imbastardito le varie linee musicali, non li considero propriamente

una band death metal ma piuttosto una band crossover molto potente dove a tratti la melodia fa da base ad un sound massiccio e ben articolato, il cantato growl si alterna ad una voce pulita e le chitarre disegnano stilosi assoli su una base ben ritmata... fa tantissimo piacere vedere tornare i toscani **JUGLANS REGIA** sulle pagine di TuttiPazzi. Li intervistai nel 1990 quando ancora si chiamavano Raising Fear e poi cambiarono nome nell'attuale... ora sono al terzo disco con "Memorie Dal Presente" e qua si sente tutta la loro maestria e tecnica... un mix di metal classico inframezzato ad un eccezionale prog cantato in italiano, grandi atmosfere e ottime tastiere che fanno da tappeto ad un sound tipicamente italiano anni '80, grande produzione per una band dall'alto valore tecnico e professionale... altra band che ritorna sulla zine sono i pugliesi



CRUENTUS con questo "Fake"... dopo un assordante silenzio di più di 7 anni eccoli apparire in grandissima forza, devastante death metal dove a tratti fanno capolinea Obituary e Arch Enemy, delle vere furie in un death serratissimo e la voce di Nicola che si



sgola su riffs incalzanti da headbanging totale, eccellente produzione pubblicizzata anche da un video assolutamente da vedere... da una delle regioni più mistiche d'Italia, ossia la Sardegna arrivano questi maledetti **OGU MALU** (malocchio) con questo debut EP su CD... 5 tracce di infernale stoner/doom... tempi massicci e rallentati che ti fanno sprofondare in una catacomba, al buio, senza



la minima speranza di uscire... tocco di classe è il cantato in italiano, voce sofferta e criptica... catacombali e profondi solo come i sardi. con la loro storia mistica e arcaica sanno offrire... a distanza di 3 anni dal loro esordio ecco tornare i romani **HELLUCINATION** con questo "Multiverse" ed il loro death metal a volte contaminato in minima parte dall'HC... massiccia la sezione ritmica e songs cariche di groove ed atmosfere care al genere, potente la voce e particolare la scelta di alternare songs in inglese (per la maggior parte) ma anche in italiano ed in francese... per tutto il disco vaga una tensione che tiene alto l'orecchio dell'ascoltatore e lo incolla alla sedia... avanti così ragazzi... spostiamoci verso Campobasso con



la TPIC Rec. che ci presenta questi **NECROPROFANATOR** con questo CD autoprodotta dal titolo "From Beyond The Graves"... visto il nome della band e la copertina ultra blasfema sinceramente mi aspettavo qualcosa di più... Criminal black metal come si definiscono loro... si ok, ci stanno le

sfuriate black/death, i tempi sulfurei rallentati ma la registrazione bassa e dozzinale toglie quell'input che secondo me manca... ma questo lo dico per spronare la band a migliorare perché le avvisaglie a far di meglio ci sono... dai ragazzi, vi aspetto la prossima e so che non mi deluderete... da ex membri di Alfatec, Carlos Dunga e altri, un tuffo nel passato grazie ai toscani **DESTINAZIONE FINALE**... questo è puro HC anni '80... 5 pezzi da massacro dove Indigesti la fanno da padroni grazie alla voce strillante e la musica ci fa tornare indietro nel



tempo con un martellante e ben strutturato HC/Punk... anche la registrazione (seppur autoprodotta) fa la sua sporca figura... dovevano apparire con un'intervista gli americani **PUNKHURST** poi causa Covid le cose sono andate a rilento e non li ho più sentiti. spero per loro che godano di ottima salute anche perché musicalmente hanno molto da dire... sono di Washington e devono il loro nome ad una femminista inglese che combatté per i diritti delle donne riuscendo a portarle al voto. Questo EP è ricco di anarco punk, a volte crassiani, a volte addirittura spunta dello ska... il tutto abbellito da una voce stile Jello Biafra... Torniamo in Italia per parlare di un bellissimo progetto che porta il nome di **LA BOTTEGA DI NESTOR**, creato da due tipi nel 2010, ha l'arduo compito di ricercare prodotti sonori (vedi cassette) autoprodotte nel circuito HC e andate perse col passare del tempo. Oltre che al difficile recupero i nostri si impegnano ad ab



bellirle trasferendole in formato cd inserite in una confezione da dvd e arricchendole con un booklet informativo, il tutto stampato in pochissime copie..."La Notte dell'@narchia" fu un concerto svolto al teatro di Porta Romana di Milano nel 1984 e comprendeva un bill di tutto rispetto con bands tipo STRAGE, FORZE DEL MALE, MESSA A FUOCO, WRETCHED, ALTERNATIVA, KOBRA e RAPPRESAGLIA. I ragazzi della Bottega in questo caso recuperarono una vecchia tape che rappresenta al meglio lo stato d'agitazione e la crescente ondata di punk bands dell'epoca, un bellissimo documento con altrettanto magnifico booklet dove vengono spiegate le motivazioni del concerto e le finalità della serata...altro documento chi ci porta indietro nel tempo è questo tributo di bands italiane ai Minor Threat.



La tape uscì nel 1986, stampata e diffusa dalla Colpo Su Colpo, etichetta dei Cattiva Inclinazione...qui ogni band propone una propria cover degli americani, troviamo: CATTIVA INCLINAZIONE, BOCCA CHIUSA, TEAR ME DOWN, OLOMACNOISE, NUVOLA BLU, TESTE QUADRE, L'A. CHOIX, SUPER

EROI...anche qui con booklet con foto, info e testi...lavoro eccezionale!!! Scaviamo più a fondo e Nestor ci offre questi VIRUS X della DDR con questa chicca del 1987, il loro album uscito su cassetta...sonorità del 77 per questa grande anarco band con ben 23 pezzi cantati in tedesco...una cosa assai rara...vivissimi complimenti alla Bottega per il lavoro egregio di questi recuperi...ah un'ultima cosa, stanno lavorando per riesumare il demo degli INFIZIONE "Chiediti il Perché"...ho detto tutto...ci chiamano nei profoni inferi sulfurei con i siciliani OSSARIO...devo ammettere che l'ho letteralmente fuso questo mini cd a furia di ascoltarlo, perché gli O. sono una band con le palle e in solo 4 pezzi lo dimostrano alla grande...furioso black thrash primitivo e minimale, Celtic



Frost, Possessed e vecchio e marcio old school la fanno da padroni...solo l'incipit del primo brano ci riporta alle radici di ciò che fu e che fortunatamente lo è ancora grazie a bands del genere, un monumento italiano da una terra che ci ha sempre regalato grandi sonorità e mai deluso...pericoloso headbanging da far staccare la testa dal collo...vi avvisai...**MY OWN VOICE** da Milano sono sempre stati una garanzia e sinonimo di HC/Punk della migliore specie, ma con questo nuovo "Exile Underground" credo che i ragazzi si siano superati, hanno alzato notevolmente l'asticella grazie anche ad un'ottima produzione

MY OWN VOICE



Una copertina riflessiva con un inquietante samurai corredato di maschera antigas ci preannuncia un dischetto che non deve passare inosservato assolutamente...il sound rimane prevalentemente un grande Punk/HC dove la voce sbrattata di Marco fa la differenza...ma questa volta la band ha un input in più, una marcia avanti che li porta a

testa alta nel panorama italiano e non solo...spicca su tutte "Falsi Liberi" con special guest alla voce Cippa dei Punkreas...un grande anthem che entrerà nella storia delle canzoni che mi hanno fatto perdere la voce...e anche la testa!!!

Grazie all'amico Alberto di Flamingo Rec per avermi fatto conoscere questi liguri **L'ESPERIMENTO DEL DOTTOR K** nati come progetto del gruppo Le Formiche Atomiche. Sin da subito si capiscono le intenzioni del trio, grande punk rock dedito al noir/splatter degli



anni 50/60...qua i Misfits la fanno da padroni...il terrore corre sul filo ed i genovesi vanno alla grande con 13 pezzi cantati in italiano e addirittura coverizzando 2 brani degli americani, "She" diventa "Lei" e "London Dungeon" si trasforma in "Dargos"...un lavoro che scorre pulito e sempre in movimento...ottima prestazione per i genovesi...tutto da ballare pensando sempre a stasera di chiedere alla mamma se si potrà uscire per uccidere...botta di adrenalina!!! Dal



Piemonte e progetto dei Cranked (intervistati su questo numero) arrivano i **SUICIDE FORCE** graffianti come dei gessetti che stridono sulla lavagna...con questo cd entrano alla grande nel panorama HC con un violentissimo power violence, senza un attimo di tregua, senza un attimo di so-

sta, delirio all'ennesima potenza...rabbia e furore in 12 pezzi che sono delle autentiche mine...sempre apprezzato l'inserimento del booklet con i testi...per la gioia dei vicini e per testare il volume del nostro impianto stereo...l'inarrestabile

Lanterna Pirata capitanata da Gippy, sempre un piacere ascoltare le sue produzioni, questa volta ci delizia con questa band genovese che a dire la verità sono passati un po' in sordina e a dire il vero non so neppure se esistano ancora...peccato perché questi **ALMENOSEIMETRIDATER-**



RA seppur giovanissimi sono riusciti a sfornare un cd di tutto rispetto...dediti ad uno screamo hardcore a tratti oscuro, riescono in una manciata di minuti (9 brani della lunghezza di 1 minuto) a sversare una rabbia incredibile e a dimostrare una certa tecnica...è incredibile quanto il cd finisca in un batter d'occhio e nello stesso tempo abbia un potenziale enorme...spero ovviamente che questo progetto non sia terminato qui...ci spostiamo in Sicilia parlando di una nuova etichetta che nel giro di poco tempo ha sfornato varie materiale in cassetta...sto parlando della **BARBARIE** autoproduzioni promossa da Anselmo degli **SPASTICUS**...iniziamo a parlare proprio



di loro...4 ragazzi che si gettano a capofitto in un progetto malato e insano..."Fuck Me Before I Die" è il loro primo lavoro

e per dirla francamente sono rimasto stupito...qui c'è un ritorno al thrash/death old school, sonorità sgrezze ma incisive, schitarrate che preparano a folli velocità, marciame e ignoranza allo stato puro...se siete amanti di gruppi alla vecchia maniera tipo Sarcofago e Repulsion non lasciatevi sfuggire questa giovane ma intraprendente band...e non contenti degli SPASTICUS hanno pensato bene di forare un'altra band, gli **ERASER**...non solo su cassetta (limitata a 150 copie) ma anche su vinile in 500 copie grazie anche all'aiuto di altre etichette italiane..."MUTUAL



OVERKILL DETERRENCE" come si denota già dalla copertina (classico collage di gruppi grind) è una sferzata furiosa di musica incandescente...Terrorizer/Defecation/Napalm Death sono dei capostipiti del genere e gli **ERASER** non fanno altro che continuare la lezione...e io li promuovo a pieni voti!!! Ma i loro progetti non finiscono qui...decidono di

formare un'altra band, i **DUKOV**, e di presentarsi al pubblico attraverso una split tape con gli **HUMAN GARBAGE**...i primi sono dediti ad un claustrofobico HC/grind votati al macello totale, non per altro coverizzano anche "You're A Cop" degli **ANAL CUNT**..... **HUMAN GARBAGE** invece sono una one man band italiana di base in Olanda...caos totale, grindabbestia e furia incontenibile...di recente hanno anche splittato con gli onnipresenti belgi Agathocles...giusto per rendere l'idea....chiudiamo questa parentesi barbara con un'altra interessante band proveniente da Milano, i **MESECINA**, 4 maschiotti che di certo non si lasciano andare a dolci effusioni adolescenziali, qui la rabbia la fa da padrona eccome!!!



Devastante HC powerviolence, brutale e incazzato come è giusto che sia...6 brani di puro olocausto sonoro, curiosa l'outro di piano a fine disco dove tutto sembra finito ma basta ripartire da capo per accorgersi che alla violenza sonora non c'è mai fine!!!!



con sommo piacere ecco qua il nuovo disco dei sardi **RAW**...in Italia forse la band più oltraggiosa e oltretutto ritengo sottovalutata dai più...credo che non esista una punk band con tale professionalità artistica ma soprattutto talento da vendere ed una sottile ironia che

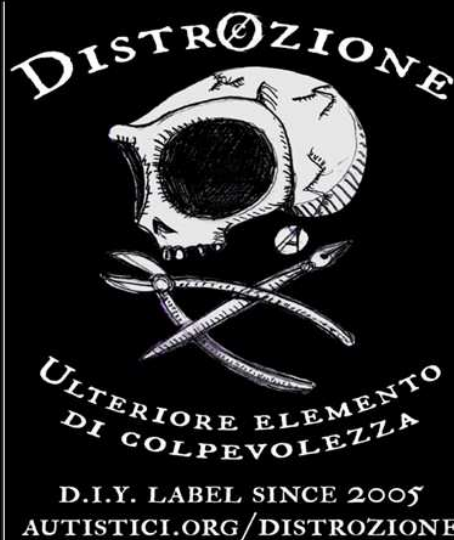
pervade i loro testi. Questo "I Want The World To Be A Bar Of Star Wars" è la dimostrazione di ciò che ho appena detto...i Raw sono oltraggiosi, blasfemi, sarcastici ma soprattutto sanno suonare...il loro punk/Hc è elegante ed allo stesso tempo dissacratorio, la venatura di punk'77 risalta alla grande grazie all'eccezionale produzione che questo disco ha, poi c'è Alex alla voce con la sua ugola da Sid Vicious/Jello Biafra che vomita sentenze e che dal vivo è un animale da palco, chi li ha già visti dal vivo sa di cosa parlo.....grande tecnica e padronanza degli strumenti...empi e profani...un gruppo del genere è meglio tenerseli stretti perché ce ne sono veramente pochi. quindi, mi raccomando, supporto totale !!! Come loro solito, il vinile è accompagnato all'interno dal CD, testi compresi ed ottima grafica...che dire...io aggiungo solamente...superlativi!!! Marco Balestrino...un mito, una storia, un esempio di coerenza a tutti gli effetti...35 anni di Oi!/Punk e non sentirli. anzi, tutte le volte sembra ringiovanire e portare una nuova ondata di aria fresca nel panorama stradaiole. **KLASSE KRIMINALE** una garanzia!!! Giungono voci che questo sia il loro capitolo finale, ma si sa che tutte le belle storie hanno un lieto fine..."Vico Dei Ragazzi" è forse uno dei loro lavori migliori, anche questa ennesima lineup è riuscita a farsi domare da Marco e a sfornare un disco di egregio punk rock; tutte le canzoni sono degli anthem, con cori e testi semplici ma diretti (in fondo Marco ci ha sempre abituati a questo) ...punk/rock all'ennesima potenza con tanta voglia di stare sul palco con loro a cantare a squarciagola e a saltare come pazzi...ancora una volta i Klasse non ci deludono...e se qualcuno si osasse a parlare male di loro, scenderemo nelle strade!!!



Per chiudere in bellezza questo spazio un po' di sane letture..."**GRINDING YOUR GUTS**" è una bellissima, zine spagnola giunta al sesto numero. ben 150 pagine in formato A4 fittissima di recensioni ed interviste; un lavoro monumentale ricchissimo di materiale black/death/grind...curiose le chilometriche domande poste da Rober-

to, che a volte prendono mezza pagina, penso che chi risponda ad un certo punto si perda e non si ricordi più che cosa gli è stato chiesto...rigorosamente scritta in spagnolo e con CD allegato...gruppi tipo SUPREMACIA, BONEYARD, INFANTECTOMY, MORBID MESSIAH, UNBURIAL e tonnellate di roba....ed infine ecco qua **CHARGE** zine giunta al numero 12...Heresia Rex degli Ebola anche questa volta non si è risparmiato, tanto ma tanto materiale in un formato A4...totalmente un lay out old school con collage e scrittura a mano (peccato che in certi punti non si legge molto bene)...SUPPORT!!!!!!!





Tra le tante realtà italiane che supportano la scena HC/ PUNK quella delle distro la ritengo fondamentale,esse contribuiscono alla diffusione del materiale autoprodotta facendo sì che la nostra amata musica sia alla portata di tutti,DISTROZIONE è di Roma ed abbiamo fatto quattro chiacchiere con il caro Beppe...

T.P. : COME NASCE LA VOSTRA DISTRO E CON QUALI FINALITA'...

B.: Distrozione nasce più o meno agli inizi del 2005 (ufficialmente a Giugno, a Roma) nei deliri tra alcuni punx e compagni dell'epoca. Nasce da diverse spinte e prospettive. Principalmente con l'idea di dar eco e voce ad una mentalità "diversa" e che riprendesse un po' la linea tra la "scena" e le lotte. Oltre che ovviamente, per permettere a gruppi DIY di poter uscire e far girare i propri contenuti. La prima produzione della distro infatti avverrà solo nel 2007. Agli inizi era praticamente un banchetto di fanzine e dischi di amix e compagni nostri. Senza un vero e proprio progetto stabile e stabilito. Insomma, ci abbiamo messo due anni circa a darci una direzione vera e propria, purtroppo molte delle persone che hanno attraversato il progetto lo hanno nel tempo abbandonato per differenti ragioni (da chi ha fatto figli a chi ha cam-



biato continente e vita) ma nonostante questo ognuna di queste persone ha lasciato il proprio segno nella storia dell'etichetta. Il progetto è ancora ad oggi non definito del tutto, per scelta, e siamo sempre alla ricerca di nuove persone disposte a mettersi in gioco con noi.

T.P.: IN QUALE MANIERA SCEGLIETE LE BANDS DA SUPPORTARE?

B.: Fondamentalmente non c'è una vera e propria scelta, tipo da talent scout, ma piuttosto collaborazioni dovute anche a una minima conoscenza. Crediamo che l'idea dell'etichetta che "seleziona" le band sia fondamentalmente manageriale e mercantile, quindi preferiamo lavorare con gruppi con cui abbiamo condiviso dei momenti che riteniamo importanti o con cui percepiamo affinità con le nostre tensioni. Va da sé che in questa maniera non è neanche necessario definire i requisiti minimi, che sono ovviamente essere antirazzista, antisessista, antiomofobi ecc ecc, che poi molto spesso è per tanti gruppi una formalità per essere accettati in una certa situazione, ma al contrario possiamo vivere insieme un confronto pratico sui nostri orizzonti. Altre volte invece sono le band a proporci delle coproduzioni o dei live, in quel caso ovviamente dobbiamo considerare i suddetti requisiti, ma nella stragrande maggioranza dei casi sapendo della nostra (pessima)fama i gruppi che ci contattano sono sempre ottimi!

T.P. : DA VETERANI DELLA SCENA COME VEDETE L'HC / PUNK ITALIANO?

B.: Io penso che oggi come oggi la cosiddetta scena sia un pallido riflesso di un passato neanche troppo glorioso. Ogni situazione subculturale, a fronte delle sfide che ci propone il presente, risultano come degli sfogatoi per i cattivi istinti che dovremmo liberare per strada. Ma non solo: oggi sembra che HC voglia dire urlare due o tre cose anarcoidi nel centrosocialino, nel circolo ARCI o al festival "figo", il tutto mentre si invecchia e si viene sorpassati da altre subculture ben più vitali, tipo quella hip hop e trap. Praticamente dei metallari in versione lo-fi. Eppure grazie al punk e all'HC, e nella fattispecie a Crass e Wretched, io da ragazzino mi sono avvicinato a certe tematiche, e ancora oggi c'è un sacco di gente che si fa i km per suonare a un concerto benefit gratis, gente che presta i propri strumenti a sconosciuti, scambi di dischi e fanzine in tutto il mondo, TAZ selvagge, gente (sempre meno, in realtà) pronta a mettersi in gioco per qualcosa che non è solo musica. Insomma, se non è tutto ora quel che luccica non è neanche tutta merda ciò che puzza. Credo che l'HC, non come stile né come attitudine ma come MENTALITA', sia ancora spesso un momento prezioso per viverci qui e ora una parziale rottura con l'esistente. Bisogna volerlo, però..A tal proposito consiglio il testo di alcuni punx "Alle creste colorate preferiamo il passamontagna" che c'entra perfettamente il punto.

Io (l'altro in distrozione) vorrei aggiungere due parole. Dovremmo domandarci cosa è la cosiddetta "scena", ricordo che quando ero picciotto ci si rideva un sacco su su questa cosa. Ad oggi un po' ripenso a quanto invece sarebbe stato necessario saldare stretti rapporti, organizzarsi insieme e discutere cose che un po, a mio parere, sono andate in qualche modo perse col tempo. Però voglio assolutamente rifiutare il termine "veteranx". Non credo sia questione di quanto tempo sia trascorso da quando si è "dentro" l'HC ma più si debba parlare di impegno personale di ognuna e ognuno di noi. Che si ascolti HC da oggi o da sempre poco importa. Il cercare di creare situazioni di aggregazione, socialità e (ma magari) di conflitto altre è responsabilità di ognuno di noi. Ad oggi, guardandomi intorno, vedo che ci sono problemi evidenti rispetto l'utilizzo dei social i quali, invece di quanto promettevano, hanno totalmente disconnesso le persone che si trovavano all'interno di certe tematiche e tensioni. Credo ci sia la necessità di trovare nuovi metodi di comunicazione, supportare maggiormente le piattaforme indipendenti e soprattutto tornare a far rete tra chi continua a sbattersi per creare e mantenere tutto questo in qualche strambo modo in vita.



T.P. : tempo fa parlando con altri si diceva che ultimamente nascono molti gruppi giusto per il gusto di scorazzare in giro aggratiti perdendo quello spirito che caratterizza le bands HC...un vostro parere...

B.: Ci sono quelli che io amo definire i parassiti degli squat: gente che finché è sconosciuta suona negli spazi occupati per poi- avendo raggiunto una minima (ma proprio minima) di fama- si toglie i baffi e mostra il suo vero volto da "artista", ovvero da persona che utilizza in maniera mercantile la sua creatività. Personalmente non me la prendo con sta gente, la vita è una miseria per tutti e se qualcun se ne vuole tirar fuori in sta maniera mi spiace per lei, in quanto a noi :

se non abbiamo quel minimo senso critico per discernere chi ci crede nel DIY e chi invece lo adotta come scelta di comodo allora come possiamo pensare di riprodurre nella realtà anche un decimo di quello che diciamo/ascoltiamo nelle canzoni? Io penso che invece che lamentarci di questi parassiti dovremmo ricominciare a ragionare in maniera qualitativa e per affinità: facciamo le cose insieme perché ci piacciono, punk e cazzi e mazzi non valgono niente se non c'è questo presupposto. Smettiamola di accontentarci di quello che c'è, della band "apolitica ma che porta gente", e ricominciamo a usare un minimo di fantasia e di coraggio. Del resto il vero degrado non è forse l'abitudine al vivere? Io credo che si sia un po' perso il punto del discorso. Cioè, perché suoniamo HC e urliamo la nostra rabbia. In generale credo si stia pian piano perdendo quel legame (per me indissolubile e granitico) tra quella che era la scena HC e le istanze diciamo "di movimento". Sento fortemente, oggi più che mai, la necessità di ritornare a discutere di questi perché. Vorrei continuare a credere che non si è uniti solo da 4 accordi in croce e dalla voglia di suonare ma da qualcosa di più ben profondo. Un disagio, forse esistenziale, che ci permane addosso rispetto all'esistente e al mondo che ci circonda. La voglia di ritrovarsi, liberx, fuori dagli schemi imposti da questa società. Questo è almeno quello che ci si racconta. A volte onestamente guardandomi intorno mi sento dentro una qualsivoglia discoteca de merda, con tutti tutti gli atteggiamenti annessi.. Non mi sento al di fuori di questa dinamica, penso che quel mondo che vogliamo combattere è soprattutto anche dentro di noi. La necessità di mettersi in discussione, in dubbio e decostruirsi ammettendo anche le proprie mancanze (e cercando di colmarle), i propri sbagli, le proprie paure. Non è questione di chi è la colpa ma accettare invece che è responsabilità di ognuno di noi.

T.P. : un saluto ed un grazie a...

B.: Beh, sicuramente grazie a te per continuare ad oggi con la fanzine e per averci dato spazio. Un pensiero, come sempre, per tutte quelle individualità (umane e non) che continuano a lottare ed insistere per distruggere quest'esistente o per una vita migliore che sia.



Se vi capita di passare da Cremona lasciate stare il torrione e se potete andate a vedervi i LACERHATE dal vivo, perché se mantengono le promesse fatte sul disco...beh...nulla è perduto!!!! Il loro nuovo "PAIN" è un qualcosa che ti entra in testa, ti martella senza sosta e ti fa venire voglia di sentirtelo

un'altra volta, perché fidatevi questi ragazzi ci dimostrano che in Italia abbiamo dei grandissimi gruppi e bisogna supportarli...senza peli sulla lingua, si può dire che il loro sound è già stato sentito e stra-risentito ma che ci importa se il lavoro è ben fatto perché denigrarlo...ottimo "moshcore" (come si autodefiniscono) con tanto di nuovi Sepultura, Hatebreed ed i nostrani Vibratatore (vecchia maniera). L'ottima produzione mette in risalto una possente sezione ritmica, chitarre rasoio ed un cantato possente e dinamico...da sentire a palla per la gioia del vicinato...a loro la parola...

T.P. : biografia...

LACERHATE: La nostra band nasce nel 2008 in provincia di Cremona proponendo un hardcore influenzato prevalentemente da Death e Thrash

metal. Dopo un demo di 3 pezzi, pubblicato nel 2009 ed una buona attività live, nel gennaio 2011 pubblichiamo il primo lavoro ufficiale "Reborn From Ashes?", disco di sei tracce che riscuote pareri piuttosto positivi e buone recensioni su varie webzines; questo ci permette di intensificare l'attività live e di pubblicare nell'ottobre 2014 il nostro primo full length "Mass Distraction" tramite Revalve Records: le nove tracce contenute nel disco si snodano attraverso un HC/Thrashcore/metalcore ancor più rabbioso e pesante, senz'altro un lavoro più maturo e curato, che sottolinea una crescita musicale dei componenti della band e una maggior cura dei suoni ed arrangiamenti. Al momento, dopo aver affrontato un periodo in cui si sono susseguiti vari cambi di formazione, stiamo lavorando alla composizione di un nuovo full length che contiamo di registrare/pubblicare entro la fine del 2020. Negli anni abbiamo avuto il piacere di condividere il palco con artisti di fama nazionale e internazionale, come Aura Noir, Walls Of Jericho, Arch Enemy, Possessed, Antropofagus, Cadaveria, Black Tongue, Thell Barrio, Hiss from the Moat, Embryo, The Modern Age Slavery, Despite Exile, Browbeat. La formazione attuale è composta da Franco alla Voce, Ale ed Ivan alle chitarre, Mauro al Basso e Dave alla batteria.

T.P. : Parliamo un po' di questo nuovo lavoro...

L.: Componendo i nuovi pezzi abbiamo mantenuto il trademark "Lacerhate" aggiornato dall'esperienza del tempo passato e da nuove influenze portate ovviamente anche dall'ingresso dei nuovi membri in formazione. Riteniamo di fondamentale importanza costruire un sound personale, che ricalchi la somma dei gusti dei componenti della band, cercando,



cosa difficilissima eheheh, di non essere ripetitivi. Per noi è importante trasmettere nei pezzi le sensazioni che proviamo durante le esibizioni dal vivo, generi come il nostro danno decisamente il massimo nelle performance live, tanto che durante la composizione e le prove non è raro pensare a come i pezzi sarebbero percepiti dagli ascoltatori, tipo a scapocciare pesante eheh! Ci stiamo impegnando al massimo affinché il nostro disco veda la luce il prima possibile, in quanto è il risultato di un percorso molto impegnativo sia dal punto di vista della band in senso collettivo sia a livello individuale, tutto molto presente nelle tracce del nuovo lavoro.

T.P. : Quali problematiche riscontrate per una band underground come la vostra nell'organizzare concerti?

L.: Il panorama Underground nazionale metal e hardcore è davvero fitto ma nonostante ciò in Italia c'è penuria di locali che facciano esibire gruppi che suonano questo tipo di musica. Come ben sappiamo, suoniamo un genere di nicchia, che non ha importanti riscontri di pubblico. Nell'organizzazione di un live, diciamo da zero, la problematica più grande è trovare innanzitutto un locale in cui il tuo genere musicale venga supportato, sia in termini di affluenza di pubblico, sia in termini di trattamento per la band (succede spesso che cachet e consumazioni siano un optional). Bisogna poi interfacciarsi con il titolare del locale o con l'addetto alla gestione del calendario live e sperare di ricevere risposta che molto spesso non arriva, o se arriva, dopo diversi mesi nella maggior parte dei casi è tutt'altro che positiva. Fortunatamente negli ultimi anni e soprattutto con l'avvento dei vari social network c'è stato un forte miglioramento nelle interazioni tra locali/centri sociali, band e collettivi, cosa che ha permesso alla scena di svilupparsi, alle band di collaborare e di riuscire a coinvolgersi reciprocamente in situazioni live, non possiamo fare altro che ringraziare tutti quanti si sbattono per questa buona causa.



rifinito, curato e potente, più vario e personale rispetto al precedente EP. E' il lavoro che consigliamo a chi voglia avere un'idea di come si sia sviluppato il nostro sound negli anni (fino a quando uscirà il nostro nuovo materiale).

T.P. : Nella vostra zona, esistono bands che potete consigliare e volevo sapere se c'è aiuto reciproco...

L.: Assolutamente sì, come detto prima, l'underground metal/harcore nazionale è veramente fitto e pieno di tantissime band meritevoli, nella nostra zona vi consigliamo: Spleen Flipper, Thorn, Egocide, Infall, Methedras, Inferno9, Lappeso, Mordax, Wargame, Hyperblast, ma ce ne sono moltissime altre sia nella nostra zona sia in tutta Italia che meritano moltissimo, ma diventerebbe impossibile citarle tutte. Una menzione particolare va a tutti gli amici del Molto Male Collective, che si sbattono da anni per animare la scena bergamasca (citiamo Elastic Riot, Helion, Hungry Like Rakovitz, Maze Of Sothoth, Outcrisis, Rise of Tyrants, Adrenaline Dose, Integral, ADR, Attax, Magnitudo, Fosch, Trigger...). Per quanto riguarda l'aiuto reciproco ti possiamo confermare che c'è, ed è il cardine fondamentale dell'esistenza di ciascuna band nella scena underground metal/hardcore; da questo punto di vista, possiamo davvero ritenerci fortunati.



T.P. : Quali sono le maggiori difficoltà nel portare avanti una band underground?

L.: Sicuramente il far coincidere impegni lavorativi/familiari e quelli con la band, sia in termini di tempo, sia in termini di energia/denaro. Sembra poco ma è il riassunto di quanto questa passione sia difficile da portare avanti: c'è chi esce da una lunga giornata di lavoro, magari iniziata alle 6 di mattina, ma non rinuncia alle prove a tarda serata nonostante la sveglia spietata del giorno dopo, c'è chi per prove e concerti deve giungere a compromessi con la propria famiglia/compagna, c'è chi suona la sera ad Amburgo e il mattino dopo è in ufficio a lavorare (vero Ale? eheh...). Non per ultima viene la difficoltà economica, perché nell'underground il bilancio delle

band, ovviamente, non è mai positivo. Va aggiunto anche quello di cui parlavamo prima: la difficoltà di trovare delle situazioni/locali in cui esibirsi dal vivo, che alle volte diventa abbastanza frustrante.

T.P. : Cosa ci si può aspettare da un vostro live? So che avete suonato di spalla a gruppi più o meno famosi, con chi vi siete

trovati meglio e perché?

L.: Riteniamo che il nostro punto di forza sia l'energia che trasmettiamo durante le nostre performance dal vivo e solitamente il pubblico risponde bene. Non è raro dopo un concerto ricevere complimenti da persone che non ascoltano il nostro genere, e siamo convinti che succeda grazie a questa forma di comunicazione molto primitiva ma anche molto efficace. Abbiamo bei ricordi dei concerti con Aura Noir e Walls of Jericho, sia per il piacere di condividere il palco con band di una certa caratura, sia per il fatto di scoprire che sono persone che amano stare in compagnia e socializzare, più che stare chiusi in camerino. Ma, indipendentemente dalla caratura delle band con cui si suona, apprezziamo le serate in cui si crea un'atmosfera magica, di fratellanza e condivisione di una passione tra noi, le altre band e il pubblico.



T.P. : Quanta importanza ha secondo voi un'intervista per una fanzine?

L.: Moltissima! Crediamo che le fanzine siano un importante punto di riferimento, a cui molti di noi sono ancora affezionati, per essere informati e seguire la musica underground al di fuori dei canali prevalenti.

T.P. : Progetti per il futuro...

L.: La nostra priorità è pubblicare quanto prima il nuovo disco... e la seconda non può essere che suonarlo il più possibile in Italia ma anche all'estero. Suonare fuori dalla nostra penisola ci ha dato tante gioie e soddisfazioni e non vediamo l'ora di ripetere queste esperienze facendo scapocchiare il pubblico con il nostro nuovo materiale!

T.P.: Saluti e grazie a...

L.: Grazie a tutti quelli che si sbattono per mantenere viva la scena, grazie a chi ci supporta dal vivo, grazie a chi ci supporta nel privato, grazie a tutti i gruppi con cui abbiamo condiviso palchi, serate, momenti e fratellanza, grazie a tutti quelli che ci credono ancora e che vanno avanti nonostante le difficoltà, e infine... grazie a TuttiPazzi!



Old school swedish death metal!!E invece provengono dal Belgio ma a sentirli sono a tutti gli effetti una death band svedese a la Entombed, Carnage etc...il suono è quello, la cattiveria pure...io adoro questo sound!!!Niente di nuovo per loro, dopo aver militato in varie bands, nel 2016 si formano sotto il nome di Miasma Of Guilt, dopo i soliti cambi di line-up nel 2017 cambiano nome in Burial

Remains e debuttano con un disco atomico dal titolo "Trinity of Deception"...un concentrato di death/thrash nella migliore scuola svedese, possenti e gutturali, rozzi ma al tempo stesso lineari e taglienti...ottima la cover dei Kreator "Tormentor"...

T.P.: Ciao ragazzi, potete dirmi qualcosa sulle vostre precedenti bands?

B.R.: beh, sono bands del passato ma comunque ancora presenti e non hanno nulla a che vedere con i Burial Remains. Comunque possiamo menzionare Dimaeon e Grim Fate, le quali usciranno a breve con i loro dischi...

T.P. : ora con i B.R. siete riusciti ad ottenere un sound prettamente old school death metal...come riuscite ad ottenere un suono del genere?

B.R.: nasce tutto dall'amore per quel determinato genere e suonano...niente di più niente di meno...Si inizia con un riff di chitarra che poi diventa una canzone che poi diventa un album...niente è stato programmato prima...non avevamo neppure l'idea di poter formare un gruppo...

T.P. : sono rimasto impressionato dal vostro debutto, per essere il primo disco lo trovo notevole...

B.R.: grazie! E' nato così per caso...come abbiamo detto prima niente era stato programmato. E' stato composto e registrato per puro divertimento...forse è per questo che è venuto fuori un bel disco.

T.P.: avete incluso nel disco "Tormentor" dei Kreator...

B.R.: l'abbiamo scelta perché è una canzone che spacca e poi noi amiamo i Kreator, pensiamo che sia un monumento di vecchia scuola death, poi con un nostro tocco crediamo che ne sia valsa la pena, senza intoccare l'originale.

T.P.: anche l'artwork del disco lo trovo molto underground...

B.R.: è stato fatto da Raul Fuentes di Mortuus Art dalla Spagna .

T.P.: so che come B.R. non avete molto suonato dal vivo essendo una giovane band...quanto sarebbe importante per voi suonare dal vivo?

B.R.: siamo tutti musicisti esperti e con vari concerti dal vivo in passato...inizieremo a suonare dal vivo appena arriveranno le richieste e appena avremo un po di materiale da presentare.



T.P.: guardando la copertina del disco e non avendo i testi a disposizione suppongo che trattiate di antireligione etc...

B.R.: i nostri testi non riguardano l'antireligione, immagino che tu ti riferisca alla title-track... non ci importa della religione e non spechiamo parole su di essa... ci interessiamo di più sull'occulto e sulla morte.

T.P.: due parole sulla vostra scena locale...

B.R.: è interessante con gruppi tipo Graceless, Anarchos, Mouflon e Insurrection

T.P.: ok abbiamo terminato...

B.R.: grazie per l'intervista e speriamo di venire a suonare in Italia



Eccoci a parlare di un writer... il suo nome è Jerry ma molti lo conosceranno come attuale bassista dei Soviet Order Zero, membro degli Anemic Cinema ed ex Ruggine... gran veterano della scena HC/punk milanese... onnipresente ad ogni concerto dell'area meneghina è anche un ottimo writer (a detta sua no) ma per me che non riesco a tenere in mano una matita è un vero talento...

T.P.: ok, iniziamo a parlare del tuo writing-style...

J.: penso che ogni writer provi ad avere un proprio stile. Certamente è difficile personalizzarlo, anche perché, soprattutto adesso, ci sono molti modelli a cui ispirarsi. Quando iniziai a fine anni '80, c'era ben poco di visibile, quindi le prime fonti di "approvvigionamento" furono quel che vedevo in giro per Milano e l'Europa. Di conseguenza, date le scarse capa-

rità pittoriche, cercai di puntare su quel che riuscivo a fare prendendo un po' di qua e un po' di là. Con il tempo e il crescere dell'abilità ad usare le bombolette ho provato a personalizzare il mio "stile", che non saprei neanche bene come definire

T.P.: so che fai parte di una crew...

J.: faccio parte di una crew che si chiama S13, non più particolarmente attiva data l'età, insieme a Teatro e Vandalò. Ci conoscemmo ai tempi del Virus di piazza Bonomelli a Milano, appassionati di punk e hardcore, al di fuori di quel giro Hip Hop che aveva aperto la strada ai writer milanesi. In seguito partecipammo attivamente a progetti comuni, tra cui l'associazione "Whip anarcotrafficante", che si occupava di autoproduzioni e della loro distribuzione. La sede era in via Savona 13, da qui il nome che ci portiamo dietro dal 1990. Tuttora ci lega l'amicizia nata dalla condivisione di quelle esperienze. Un'altra ciurma di cui faccio parte è DMT (disegni matti team), ma è più legata alla street art. È una collaborazione partita in maniera abbastanza spontanea a metà degli anni 2000, un'aggregazione di illustratori, street artist, writer e visionari che ha fatto dell'anarchia artistica il proprio manifesto



T.P.: sei un witer, suoni in vari gruppi... da veterano della scena vedi qualche differenza tra l'oggi e gli anni passati?

J.: certo differenze tra allora ed adesso ci sono, sia nella scena hardcore punk che in quella writer. Direi principalmente legate alla maggiore diffusione di informazioni, spunti e quant'altro legata al fenomeno internet. Ai tempi toccava uscire di casa per soddisfare la curiosità e le passioni, ora con qualche ricerca on line, si accede ad un mondo di info. Credo sia questa la differenza sostanziale. Né meglio, né peggio. Per quanto riguarda la mia veste di "musicista", ho iniziato qualche anno prima del writing. Nel giro di amicizie di allora, primi anni '80, c'erano un sacco di chitarristi, quindi il più scarso (io) veniva schiaffato al basso, più o meno come essere messo in porta nelle partitelle di calcio in cortile.

T.P.: come nasce l'idea di fare un disegno su un muro? Come si sceglie la zona? Viene prima fatta una bozza su carta? Quali sono le varie tecniche?

J.: più che nascere, è l'essenza stessa del writing quella di svilupparsi su muri e treni. Il conquistarsi uno spazio per esprimere la propria personalità. Infatti ci si sceglie un nome diverso da quello che ci viene dato quando nasciamo, come

inizio di un nuovo percorso. La scelta degli spazi su cui pittare era generalmente preceduta da esplorazioni del territorio urbano. Dico generalmen-



te perché molte volte si coglieva al volo il momento e il posto per l'azione. Preparare prima un bozzetto significava che si stava per dipingere in luoghi, se non proprio legali, quantomeno "sicuri". Per quanto mi riguarda ho sempre preferito la spontaneità del gesto. Certo a casa ci si "allenava" consumando carta e pennarelli e matite. la tecnica nel pittare si riduce all'abilità nell'utilizzare appieno la bomboletta e le sue possibilità. Il resto è una questione di stile (citazione involontaria, eheh)

T.P. : ho sempre sentito la storia che i writer di strada non comprano le bombolette ma bensì si debbano rubare, è vero? Esistono vari tipi di bomboletta?

J.: il writing è stradaio per antonomasia. Il rubare le bombolette dipende dalle persone e dalle circostanze. Personalmente questa storia sa un po' di leggenda urbana. Mi spiego, le bonze costano (e costavano un po'). Di sicuro se si potevano non pagare era meglio. Ma si cercava di trovare sponsor per qualche lavoretto "legale". Ce ne facevamo comprare un tot e poi se ne utilizzava spesso meno della metà e il resto si utilizzava per il bombing selvaggio. Naturalmente nel corso degli anni lo strumento bomboletta si è sviluppato. La qualità e varietà dei colori, la pressione di erogazione e nello sviluppo dei caps, volgarmente chiamati tappini. Ad esempio, per ottenere un tratto più largo (fat line), si scaldava la punta di uno spillo e si allargava il foro di uscita. Adesso non ce n'è più bisogno, ne vendono di diversi tipi, misure, tratti etc etc ...

T.P. : vuoi

salutare qualcuno?

J.: saluti ai miei soci di sempre Teatro e Vandalò, e a tutta la ciurma dei Disegni Matti (veramente troppi per citarli tutti).





BATTLE ATTACKER

SILLY NOTICE Discography LP

FURIOUS JAPANESE HARDCORE since 1988!

Includes the 2 rare demos, comp. tracks and unreleased stuff.

24 page booklet with photos, flyers and a lot more!!





FROST! Nome più che abusato nell'ambito black metal...ma questa volta si tratta di una band che arriva dall'Ungheria...dopo quasi 25 anni di attività hanno realizzato un bellissimo video clip professionale in occasione dell'uscita di un 7"... "The way" è quasi una ballata black metal, ricca di pathos, atmosfera glaciale mantenendo nonostante tutto quell'alone malefico e suicida caratteristico del genere...i Frost nei vari anni di carriera hanno toccato un po' tutti i lati del black, dalle incredibili sfuriate ai momenti di depressione e tristezza, al lato "romantico e decadente", al minimalismo (dei primi lavori)...up the horns!!!

T.P. : Ciao Feri (batteria)...iniziamo parlando del vostro primo video "The way"...eseguito professionalmente...un ottimo lavoro...come è nata l'idea per farlo e quale significato ha la canzone e di conseguenza il filmato?

F.: sono contento che ti sia piaciuto il video, dopo 24 anni di carriera era giunto il momento di farne uno. E' la presentazione del 7" in uscita "The Way of Condemnation" dove i testi trattano esplicitamente di depressione, del parallelismo tra la realtà e più oscuri sentimenti che ci accompagnano durante la nostra vita; immagini distorte e buie che ci riempiono la testa e che ci seguono fino alla fine...ed è questo il leit motiv del video...per questa ragione abbiamo voluto farlo in maniera epica per sottolineare l'ultimo estremo tentativo. Volevamo soggetti oscuri inframezz

zati da spettacolarità, ma allo stesso tempo elementi di visione classici.

T.P. : Voi riuscite a creare un black metal molto atmosferico e visionario...suppongo che non sia cosa semplice mixare un furioso black metal a momenti di riflessione e anche di angoscia...

F.: noi suoniamo il nostro black metal. Non ci importa se la gente ci dà delle etichette, noi suoniamo quello che ci sentiamo. Sono sempre gli altri a determinare il genere che suoni, non ci importa. Ogni nostro album ha un suono diverso, uno stile diverso, questi sono i Frost. Ogni volta suoniamo ciò che ci passa per la testa, per questo puoi trovare le canzoni veloci a quelle epiche, così come cambiano le tematiche dei testi. Abbiamo il suono grezzo del primo lavoro datato 2004 "Voices From Beyond The Gates" a quello più raffinato del 2019 con l'album "Deathtree Mystery". Quando le canzoni nascono ci accertiamo che il risultato finale ci soddisfi, quanto è l'aspetto maggiore.



T.P. : parlami un po' di tutti i vostri lavori...

F.: all'inizio registrammo 3 demos dal 1996 al 1998 "Inno A Satana", "Storm Above The Carpathians" "Under The Hungarian Blackmoon". Il sound non era granché ma ci permisero di farci conoscere nell'underground ungherese. Nel 1998 siamo apparsi sul 7" "Tribute To Tormentor" (Ahriman/Frost) con la cover dei Tormentor "Elisabeth Bathory". Nel 1999 realizzammo un full-length su cassetta "Songs Of The Ancient Gods" (Stygian Shadows prod.). Questo fu seguito nel 2001 dal primo vero album "Extreme Loneliness-fragments" (Stygian Shadows prod. and ri-prodotto da Paragon Records USA in 2006). In quel periodo ci facemmo conoscere parecchio grazie anche a molte interviste in tutto il mondo ma sfortunatamente subimmo anche vari cambi di formazione. Con una nuova line-up registrammo nel 2004 l'EP "Voices From Beyond The Gates". Forse il disco più grezzo dei Frost (nel formato cd Frostland productions, nel formato vinile 12" da Osiris productions). Seguono altri tre dischi "Black Shining" (2007 Frostland prod.), "... From The Dark" (2014 Black Plague records USA and Metallic Media USA), e "Deathtree Mystery" (2019 Metal Ör Die Records); questo ultimo anche in versione special box set.

T.P.: Come giudichi l'attuale scena black metal?

F.: il black metal è presente sia nell'underground sia nei canali ufficiali...ora non voglio stare qui a dire chi sia più "true" o no...Anche se preferisco ascoltare le vecchie bands devo ammettere che ci sono dei nuovi gruppi molto validi. Sono convinto che il genere debba evolversi per avere nuova linfa, non puoi continuare a ripetere sempre le stesse cose e a scimmiettare Bathory o Darkthrone...per me la cosa positiva del black è proprio la sua varietà, vedi Burzum, Emperor, Limbonic Art, Mglá, tutti gruppi black ma ognuno di loro ha un suo stile, ognuno deve crearsi una propria identità per far sì che il genere sopravviva.

T.P.: puoi annunciarci le canzoni che usciranno sul prossimo lavoro?

F.: sarà un EP dal titolo "The Way Of Condemnation". Sarà un'edizione speciale con dischetto maglietta e il video che parlavamo prima. Ci saranno 2 canzoni "The Way" e "Condemnation". Non ci sarà il formato cd ma in seguito sarà scaricabile dal nostro sito. Di "The Way" ne abbiamo parlato prima, una song di atmosfera ed angosciante, mentre "The Condemnation" sarà più veloce e dinamica. Ma entrambe le songs hanno la stessa tematica, una sorta di concept. La prima è un'idea del chitarrista, Bence Köhler, mentre l'altra è una mia creazione. Bence è il nuovo chitarrista ed ha ottime idee, penso che il prossimo album sia una bomba!!!



T.P.: Ponete sullo stesso piano sia musica che testi? Immagino siate appassionati di occulto e di satanismo...

F.: Certo, specialmente i testi sono il nostro specchio su chi ci ascolta. Io e Tamas ci occupiamo dei testi visto che abbiamo gli stessi interessi. L'occulto, l'adorazione per la natura e tutto ciò che concerne il folklore ungarico. Credo che i nostri testi siano interessanti e che riescano a catturare l'ascoltatore...

...poi la musica dà una certa atmosfera che ti può portare in un'altra dimensione, in un altro mondo. Mi piace la semplicità, non mi piacciono le canzoni troppo intricate, non fa parte del black metal. Ognuno ha una diversa interpretazione del satanismo, anche per la band è così... diciamo che è un po' complicato da esprimere. In più, riguardo ai miei interessi sull'occulto, per me il satanismo è sinonimo di libertà, di ribellione e di dubbi costanti.

T.P.: Credi che sia più difficile essere una band underground ungherese rispetto ad altri paesi?

F.: mah...io credo che la scena ungherese stia crescendo sempre di più...gruppi come Tormentor, Sear Bliss o Bornholm non hanno bisogno di presentazione, sono popolari anche all'estero, a parte loro esistono altre bands che meritano l'attenzione...poi il fatto di avere continui cambi di formazione fa sì che non sia facile portare avanti un progetto. Poi con l'avvento di Internet questi gruppi sono



riusciti a farsi conoscere. Inoltre il pubblico ungherese non è il massimo e durante ogni concerto un gruppo deve dare il massimo, per fortuna che ogni gruppo ha la sua schiera di fans che lo supporta.

T.P. : dal tuo punto di vista quali sono le cose più malvagie al mondo? Questi tuoi pensieri ti influenzano?

F.: senza dubbio l'uomo! Una brutta razza di animale, senza offendere gli animali... ahahah!!! Per fortuna non è il nostro punto d'ispirazione, noi tendiamo come band a cose più sublimi. Io ascolto black metal dagli anni '90 e i miei pensieri e le mie emozioni sono sempre state in simbiosi col genere. Io ho trascorso varie notti nei boschi con altre persone ma anche da solo, ed è lì che nascono i miei oscuri pensieri e le mie emozioni si lasciano avvolgere da ciò che è intorno. Tutto questo ed il black sono le cose che mi tengono vivo, la mia mente è aperta alle cose sconosciute e fino a quando ci sarà quest'energia che fluisce, esisteranno i Frost... il misticismo nero è quello che mi ispira di più...

T.P.: progetti per il futuro?

F.: Dovremmo suonare qualche data in Ungheria e Transilvania, cercare di fare concerti il più possibile. Stiamo componendo del materiale per il prossimo album ed inoltre pensiamo di realizzare un altro video.

T.P.: abbiamo terminato...

F.: grazie a te Rob, soprattutto per la tua costanza nel continuare a fare una fanzine. Un saluto a tutte le orde italiane!!! Great Hell!!!



Mazzate nella faccia made in France!!! Da Marsiglia questi italo/franco hardcore/thrashers... recensiti nello scorso numero eccoli tornare per due chiacchiere... anche se uscito nel 2018 il loro "Ignorance is Strength" è a tutt'oggi un bell'album fresco per trascorrere questi luridi pomeriggi afosi... 10 cannonate di thrash/power violence dove la violenza è fine a sé stessa, ed è proprio questo che mi piace, l'ottima tecnica fa sì che la cattiveria sonora sia ancora più accentuata e disastrosa... sicuramente dal vivo mietono parecchie vittime... diamo voce a Francesco...

T.P.: iniziamo col parlare di questo amore/odio tra cugini italiani e francesi, tu sei italiano ma risiedi in Francia... secondo te da cosa deriva tutto ciò?

F.: il rapporto di AMOREODIO tra "cugini" crediamo sia una pura derivazione del campanilismo dovuto alla vicinanza dei due paesi, i quali in un modo o nell'altro hanno una storia comune. Ste cose a noi non tangono in quanto si tratta di velleità calcistiche. Noi abbiamo sempre avuto tanto piacere di girare in Italia nel quale abbiamo tanti cari amici e abbiamo vissuto momenti stupendi da sempre. Fra che da qualche anno organizza concerti qui a Marsiglia,, chiama spessissimo bands italiane. Ste cose non ci toccano proprio.

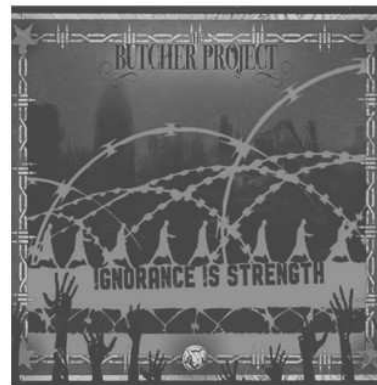
T.P.: come nascono i Butcher Project?

F.: The Butcher Project nascono dalle ceneri di un gruppo Punk marsigliese chiamato Pog Mo Thoin di cui Isa (basso) e Ioki (chitarra) facevano parte. avevano i batteria anche Matt che poi ha fondato gli xINQUISITIONx dei quali abbiamo il cantante in comune. Il gruppo poi si è sciolto e

dopo una vera svolta a livello sonoro (i Pog Mo Thoin erano ispiratissimi dai Dropkick Murphys) e svariati cambi di batterista, da 10 anni a questa parte siamo rimasti noi 4 e va benissimo così. Se dopo 10 anni non ci siamo ancora divisi è perché comunque crediamo in ciò che siamo e ci divertiamo molto oltre a volerci comunque tanto bene.

T.P. : dimmi qualcosa sul vostro ultimo lavoro e che cosa rappresenta la copertina?

3. Ignorance Is Strength è il nostro secondo album. Al momento il più riuscito soprattutto in termini di suono. Gran parte del merito lo dobbiamo al nostro caro amico Thomas Palmade che nel suo OLD TREE STUDIO ci ha messo in condizione di lavorare benissimo, mettendosi completamente a nostra disposizione con tecnica eccellente e molta molta molta pazienza. Possiamo dire che al momento è il lavoro che raccoglie le varie influenze che ci caratterizzano. Dal Punk HC al Thrash Metal. Effettivamente è stato tutto molto naturale in fase di concezione perché ognuno ha messo del suo. Volevamo qualcosa che ci rispecchiasse per davvero, tutti. Inutile dire che l'ispirazione deriva da Orwell e il suo capolavoro 1984, ma c'è molto altro. Si potrebbe semplicemente dire che l'album è una personalissima critica all'epoca alla quale viviamo, alla passività colpevole con la quale si accettano i dogmi e le leggi classiste che ci rinchiudono in greggi. C'è un senso di sconfitta che pervade tutte le canzoni che comunque incitano a resistere, che spronano all'analisi e alla comprensione della maniera in cui siamo complici nostro malgrado di quanto succede nel mondo, ben al di là della retorica "eroica" o "eremitica". Fin dalla copertina abbiamo voluto porre l'accento sulle politiche securitarie che tanto vanno di moda nei programmi politici di tutta l'Europa. Quelli chiusi in gabbia sono simili ad automi, quelli che stanno al di fuori sono forse liberi ma muoiono di fame



T.P. : cosa spinge i francesi durante le proteste ad aumentare la lotta e ad estendere gli scioperi in tutto il paese a differenza degli italiani che scendono in piazza, sventolano due bandierine e poi tutti a casa...

F.: Possiamo risponderti con un vecchio adagio : "L'erba del vicino è sempre più verde". Senza cadere nella retorica del meglio o del



peggio. In ogni movimento contestatario, ma se ci pensi bene ogni qual volta si decide di fare qualcosa che includa un buon numero di esseri umani, ci sono quelli che si sbattono, che si sacrificano, che lottano che si danno da fare affinché la protesta sia qualcosa di concreto, come ci sono quelli che "partecipano per sentito dire" e quelli che non fanno nulla ma poi incredibilmente "sono stati, loro che..." Possiamo dire che il governo attuale è fortemente contestato perché attua una politica

chiaramente populista a discapito delle classi medio basse, oltre ad aver ridotto al minimo lo Stato Sociale (reddito di cittadinanza, assistenza medica gratuita) che sono conquiste sociali esistenti in Francia fin dal 1935. L'attuazione delle politiche di "sicurezza" per le quali ogni forma di manifestazione politica è soffocata tra manganellate e tagli alla spesa pubblica. Nei tempi del COVID 19 in Francia mancano le strutture per accogliere i contaminati. Non è un caso ma una conseguenza .

T.P. : avete un sound prettamente thrash/HC ,veloce e furioso come deve essere....a quali bands vi siete ispirati...credi che l'HC abbia ancora qualcosa da dire o rimane fine a se stesso?

F.: Il nostro suono è un miscuglio di cose che ci piacciono. Si va dal Punk HC al ThrashCore passando dal Crust fino al Grind. È il risultato delle nostre influenze, dal momento che funziona e ci piace cerchiamo di dare ad ogni nostra composizione una sfumatura che possa far risaltare comunque le nostre preferenze in termini di gusto musicale. Come ti abbiamo detto, ci ispiriamo a tanti generi perché ascoltiamo tante cose. Gruppi che ci hanno realmente segnato sono tantissimi, dagli Iron Maiden ai Terror passando per i Nailbomb fino a Spazz, Nausea, Darkthrone, l'elenco sarebbe davvero troppo lungo. Una delle cose che ci piace di quando andiamo in giro a suonare è ascoltare i gruppi underground locali per sentire "cose nuove" e spessissimo siamo stati sorpresi. Pensiamo ai MyOwnVoice e agli Evil Cosby di Milano, ai FirstBrawl di Modena, ai Double Me del Veneto, ai VIBRATACORE, ai xKATEMOSHx ai 217 (...come vedi siamo fan delle bands italiane.) Ci sono cose che non moriranno mai perché sono intrinseche nell'essere umano, tra questi, il bisogno di esprimersi in musica. L'Hardcore non è finito. Secondo noi mancano gli spazi, perché diventa sempre più difficile aprirne e gestirli. Ma dobbiamo crederci e dobbiamo continuare a fare. Non crediamo sia finita qui, forse, visto che comunque stanno cambiando epoche e modalità di proporre musica, siamo solo di fronte ad un cambio pelle...una sorta di adeguamento tempora-

le.

T.P.: come è la scena di Marsiglia? Gruppi, squat etc...

F.: A Marsiglia ci sono tantissimi gruppi underground, la "SCENA" pullula di talenti incredibili ed è molto mista e variegata, trovi bands incredibili in ogni ambito sonoro: dal Punk Hardcore al Beatdown dal GrindCore al Black Metal dall'Emo al MathNoise. Gli spazi occupati sono pochi e sono tutti a scopo abitativo, ma dal punto di vista musicale ci sono ancora luoghi prolifici e gestiti in modo impeccabile. cito LA SALLE GUEULE, LE MOLOTOV ed il LAEDA ATOMICA. Vogliamo segnalare questa compilation dove trovi 40 BANDS locali. C'è di tutto, ci siamo anche noi. <https://quarantaines.bandcamp.com/releases>

T.P.: vedo che in Francia c'è una notevole crescita dell'estrema destra...significa che la sinistra francese un po' come in Italia ha perso i suoi valori o vi è una totale insoddisfazione della gente e con questo si appoggia a idee meno liberali e più conservatrici?

F.: Le cose vanno di pari passo. Il discorso è che sul finire degli anni 90 in Francia si è volto credere al sogno dell'arricchimento personale possibile per chiunque, il libero mercato e la privatizzazione dei servizi pubblici hanno fatto il resto, a discapito della coscienza di classe e dei conflitti che ne scaturiscono. E adesso ne stanno pagando tutte le conseguenze. Per questo siamo di fronte ad un ossimoro sociale per le quali anche l'operaio vota a destra perché convinto dalla propaganda populista e dalla retorica della salvaguardia della produzione nazionale. Non vede che il suo destino è deciso a monte, (là dove occorrerebbe distruggere) ma vive nel terrore che chi è più povero pauperizzi anche lui. Follia.

T.P.: come è la situazione delle zines francesi? C'è ancora qualcuno che le fa su carta?

F.: Fanzines francesi ce ne sono un paio che sopravvivono e alcune sono addirittura storiche. Pensiamo a LA FRANCE PUE di St.Etienne o al nostrano METAL2MARS, quest'ultima però è più focalizzata verso il metal nel senso musicale ed estetico del termine...diciamo così...

T.P.: siamo giunti al termine...

F.: grazie a te per averci concesso questa interview e recensito il nostro album. Vogliamo ringraziare Thomas Palmade (Tom Powder su FaceBook) ed il suo OLD TREE STUDIO. inoltre un sentito ringraziamento a TUTTI. Tutti quelli che fanno qualcosa affinché il punk HC continui ad esistere e resistere, tutti i labels, bands, grafiche artisti di strada, fonici, chi gestisce gli spazi in cui si suona o si fa aggregazione, chi occupa, chi scrive e fotografa realtà che i media mainstream soffocano, chi pensa ancora e chi sogna, chi supporta, chi ascolta, chi organizza, chi dà una mano e anche di più chi si sacrifica e sbatte perché tutto questo possa ancora avvenire. Troppo spesso ci dimentichiamo che l'attitudine è molto più importante dell'estetica o della reputazione.



E non ditemi che non avete capito con chi abbiamo a che fare...solo il leggibilissimo logo ci fa cadere gli occhi...ma qua a cadere è la dignità umana, avanzano perversioni ancestrali, blasfemi e impuri sogni vengono a galla...signore e signori ecco a voi direttamente da Caracas i.....

MASTURBATION WITH THE BIBLE!!!

Cazzo che nome!!! Bisogna avere una forte instabilità mentale per trovarsi un monicker del genere ma bisogna ammettere che la scena sud americana è sempre stata alla ribalta per la sua blasfemia e putridescenza (Si scrive così??) nei testi...ma sapete che vi dico? Che il loro album "Drowned in Holy Vaginal Fluids" è un must

per tutti gli amanti del Death/Splatter/Gore... Brutalissimo death metal della miglior specie, un cantante che rigurgita (nel vero senso della parola), accenni grind e bestemmie a non finire, velocità ipersoniche inframezzate a mid tempos taglienti, sangue ovunque e pezzi di carne e bibbia sparsi qua e là... Total Devastating Unholy Brutal/Gore metal up your ass!!!

T.P. : Ciao Ruben ! So che state lavorando a del nuovo materiale..

R.: sì esatto...abbiamo finito di registrare un EP "Good Nuns, Gone Dirty". Abbiamo dovuto far trascorrere un anno dal primo disco in quanto ci sono stati dei cambi di formazione, e io che suono il basso ho dovuto provare a cantare, inoltre siamo stati anche aiutati dall'amico Genesis Farias, nella



canzone che porta il titolo dell'Ep, poi abbiamo perso molto tempo in una cover dei Prostitute Disfigurement. Conterrà 5 canzoni... e ora stiamo aspettando una risposta dall'etichetta che ci produsse i primi demos all'epoca.

T.P. : la vostra etichetta è la russa Narcoleptica... come vi ha aiutato nella produzione dell'EP?

R.: inizialmente l'etichetta ci ha promesso di stampare 500 copie per farci conoscere in Europa ma finché l'EP non è pronto non possiamo dire altro

T.P. : bella la copertina dell'EP. Da dove nasce l'idea?

R.: allora, il titolo arriva da una canzone che si trova nell'EP. La copertina è stata un'idea di Marcel, e rappresenta un po' i nostri testi, scandalosi e grotteschi... deve rendere l'idea di ciò che la band vuole proporre...

T.P. : so che avete altri progetti paralleli...

R.: tempo fa Marcel "Satanachia" Molero, William Bermudez ed io abbiamo formato i Avernus Satani, gruppo black con 2 demos all'attivo, poi ci siamo sciolti per formare i Masturbation With The Bible. Parallelamente io con Marcel abbiamo creato i P3D1TVM, il genere lo definiamo "Porno Slamming Brutal Death Metal", abbiamo firmato per uno split in uscita quest'anno, con due etichette, Rotten Roll Rex and Meat 5000 Records.

T.P. : puoi dirmi qualcosa sulla scena venezuelana?

R.: abbiamo avuto una grande scena death metal sino al 2016 dopodiché tutto si è fermato, c'è stata una grande inflazione, i budget a disposizione degli organizzatori sono scesi di parecchio e tutto si è un po' fermato; la gente ha iniziato ad emigrare ed di conseguenza ci sono stati molti problemi all'interno delle bands... Noi abbiamo fatto l'ultimo concerto lo scorso anno ed ora per fortuna abbiamo già due date prefissate per promuovere l'EP...

T.P. : Un tuo parere sulle altre scene a livello mondiale... c'è qualche gruppo che secondo te ha un impatto maggiore ad altri?

R.: io vedo grandi gruppi un po' sparsi per tutto il mondo, principalmente in Europa, ogni anno escono degli ottimi lavori... a livello di impatto mi piace quando c'è qualcuno che cerca di proporre qualcosa di nuovo ed originale ed ovviamente riesce a catturare un maggiore pubblico... io impazzisco per gruppi tipo Pathology o Prostitute Disfigurement.

T.P. : il vostro nome è veramente brutale... quali sono le vostre idee riguardo la religione? Preferite qualche corrente quali paganesimo o satanismo oppure proprio non vi interessa?

R.: in realtà ognuno di noi ha un suo parere personale che è un po' di ogni cosa sia pagana, sia satanista, sia agnostica come anti cattolica. Più che altro noi ci vorremmo focalizzare su tutte le menzogne propugate dalla chiesa cattolica, la loro ipocrisia, e su tutti gli scandali che provocano, vedi la pedofilia, l'anti aborto e via dicendo...

T.P. : Cosa conosci dell'Italia? Qualche band?

R.: noi conosciamo Aborym, Absum, Aeternal, Bellator, Bestial devastation, Brutal Mutilation, Bulldozer, Cadaver Mutilator, Hour of Penance, Domine, Theaters Des Vampires, Lacuna Coil, Stormlord, Necrodeath, GG Allin, Mortuary Drape, Opera IX, Fleshgod apocalypse e tante altre.

T.P. : prossime masturbazioni con la Bibbia?

R.: far uscire l'EP... iniziare a scrivere per il secondo album ed ovviamente riuscire a suonare live...

T.P. : ok, abbiamo eiaculato...

R.: grazie a te ed ai tuoi lettori...



OPENING THE HELL GATES



Lucio Fulci è stato un grandissimo regista (ma non solo) balzato agli onori della cronaca per i suoi grandi film, la sua svolta horror ha scatenato in tutto il mondo un genere che ha fatto milioni di proseliti, ed ovviamente il metal si è fatto contaminare... arrivando fino a Caserta e riuscendo a partorire un feto abnorme... I Fulci sono un trio dedito ad un massacrante death/gore nella vena di



OPENING THE HELL GATES

Mortician, Suffocation ed altri maestri del filone...in occasione dell'uscita di "Tropical Sun" mi sento in dovere di dire che oramai la scena italiana è più che organizzata nel far fronte a mostri sacri e sbudellati del genere...la band qua risulta essere di notevole spessore con il loro death metal di chiara matrice americana, nuova linfa ad un genere che si trova suo malgrado ad essere troppo ripetitivo, certo, i cliché horror ci sono tutti ma questi ragazzi meritano veramente attenzione, i riffs di chitarra sono notevoli ed alquanto originali, il "growing" è pulito ed il batterista...beh...non esiste!!! Eh sì perché i Fulci adottano una drum machine sapientemente usata, ci ho messo parecchio a capire che non c'era nessun umano dietro le pelli...accendiamo le motoseghe, affiliamo le lame e prepariamoci al massacro...

Le foto sono di Alessandro Bucciero

T.P. : iniziamo a parlare del vostro ultimo disco...

F.: la nostra ultima fatica "Tropical Sun" è dedicata al fil culto di Lucio Fulci "Zombi 2", è stato abortito il 31 maggio 2019 e prodotto dall'etichetta Time To Kill Rec. La prima stampa del cd è andata esaurita in soli 3 mesi! A livello musicale le influenze sono quelle di sempre: Death Metal East Coast "vecchia scuola". La novità assoluta è l'introduzione dei synth suonati da Dome, contributo infinito all'esperienza horror cinematografica in cui precipita l'ascoltatore! L'ottima produzione ottenuta presso i "Till Deaf" Recording Studio ad opera di Leandro Ferraiuolo, la promozione dell'etichetta ed il tour oltreoceano sono alla base del successo del disco che ci ha spinto a stampare una seconda versione su CD "Blood Edition" e ben due stampe in vinile (ma le sorprese non finiscono qui...ehehehe)



T.P.: il vostro nome è un tributo al maestro del gore/splatter...quali secondo voi i suoi migliori film e perché?

F.: oltre ai suoi film gore/splatter amiamo anche pellicole "diverse" come *I QUATTRO DELL'APOCALISSE* o *NON SI SEVIZIA UN PAPERINO*, tuttavia sul podio dell'orrore a nostro avviso posizioniamo: 3) *L'ALDILA'...E TU VIVRAI NEL TERRORE* per l'immaginario horror/splatter assolutamente onirico e visionario; 2) *ZOMBI 2* per lo scenario caraibico e l'indimenticabile sequenza cult con uno squalo vero, per il folklore magico del voodoo e la componente gore/splatter ben diretta a colpi di cadaveri striscianti e vermi brulicanti; 1) *PAURA NELLA CITTA' DEI MORTI VIVENTI*, primo capitolo della trilogia della morte, pellicola infestata da zombi e fantasmi capace di ipnotizzarti dal primo minuto. forte anche delle memorabili scene splatter diventate culto, una su tutte: la ragazza che vomita le budella mentre piange lacrime di sangue. Una forte componente ipnotica è data anche dalle musiche che accompagnano le tre pellicole, merito del grande compositore Fabio Frizzi, uno dei collaboratori storici del regista.



T.P.: puoi fare una carrellata dei vostri lavori e un'analisi partendo dal demo etc...

F.: All'attivo abbiamo: il demo "City of the living dead / Incubus in the surgery room" autoprodotta dal collettivo "CBC" stampato su cd e cassetta a tiratura limitata e l'album: "Opening The Hell Gates" prodotto in parte dall'etichetta "Despise the Sun Records" ed in parte dal collettivo "CBC". Entrambi i lavori sono stati registrati presso i "Till Deaf" Recordings Studio e si rifanno ai canoni del Death Metal americano: drum machine a tappeto come Mortician insegnano e influenze slam in stile Devourment spezzate in parte da ritmiche decisamente più dinamiche. Questo "frutto" ancora acerbo giunge a completa maturazione con la stesura di "Tropical Sun" di cui sopra abbondantemente discusso.



peto come Mortician insegnano e influenze slam in stile Devourment spezzate in parte da ritmiche decisamente più dinamiche. Questo "frutto" ancora acerbo giunge a completa maturazione con la stesura di "Tropical Sun" di cui sopra abbondantemente discusso.

T.P.: se dovete girare un film quale sarebbe la trama e che titolo gli daresti?

F.: Bhè se avessimo la possibilità di girare un film la trama sarebbe molto semplice ed attuale: "In una base segreta vengono sottratti per scopi illeciti agenti biologici, prodotti di un esperimento di ingegneria genetica. Sarà l'inizio di una pandemia zombi. Il sole è spento e i non morti marciano sulla fine del mondo".

Titolo: DEAD WORLD o ZOMBI VIRUS

T.P.: L'art work delle vostre copertine si rifà ai film anni 70/80... chi lo realizza e come nasce l'idea per una copertina?

F.: L'artwork delle nostre copertine si rifà più esattamente al film che scegliamo come riferimento per il concept album. In generale dopo un confronto sull'illustratore cui affidare il lavoro, contattiamo quest'ultimo per spiegargli prima il progetto "Fulci" e poi la nostra idea di artwork. Il tutto suscita sempre l'interesse dell'artista che dopo aver accettato la proposta, come prima cosa: accende la TV e si spara il film. L'obiettivo è quello di portare in copertina l'essenza della pellicola, cosa che ha fatto molto bene il fumettista Rich "Nerd Gore" per "Opening the Hell Gates", ed in modo eccelso l'illustratore Chris "Misanthropic Art" per "Tropical Sun" il cui medesimo artwork è stato inserito nel libro illustrato "Best Metal Artworks 2019"

T.P.: secondo voi quali sono i maggiori gruppi della scena death/gore mondiale e italiana e perché?

F.: Nel Death Metal è già stato detto tutto nei primi anni 90! A livello mondiale (a parte i pilastri indiscussi di questo sottogenere) esempi di band valide sono senza dubbio: Blood Incantation, Creeping Death, Gatecreeper, Fluids, Immortal Suffering, Kraanium... e l'Italia non è certo da meno con: Hour of Penance, Devangelic, Corpsefucking Art, Grevia, Intracranial Purulency, Perfidius, Pit of Toxic Slime piuttosto che il ritorno dei leggendari UNDERTAKERS!!! Perché??? Perché nonostante tutto si riesce a produrre ancora musica di un certo livello, rivoluzionando il proprio sound, inserendo nuovi elementi, sviluppando storie lunghe tutta la durata del disco o curando in modo maniacale i particolari della copertina, elementi che catturano indubbiamente l'attenzione del fan!

T.P.: prima di formare i Fulci, avete militato in altre bands?

F.: Personalmente ho iniziato la mia carriera da cantante lirico nei Necrophilism (Death Metal con Dome alla chitarra), e continuato poi negli Exhumer. Dome oltre al metal estremo (anche al basso con i Necrotorture) è molto attivo nella scena hc/rap: voce dei Face Your Enemy e chitarra nel freschissimo progetto Mad Old Man; senza dimenticare i progetti metal/hc quali Bloody Fatality ed Embrace Destruction (in queste 2 band insieme al nostro bassista Klem); tutti e 3 insieme abbiamo condiviso anche il progetto hc/rap/metal: Still in da Game! Inoltre facciamo parte del collettivo CBC (Caserta Beatdown Commando), un gruppo di amici che organizzano concerti, producono e supportano musicisti, disegnano grafiche ed artworks, girano video e fanno tatuaggi. DIY dal 2008!

T.P.: avete fatto vari video tra cui uno in collaborazione con Metal Carter...come è nata questa collaborazione? Quanto sono importanti i video per una band?

F.: Il sodalizio con Marco aka "Metal Carter - Death Master" è nato a Bologna quando in occasione del festival "Ah Brootal?!" abbiamo condiviso il camerino parlando per ore della scena Death Metal anni 90, dischi, tatuaggi ed altre robe marce scoprendo con stupore che il background era il medesimo. Consideriamo i videoclip un importante mezzo per promuovere la propria musica in modo semplice, diretto e veloce coinvolgendo lo spettatore non solo dal punto di vista dell'ascolto. Abbiamo girato 4 videoclip, la cosa ci diverte molto in quanto ci permette di esprimere in toto la nostra attitudine estrema inserendo anche elementi cinematografici da cui prendiamo spunto. Prima della pandemia abbiamo girato dei video live presso i "Till Deaf" Recodings Studio con il supporto di Davidino "Kill the Slow" alla camera per inaugurare il format chiamato "Rehearsal Doom".

T.P.: progetti per il futuro?

F.: Molto presto i morti usciranno dalla tomba e vivi saranno il loro sangue... ahahah, citazioni a parte, stiamo componendo nuova musica e non vediamo l'ora di suonarla dal vivo!!!

T.P.: saluti e grazie a..

F.: Un saluto a te di "Tutti pazzi", ai cinefili e a tutti quelli che supportano la scena underground!!! Grazie per lo spazio dedicato. Fulci vive!!!



Tutti pronti sull'attenti, è giunta l'ora di parlare di un carissimo amico...non ve ne freggerà niente della nostra amicizia ma è giusto che sappiate che Enrico Mazzone "Mazzo" è un grandissimo artista che sta portando avanti un progetto inusuale ed assai originale...come inserto della zine troverete un suo disegno che se fra qualche anno diventerà famoso è meglio conservarlo, non si sa mai...oltre alla sua particolare maniera di disegnare (i lavori sono sempre incompleti, alla Leonardo) Enrico si è gettato in un progetto ciclopico...disegnare parti della Divina Commedia su un gigantesco foglio, tutto a matita, sempre sdraiato a terra...il progetto sarà presentato nel 2021 a Ravenna in occasione del centenario della morte del Divin Poeta...ora diamo la parola a Enrico

che oltre ad essere un grande artista ascolta pure la nostra musica...un uomo da sposare!!!

T.P.: ciao Enrico, presentati ai lettori della zine...

E.: sono Enrico , di Torino, ma mi chiamano dal liceo Mazzo (o Pata in Liguria) . Ho una passione sfrenata per l'immagine e il suono, e come tanti, ho passato gli ultimi vent'anni isolandomi a trovare vie di fuga . Grazie per questa intervista, e' una delle poche in cui mi sento a mio agio a poter raccontarmi .

T.P.: come è nata la tua vena artistica?So che da qualche anno oramai ti dedichi solamente all' arte...

E.: Ci sono stati un paio di eventi che mi hanno segnato da che ero bambino e , credo fermamente mi abbiano spinto a disegnare assiduamente. Intanto sono fortemente miope di default e ho sempre cercato di entrare nella vicinanza del foglio , attraversando dettagli e sottigliezze,... intorno ai 5/6 anni ricordo che disegnavo bare, alberi secchi e cimiteri ..Ricordo che a mia mamma , lavorando all'anagrafe,m chiedevo di poter ingrandire le fotocopie dei miei disegni, perche' mi rendevano piccolo, per poter entrare in mondi fantastici ed essere sopraffatto da creature orribili. Mi hanno comunque sempre affascinato i luoghi umidi e spigolosi condensati di rocce, arbusti e nebbie. a fare da contraltare a colline soleggiate e con prospettive angolari. I paesaggi , intesi come contenitori di emozioni hanno sempre avuto un ascendente che mi ha permesso di studiarli camminandoci, correndoci e scandagliando nei vari anfratti una serie di dettagli chiave che ritornano nei miei disegni come leit,motif .

T.P.: hai questo mega progetto riguardo a Dante e alla Divina Commedia...parlacene un po'...

E.: e' avvenuto per caso, ma con metodo. Come a dire, ero preparato senza aspettarmi uno start. Correndo ed ascoltando musica al contempo, mi sono fermato in un umido ottobre e ho avuto una suggestion che mi ha fermato per qualche istante. Senza bene capire cosa stavo digerendo, a livello creativo, il momento, l'attimo era perfetto. Quasi un sogno lucido che non potevo sottovalutare. Si puo' anche chiamare Epifania, ovvero un momento, inaspettato, in cui tutto ha un significato. A me sembrava di assistere con livello di grazia a qualcosa di molto familiare, che non potevo lasciare perdere. Un attimo, pochi minuti, il sudore che scendeva freddo in un clima ostile .. ed ecco la selva, io perso nel buio alla ricerca di una



via d'uscita.di recente sono andato a fare qualche foto nello stesso identico posto dove 5 anni fa correvo . Mi sembrava di essere chissà' dove, in realta' Rauma ho scoperto in poco tempo che si gira in un giorno eheheheh...

T.P. : dall'Italia ti sei trasferito nell'Europa del Nord...cosa ti ha portato a lasciare l'Italia e come sei stato accolto da queste nazioni notoriamente fredde e poco calorose...

E.: La situazione , ahime' , simile a quella di tanti disil-

lusi della mia generazione o affini, era l'ombra di non poter valere nulla, o presso a poco. L'ambiente lugubre, (parlo sul serio) di non poter avere amici, ragazza, rispetto, simpatia , empatia, mi ha fatto scappare tristemente. Non che fosse facile separarsi dai miei genitori. Lavori in nero e sfruttamento in diverse cucine per avere un po' di paga per compere fogli, dischi e matite. E' andata bene fino ad un certo punto, ma non poter essere indipendente e libero e dipendere dagli altri mi ha sempre limitato parecchio. AVrei volute vedere tanti concerti, o almeno quanto bastava per sentire un po' di amor proprio nell'avere un'attitudine. Insomma, non un periodo facile, e ripeto, a me, come a tanti, mi ha inclinato a trovare una boccata d'aria (fredda) in posti apparentemente inospitali, che poi cosi' estremi non sono affatto. Ho trovato molta umanita' e comprensione nell'essere accettato soprattutto nei difetti. E' commovente come tutto ritorna ad essere fragile, dopo anni di energia. Spesso ascoltavo I Nibiru e pensavo,.. tutto quanto avra' una nuova forma.

T.P.: parlaci della tue tecniche artistiche...

E.: mi piacciono molto, moltissimo le incisioni gotiche e tardo medioevali. Tutto quanto di allegorico ha un notevole ascendente su di me, perche' il linguaggio e' ermetico, e puo' essere compreso a livello subliminale... come genere lo trovo sublime. Ci sono idee, valori, spiegazioni fatte ad immagine che sanno perfettamente spiegare quanto le parole non fanno. Assistere ad un'icona puo' essere trascendentale nel dare spunti su ragionamenti diversi dall'impianto logico.,La tecnica che piu' si avvicina e' l'incisione, perche' rappresenta la piu' alta espressione estetica. Incisione significa un segno calcato e un riempimento a graffi e puntini. Non avendo avuto la possibilita' di incidere a Belle Arti, ho pensato di disegnare come se stessi incidendo, emulando lo stile selvaggio a colpi di matite. Uso B, 2B, HB esclusivamente appuntite. Molti temperini che devono necessariamente appuntire le punte delle matite, dando quanta piu' graffite possibile. Uso poi infine dello spray fissativo per lasciare tutto intatto , senza alcuna sbavatura,ma tutto sommato con impronte parecchie macchie .

T.P.: saluti e grazie a...

E.: Grazie a te che mi hai dato spazio nel potermi raccontare, non e' cosa semplice ,oggi giorno. Ringrazio mio papa' e mia mamma, hanno sempre creduto in me, senza per questo avermi insegnato a crescere e maturare. Sono da solo e finora non ho ancora avuto la possibilita' di poter fare squadra, ma in tanti anni ho incontrato molte persone care che mi sono state vicine in momenti di alta difficolta' . Oggigiorno MARCO Mlccoli mi sta aiutando ad esporre a Ravenna il Disegno , in occasione di Dante Plus , cameo nel quale il 700nario di Dante prendera' forma il prossimo anno. Risto kupari e Maija Rantanen sono le due persone davvero amiche che finora si sono prodigate nel tendermi una mano. Molti scenari espressivi, legate a corse e passeggiate vanno affiancati ad Atomic Bitchwax, Type o Negative e Enslaved. Poi ovviamente Filosofem, unico album del suo genere.

Bulldozer

Che dire...la BAND delle bands italiane...coloro che hanno dato l'input alla scena estrema italiana...nient'altro da dire ...lasciamo la parola ad AC Wild in persona...

T.P.: allora ac wild...che effetto ti fa fare ancora un'intervista per una fanzine?

AC.: ne ho fatta una per una fanzine online ungherese poco tempo fa. Non ho mai smesso di rispondere alle domande. Nella mia vita ne avrò fatte a decine, forse qualche centinaio.

T.P. : che ricordi hai del vostro primo dischetto "fallen angel"?

AC.: me lo chiedono sempre. E' stata un'idea di Dario Carria nell'83. Se avessimo dovuto aspettare qualche etichetta le nostre idee avrebbero fatto la muffa. E' stata un'idea fondamentale. La cosa più triste è stata quando Dario ha dovuto lasciare il progetto. Mi ha telefonato dicendomi che i genitori non gli permettevano di continuare con la band. Era minorenne.

T.P.: so che all'epoca ti rifiutasti di fare il servizio militare...sei ancora di idee antimilitariste o con il passare degli anni hai riveduto i tuoi pensieri ?

AC.: Mi permetto di risponderti lungamente. In quel periodo ho scritto il brano "Desert!" pensando a chi, nella storia del nostro Paese ha dovuto andare al fronte. Sono ancora presenti nella mia mente i racconti di mio nonno costretto a vivere in trincea per anni nella prima guerra mondiale. Aveva 18 anni: ha dovuto sparare perché era costretto a farlo. Era una guerra di difesa? Ha provato disgusto per il resto della sua vita. Recentemente ho parlato a lungo con un suo allievo di alpinismo che è un reduce della guerra di Russia. Ora ha 97 anni. Sulla rete ci sono innumerevoli articoli che narrano le sue lezioni e conferenze che ha tenuto negli anni, ma tutti questi articoli sono parzialmente "censurati". Infatti quando qualche professore gli dice: "bravo hai fatto il tuo dovere!", lui non risponde per educazione (o lo fa in modo garbato) ma a me ha confessato la sua risposta vera: vadano a farsi fottere loro e i loro ideali del cazzo. Mi ha anche confessato di non aver ubbidito all'ordine di uccidere a sangue freddo i ragazzini russi che avrebbero potuto essere partigiani. Non sono contrario all'uso delle armi ma detesto qualsiasi forma di prevaricazione, di qualsiasi colore. Da 23 anni pratico un'arte marziale coreana (3° Dan) ma non la ho mai applicata nella vita reale. Paradossalmente mi è servita per controllarmi e per evitare di usarla; mi ha insegnato ad essere più rispettoso. Se devo ricorrere alla violenza o all'uso di armi lo deve decidere la mia coscienza, nessun altro! In fondo io detesto la cultura e la filosofia "scolastica", la cultura del "giusto o sbagliato", del "vero o falso", dei "santi contro gli eretici", dell'Inquisizione. Questa arroganza e pretesa di essere dalla parte del giusto è ancora ben radicata ai giorni nostri, un po' ovunque. Il prossimo singolo che pubblicheremo (non so ancora quando), parlerà di un grande personaggio, considerato un martire del libero pensiero: Giordano Bruno.

T.P.: ok...uno sguardo indietro sui vostri dischi...

AC.: E' come se mi chiedessi di parlare della mia vita. Ho scritto un libro su questo argomento. In linea generale posso affermare di aver scritto di esperienze vere, vissute di persona, oppure di idee, di impressioni, di filosofia. Non ho mai raccontato storie di fantasia.

T.P.: da cosa fu estratto l'intro di "The day of wrath" ?

AC.: Sulle note della Messa in Si min di J.S. Bach ho ricostruito un rito di "Esorcismo" a cui ho assistito all'età di 17 anni. Allora studiavo teologia (prima di avere una grande ribellione). Mi aveva impressionato più la violenza del prete che la reazione del posseduto.

T.P.: forse siete stati i primi ad avere un'iconografia blasfema...credevate realmente in ciò che facevate oppure faceva parte del gioco essere un po' arroganti e provocatori?

AC.: Io non sono stato mai satanista e più che blasfemo penso di essere stato antireligioso. Sono due cose diverse. Il blasfemo può anche diffamare o provocare per il gusto di essere trasgressivo. Non è il mio caso. Io ho criticato profondamente certi aspetti reali e storici della religione cristiana, con convinzione. In altre parole con il contributo fondamentale di Andy abbiamo unito un genere musicale creato prevalentemente da Motörhead e Venom con le mie esperienze personali. Gli argomenti trattati da noi sono solo apparentemente simili a Venom ecc. ma in realtà i nostri sono legati alla esperienza diretta e non alla letteratura.

T.P.: A tal punto come giudichi il black metal?

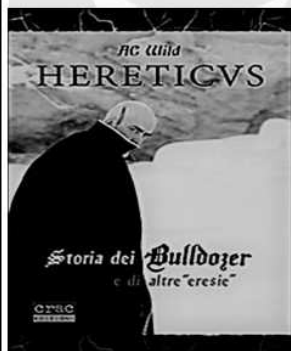
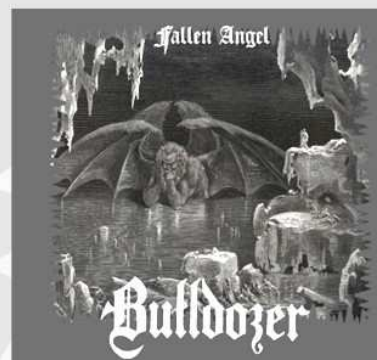
AC.: detesto giudicare. Mi è stato chiesto di recensire lavori di altre band. Non è nella mia natura. Posso solo dire che apprezzo alcuni lavori.

T.P.: ma c'è qualche band che ritieni degna di ascolto?

AC.: Certamente. Sicuramente i primi Bathory e diversi altri.

T.P. in passato ti sei occupato anche di altri generi...so di un tuo progetto di musica classica...

AC.: Sì, anche J-Animation, J-Pop, Eurobeat e Hypertechno. Per vera passione solo Bulldozer e Classica. Gli altri generi li ho trattati con serietà professionale ma da supervisore e non da artista. La classica invade da produttore esecutivo. Alcuni album prodotti di classica hanno ricevuto la



doppia A sulla rivista Amadeus(il massimo dei voti). Forse il progetto a cui sono più affezionato nel contesto classico è quello che ha coinvolto Dave Lombardo: Vivaldi the meeting. E' stata creata una session tra grandi interpreti della classica e Dave dove venivano fatte improvvisazioni su temi di Vivaldi. Un'idea di un autore di romanzi cubano che immaginò in un suo romanzo un incontro tra musicisti veneziani del periodo barocco con un percussionista cubano. (Dave è cubano) In questo caso sono stato anche produttore di studio: forse è il progetto in cui sono stato coinvolto che mi è piaciuto di più in assoluto.

T.P.: che futuro vedi per i BULLDOZER ?

AC.: difficile dirlo di questi tempi. Vedremo. Di sicuro uscirà il singolo con video dedicato a G. Bruno. (Nel video ci sono 2 ospiti importanti) Direi che sono contento di ciò che è stato fatto.

T.P.: sei ancora in contatto con gli altri ex membri della band ?

AC.: E' tanto che non vedo Erminio, Rob l'ho visto alcuni mesi fa, mentre don Andras non lo vedo dal 2009. Visito invece la tomba di Dario almeno ogni anno.

T.P.: vuoi salutare/ringraziare qualcuno?

AC.: Un saluto tutti voi. Speriamo che si possano fare i concerti al più presto



Con i veneti NILNIL facciamo letteralmente un tuffo nel passato...il loro demo è un po' uno specchio dei tempi

che furono...diciamo che offrono un ritorno alle origini dei vari sound che alla fine hanno creato dei veri e propri generi...la loro abilità sta proprio in questo mix tra un sound tipicamente new wave anni'80,qualcosina dei primi Iron Maiden ed una sbirciatina a quel prog inglese tanto caro ai Pink Floyd nella loro era più acida...le 8 canzoni scorrono bene e si arriva alla fine tutto d'un fiato,forse con qualche lacrimuccia pensando ai tempi passati ,ma pur sempre contenti di averli visti...curiosa la loro decisione di incidere il demo su chiavetta USB(da 8 giga),quindi totalmente riciclabile e detta da un ligure come me è una garanzia assoluta...

T.P.: biografia...

NN: i NIL NIL nascono fine 2016, con Ennio "Pino" Pinato alla voce e tastiere, Gabriele Rocco alla chitarra, Paolo Lunardon al basso, Emanuele "Meme" Moronco, alla batteria. Nel 2017 esce il primo ep molto artigianale, con registrate 5 tracce, di cui fa parte la canzone del video "Dwarfs of the garden", realizzato nella suggestiva rocca di Noale VE. La partecipazione a vari contest, ci vede piazzati due volte secondi al "taste the music contest", e finalisti al "Venezia

rock contest", questo ci fa guadagnare la partecipazione al Ferrock festival 2019 di Venezia. A dicembre 2019 esce l'album "Swollen lips and empty pockets".

T.P.: avete scelto come debutto un supporto anomalo,una pen drive...da cosa nasce questa scelta ?

NN: forse è la vendetta delle musicassette e del vinile che si concretizza sui cd; mentre il vinile sta tornando ad avere il mercato che merita (e che non abbiamo scelto per puro limite di budget), il cd è un formato che secondo noi un po' sentirà l'avanzare della tecnologia, è sempre stato considerato più freddo del vinile ma più pratico, le pen drive lo sono ancora di più; le autoradio e tutti i moderni apparecchi di riproduzione ne danno per scontato l'utilizzo, quindi piaccia o no, ci si adatta al mercato per promuoversi .

T.P.: la vostra musica è da inquadrare sicuramente nella new wave anni 80.,ma a volte anche sprazzi di Iron Maiden e qualcosina di Pink Floyd...volete regalare questo tuffo nel passato?

NN:L' influenza della musica che ascoltiamo e abbiamo ascoltato, si sente e si ripercuote in quello che suoniamo. Sicuramente ci sono spunti che ci portano ad avere delle similitudini con gruppi anche molto diversi da noi: nel caso degli Iron, non cercate, ma trovate. Gli anni '80 hanno offerto tanto, in tutti i generi musicali; hanno sfornato pezzi con cui, gli ultimi 20 anni, non possono minimamente competere, ne come qualità, ne come personalità artistica. Hanno fatto da colonna sonora alla nostra adolescenza e noi ci troviamo bene a rovistarci dentro, trovi vestiti ancora buoni da indossare. nostra adolescenza e noi ci troviamo bene a rovistarci dentro, trovi vestiti ancora buoni da indossare.

T.P.: da cosa traete ispirazione per i vostri testi ?



NN: L'autore dei testi è Pino, cantante e tastierista. A volte nascono dal "mood" di un pezzo provato in sala, ma spesso sono testi abbozzati prima e poi adattati e rivisti. L'ispirazione arriva dall'epoca in cui viviamo, basta guardarsi intorno e trovi tanto da scrivere....fatti reali, comportamenti assurdi sgradevoli e inquietanti, malesseri e confusioni interiori, politica da bar dello sport, narcisismo sfrenato, promesse buttate al vento, frenesia....magari descritti con un po' di "amaro sarcasmo", cercando di osservare le cose un po' come un nano da giardino, così come racconta anche il nostro video.

T.P.: autoproduzione è quasi sinonimo di HC/ punk... voi ribaltate un po' la situazione...

NN: HC e punk sono sicuramente presenti nel nostro sangue, sia per ascolto che per precedenti appartenenze, un ambiente di cui apprezziamo musica e anche la genuinità dei rapporti umani. Non essendo legati ad etichette, ci siamo affidati allo studio "Franz.Suono", trovando in Francesco una persona altamente competente, e ottenendo a nostro avviso un risultato notevole. 6 quali sono secondo voi i punti di forza delle vostre canzoni? La nostra diversità di gusti musicali, ci porta a mettere insieme pezzi che nascono soprattutto più per intuizione che per rispetto di regole musicali, cerchiamo la forma diretta del suono, fatto di ritmiche semplici, e di sfumature di tastiera e chitarra che non vogliono ostentare virtuosismi tecnici. Probabilmente il punto di forza è proprio il gruppo.

T.P.: piani per il futuro....

NN: suonare, suonare, suonare, fare quanti più live possibile. Abbiamo un tot di pezzi pronti per essere registrati per un secondo album, magari trovando finalmente un'etichetta.

T.P.: saluti e grazie a....

NN: assolutamente a chi ci segue nei live, e ai pochi gestori che danno spazio alla musica originale piuttosto che al karaoke live delle tribute band, grazie a te Roberto, che fai conoscere le band, e fai una fanzine che, come i vinili, sei in grado di sentirla al tatto, e di sentirne l'odore; e grazie a quanti tramite te, daranno un'ascolto ai nostri brani sulle varie piattaforme, bandcamp o spotify, o a cui saremo ben lieti di inviare la pen drive, che potranno "farcire" con lavori di altre band visto che è da 8 gb. Per ultimo, ma non per importanza, a Federico dei potentissimi "Brutofuzz", che ci ha fatto incontrare. Ciao a tutti e grazie dai NiL NiL



THE GREEN BENGALA

Tornano gli emiliani The GREEN BENGALA dopo l'ottimo EP "Siete Già Morti" ed è un altro pugno nello stomaco...una vera scarica di adrenalina il loro nervoso HC mischiato a del ruggente punk rock'n'roll, avete presente un gessetto che stride su una lavagna? Questo è il loro suono, tagliente, caotico e sfrontato...qui parleranno in occasione dello split uscito con un'altra band emiliana i MALLOY...Un 12" split che è una bomba, da entrambi i lati non c'è un attimo di tregua...i G.B. esplodono in tutta la loro rabbia e frustrazione in un rabbioso sound degno di essere ascoltato...veramente un bel disco anche per l'ottima grafica...ottima l'idea del cantato in italiano per i G.B...i MALLOY si affidano all'inglese...

T.P.: CIAO RAGAZZI PARLATEMI DI QUESTO SPLIT CON I MALLOY...

G.B.: Abbiamo puntato prima di tutto sul fattore amicizia visto che ci conosciamo da anni venendo tutti da zone limitrofe del reggiano. Questo disco è nato dall'idea di unire due band dallo stile diverso, valicando così il solito cliché dello split con due o più gruppi dello stesso genere, visto che per noi la giusta amalgama viene data dall'attitudine che si possiede. Difatti prima o dopo lo split abbiamo avuto occasione di condividere serate anche al di fuori dell'aspetto live.

T.P.: PRIMA DI QUESTO AVETE REGISTRATO QUALCOS'ALTRO?

G.B.: Sì abbiamo registrato un demo che è uscito qualche anno fa. Avevamo una seconda chitarra e un suono più "rock'n'roll" e grezzo. Nel mentre, rimanendo con una sola chitarra, siamo rimasti per diverso tempo in sala prove a cercare la "giusta quadra" e il sound è virato decisamente verso sonorità punk hardcore da come si può sentire nello split. È stata dura ma ne siamo parecchio soddisfatti.



T.P.: SO CHE ALCUNI DI VOI ARRIVANO DALLA SCENA HC/PUNK...COSA VI HA SPINTO A FORMARE UNA BAND PUNK GARAGE/ ROCK'N'ROLL?

G.B.: Inizialmente il progetto doveva essere orientato più verso il garage rock'n'roll proprio per la volontà di variare rispetto a progetti che ognuno di noi ha portato avanti in passato ma poi, sia i cambi di formazione, che il nostro background ci hanno portato inevitabilmente a sonorità più affini al punk hardcore. E in questo mix sono uscite sonorità che a noi piace definire "punk'n'roll" e che crediamo ci caratterizzino al meglio.

T.P.: QUANTO E' FACILE/DIFFICILE REALIZZARE UN DISCO IN ITALIA?

G.B.: Ahahah... Domanda che richiederebbe una risposta da di-battito e a cui cercheremo di essere il più esaurienti possibile. In realtà la difficoltà iniziale riguarda le spese da affrontare che possono essere supportate in parte dalle distro. Purtroppo però, pensiamo anche che negli anni la scena si sia un po' "infeltrita": sono calate molto sia le distro, sia le situazioni in cui suonare live, ecco perché l'obiettivo che ci siamo posti è quello di "sbattersi" in prima persona per far arrivare la nostra musica a più orecchie possibili. Abbiamo notato anche che molti gruppi non hanno interesse alla produzione di dischi ma si affidano a streaming e social per la promozione, mentre per il nostro genere, che ha la sua anima nei live e nei rapporti interpersonali con la gente, crediamo sia giusto dare la possibilità di avere qualcosa di nostro: da qui nasce anche la voglia di confrontarci per creare dischi che, anche graficamente, raccontano qualcosa di noi. In sostanza, sbattetevi e stampate delle copie.

T.P.: QUESTI SONO GIORNI BUI E NOIOSI DOVUTI ALLA FORZATA RECLUSIONE IN CASA... SECONDO VOI LO STATO HA AGITO IN MANIERA CORRETTA OPPURE SI POTEVA FARE DI MEGLIO?

G.B.: Periodo noioso? Esatto, ma non ci siamo dati per vinti!! Stiamo scrivendo pezzi nuovi, in modo che alla fine di questa quarantena ci possiamo trovare pronti con qualche live e perché no?... Un disco nuovo non sarebbe malaccio. Diciamo che capire chi sta facendo bene o male è un po' difficile, visto che siamo nuovi ad una situazione del genere. Speriamo comunque che la militarizzazione delle città e la forte limitazione della libertà personali finisca quanto prima. Altra cosa, occorre molto più rispetto per chi vive ai margini, per i lavoratori e per chi un lavoro non ce l'ha. Veramente in tanti stanno continuando a fare il loro mestiere con il rischio di ammalarsi, per permettere al "padrone" di continuare a fare guadagno sulla pelle della classe operaia e con la scusa della pandemia si giustificano tutte le schifezze possibili.



T.P.: COME VE LA CAVATE DIETRO AI FORNELLI? QUALCHE VOSTRA RICETTA?

G.B.: Bah... Domanda di riserva? A parte gli scherzi ci stiamo dilettaando in cucina chi con risultati migliori, chi un po' meno... Tortelli, farinate, cappelletti... solite cose... e anche se a volte non vengono perfette... le si mangia... Però diciamo che sicuramente da questo periodo non ne usciremo di certo deperiti ahahahahaha.

T.P.: PIANI PER IL FUTURO?

G.B.: Beh, prima di tutto, trovarci a fare le prove che, visto il periodo di stop..Come accennato prima, stiamo lavorando al disco nuovo, sperando di farlo uscire nel 2021 (Covid19 permettendo) sempre in vinile, è uno stile che ormai ci appartiene. A questo proposito vi diciamo pure che stiamo utilizzando il tempo a casa al meglio, videochiamandoci decine di volte per buttare giù idee valide per le grafiche e per il merchandise da proporre in

futuro. Scriveremo sicuramente qualche altra traccia per completare questo lavoro vissuto appieno, che secondo noi sarà una bomba!! Infine, ma non meno importante, il fattore live che a noi sta mancando più di ogni altra cosa: ecco perché la promessa che ci siamo fatti, e che faremo a tutti voi, è quella di tornare a sudare insieme su ogni cazzo di palco possibile quanto prima.

T.P.: SALUTI E GRAZIE A...

G.B.: Questa risposta potrebbe essere la più lunga di tutte ecco perché cercheremo di sintetizzarla il più possibile. Prima di tutto un grazie ai nostri fratellini Malloy, il nostro ragaz Nico (gelatoaltonno) per il grande aiuto che ci dà con le grafiche. Grazie ai tanti gruppi con cui abbiamo condiviso il palco che in qualche modo sono diventati tutti parte della nostra famiglia. Un grazie di cuore a tutti coloro che anche solo una volta hanno preso parte ai nostri live, hanno contribuito con l'acquisto del disco e delle magliette alla nostra modesta autoproduzione, ci hanno fermato anche solo per sparare due cazzate e bere delle birre assieme. Per finire vogliamo ringraziare Roberto e TuttiPazzi per lo spazio che ci è stato concesso. Ciao Regaz -TheGreenBengala

HARDCORE NEVER DIES

VIBRATACORE

IN CHAOS WE TRUST

Ne avevo già parlato nello scorso numero degli abruzzesi VIBRATACORE e mi sono sentito in dovere di intervistarli...si, perché sono dell'idea che una band dopo vari anni di carriera e di album fatti, tornare alla "matrice", alle "origini primordiali" sia un gesto fatto con il cuore e la passione di chi crede realmente in ciò che si fa...il tornare indietro è un andare avanti nella filosofia del death metal, dico questo perché con "Resurgita" i nostri si buttano in un grezzo e

primordiale metallo della morte dalle sonorità svedesi, a volte crust...qui tutto è fottutamente marcio...non c'è pietà...l'odio prevale e si scatena addosso all'ascoltatore in un crescendo malefico...anche nei mid tempos i Vibratacore sono assassini e non c'è tempo per rialzarsi perché un'altra mazzata sta arrivando... ciliagina sulla torta la cover degli Entombed "Wolverine Blues"...

T.P.: iniziamo col parlare di questo Resurgita...un disco che vi porta un po' alle origini del death...

V.: Direi di sì, forse non proprio alle origini ma sicuramente alle declinazioni più swedish-crust del genere.

T.P.: parliamo di death metal anni '90...secondo voi, quali sono le sue principali caratteristiche che l'hanno reso un genere così travolgente e affermato in tutto il mondo?

V.: Negli anni 90 il deathmetal era una realtà ormai matura con tratti identificativi molto canonicizzati, ma di fatto è un genere che non ha avuto un inizio preciso. Sia in America che in Europa il death metal è stato il risultato di perfezionamenti, innesti e sperimentazioni continue a partire dall'85 almeno. E' stato quindi un percorso condiviso e indirizzato anche dalla risposta del pubblico. Credo sia questo uno dei motivi principali per cui il death metal possa essere considerato un genere così "familiare" e popolare. In particolare il deathmetal scandinavo in cui l'estremizzazione sonora si apre spesso a contaminazioni hardcore-punk.



T.P.: riuscireste a fare una autorecensione dei vostri precedenti lavori?

V.: Sicuramente si può dire che fino ad oggi ogni singolo lavoro dei Vibratacore è stato diverso dal precedente e dal successivo in termini stilistici. Forse questa cosa è stata influenzata dai continui cambi di formazione, ma se c'è un filo conduttore questo è la costante spinta a trovare soluzioni compositive sempre più aggressive e dirette. Nel 2004, nell'ep "Empty Box", ciò che suonavamo era una certa forma di cross over di stampo americano, mentre già con "Bheind This Rapture" dell'2008 ci eravamo avvicinati a gruppi come i Converge. Il successivo "Good Morning Pain" (2001) proseguì una sorta di cammino verso composizioni più dirette ed aggressive. "Resurgita" è probabilmente il nostro lavoro più estremo e sicuramente risente del mio ingresso alla voce: ho sempre ascoltato generi "pesanti" quali grind, crust e soprattutto death metal svedese e credo sia normale che i miei ascolti abbiano influenzato la stesura dei brani che compongono l'ep.

T.P.: so che il nome VIBRATACORE deriva da un vostro dialetto locale...quanto siete legati alla vostra terra d'origine e quanto ciò influenza la vostra musica?

V.: Sì, il nome Vibratacore è un gioco di parole che indica sia il luogo di provenienza ("core" della Vibrata/Teramo/Abruzzo) sia l'attitudine hardcore della band. L'abruzzo è un posto meraviglioso in cui vivere (se non fosse per l'ineguaglianza strutturale del sistema culturale. Ha comunque generato alcune perle, in termini musicali, come LouX e CostaNostra in cui, tra l'altro militava il primo batterista dei Vibratacore. Non direi però che questo aspetto "ambientale" influisca in maniera determinante, quanto meno non nelle composizioni o nelle tematiche.

T.P.: tempo di Coronavirus (anche se quando uscirà la zine spero sia tutto finito)...abbiamo imparato qualcosa da questa lezione? Sara' una svolta epocale nel nostro vivere quotidiano, nelle nostre usanze, nei nostri pensieri?

V.: Questa è una domanda complicata. Non riesco a immaginare i cambiamenti sociali che questa situazione produrrà. Quello che mi preoccupa non è tanto metabolizzare la quarantena, quanto le ripercussioni a medio e lungo periodo dovute alle possibili prescrizioni di condotta che saranno adottate dai paesi interessati dalla pandemia. Potrebbe portare a degli scenari catastrofici anche in termini di emarginazione sociale. E i primi sintomi cominciano a farsi vedere già da ora.

T.P.: cosa ha portato alla nascita della band? Avevate precedenti esperienze in altri gruppi?

V.: Dico sempre che i Vibratacore sono un esperimento a scopo terapeutico. Siamo nati perché avevamo bisogno di suonare! Attualmente suoniamo una sorta di Blackened-Hardcore feroce ed esasperato, assimilabile per molti versi ai The Secret, Young And In The Way



o Nails etc. Ma, il progetto embrionale, nato nel 2001, è venuto fuori da jam ispirate alle colonne sonore dei polizieschi italiani degli anni '90! In questi quasi 20 anni si sono succedute troppe line up per poterti rispondere sulle esperienze precedenti dei membri del gruppo. Posso dirti che attualmente sia io (Fango) che Lorenzo (il bassista) suoniamo anche negli Aikira, un progetto post-metal che ho costruito insieme al primo batterista dei Vibratacore.

T.P.: quale è secondo voi la più influente scena musicale mondiale e perché?

V.: In generale mi vengono in mente le statistiche fornite da Spotify in cui hip-hop, indie-pop e cose del genere spadroneggiano la maggior parte della fruizione musicale mondiale. Le motivazioni di questa tendenza sono comprensibili e legate ad una molteplicità di fattori primo dei quali può essere considerato il modello sociale del consumo rapido e temporaneo. Per quanto riguarda l'ambito estremo la scena nord europea, tralasciando le altre aree continentali, ha un primato di coinvolgimento collettivo maggiore rispetto agli altri paesi. Sicuramente questo dipende da una tradizione musicale estrema più consolidata ma coincide anche con l'investimento che le politiche nord europee hanno effettuato sulle sottoculture giovanili.

T.P.: piani per il futuro..

V.: Eh.... Ora come ora dobbiamo vedere come evolveranno le cose. Avevamo anche iniziato a scrivere del materiale nuovo in previsione del prossimo lavoro per il ventennale, ma non potendo neanche fare le prove va da sé che dovremmo ripensare a un po' di cose.

T.P.: salutiamo...

V.: Saluti e grazie a te, a TuttiPazzi'zine e a tutti quelli che leggeranno queste righe... IN CHAOS WE TRUST

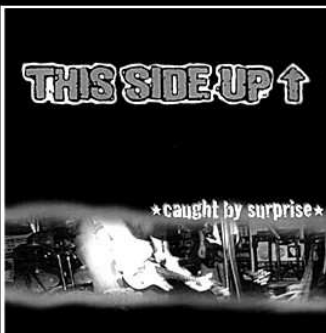


Fa sempre enorme piacere scoprire che esistono persone che a distanza di anni tengono ancora vivo l'ardore e la passione per la musica, proprio come Dario Adamich...mi ricordo di lui tanti anni fa quando ci scambiavamo le rispettive zines ,oppure parlavamo dei suoi THIS SIDE UP, ed eravamo amici di penna...ora Dario si è trasferito in quel di Berlino e porta avanti la sua voglia di musica con ben due etichette...

T.P.: ciao Dario,tu anni fa suonavisti nei This Side Up,che ricordi hai di quel periodo?

D.: I This Side Up nascono a primavera del 1994 con Jacopo (chitarra), PG (chitarra) e il sottoscritto (voce, basso). Si prova per alcuni mesi nella mia stanza da letto, cercando un batterista. Verso la fine dell'anno troviamo Andrea e con lui debuttiamo 07.01.1995. al "Break Out" con gli Eversor e Immaturi. Il nome l'avevo scelto io, non in omaggio ai Scream di Washington DC (il gruppo dove militava anche Dave Grohl prima di unirsi ai Nirvana) come tanti pensano, ma semplicemente prendendolo dai pacchi di cartone che di solito portano la scritta "this side up" se si trasporta il materiale fragile come le bottiglie per esempio. All'epoca ci ispirarono i gruppi HC/Punk californiani come i Bad Religion, Jawbreaker, Samiam, Adolescents, Face To Face, Youth Brigade,... o comunque statunitensi (Dag Nasty, Gorilla Biscuits, 7 Seconds, Ignite, Screeching Weasel,...). Quelli erano i gruppi che in qualche maniera ebbero delle influenze sul nostro suono, ma penso sia anche difficile dire chi ci abbia influenzato di più. Si susseguono date con i Los Crudos, Down By Law, Rhythm Collision, Burning Heads,... Verso la metà del 1996 esce il nostro primo 7", split con i brasiliani White Frogs e verso la fine dell'anno si parte per il primo tour Europeo. Giriamo l'Austria, Germania, Lussemburgo ed Olanda in compagnia dei Bruma (un MCD su Green records, membri passati e futuri dei Concrete, Comrades, Opposite Force, Die!, Anti-You,...) e ci si diverte da pazzi passando la maggior parte del tempo a temperature polari che toccano anche -20 gradi centigradi. Dopo il tour Andrea parte per il Belgio per motivi universitari e noi troviamo un altro Andrea che diventa il nostro nuovo batterista. Con lui partiamo per la Croazia a suonare con gli Integrity e la data è un successo incredibile. Un continuo stage diving con decine e decine di persone a cantare i pezzi. Si suona con gli Avail, Brand New Unit, Scared Of Chaka,... e si registrano i pezzi per un 7" (This Side Up / Doc Hopper uscito negli Stati Uniti nel 1999), una compilation 7" tributo ai 7 Seconds e per l'album di debutto che vedrà luce solo un paio d'anni dopo. Nell'estate 1999 si parte per gli Stati Uniti con Adriano (ex-Evidence, Home Run, e futuro membro dei Strength Approach) al posto di Jacopo. Si suona ovunque: nei negozi di dischi, club, appartamenti, cantine, parchi, scuole, garage, centri giovanili, giardini, stazioni radio,... da una costa all'altra. La prima metà del tour viene fatta insieme ai Fire Season di New Jersey. Si divide il palco con gli Oi Polloi, Elliott, Himsa, Piebald, By A Thread, Casualties, Juliana Theory, Voorhees, Unseen,... e si torna a casa dopo quasi due mesi. Nel 2001 esce "Caught By Surprise", CD contenente 12 pezzi nuovi e 3 bonus tracks. Si suona ancora in giro e infine si arriva a capolinea il 16.02.2002, nell'ultimo





concerto al "Forte Prenestino" di Roma con i PHP, Happy Noise e Rappresaglia. Decidemmo di scioglierci dopo 8 anni perché semplicemente mancavano gli stimoli per continuare. Era una bellissima storia che è stata vissuta da tutti in maniera molto intensa e per un periodo abbastanza lungo. Aveva più senso scioglierci mentre intorno a noi c'era l'interesse della gente piuttosto che continuare a suonare all'infinito perdendo qualsiasi credibilità. Abbiamo detto quello che volevamo dire e abbiamo lasciato lo spazio alla gente che sarebbe venuta dopo di noi. Ci sentiamo ancora, soprattutto via Facebook, abitando in paesi diversi (Jacopo e Andrea sono in Italia, PG a Londra ed io a Berlino). Mettere insieme tutti i bei ricordi legati al gruppo, al dormire nel furgone o stare per ore stipati nella macchina, al visitare tutte le città che abbiamo visto, è impossibile. Penso che per lungo ricorderemo le persone che ci hanno ospitato a casa loro, che ci hanno organizzato le date o che semplicemente abbiamo incontrato lungo questa strada. Ricorderemo i gruppi con i quali abbiamo suonato, i paesaggi visti e le lettere ricevute. E' un'esperienza unica e non riesco a condensarla qui in poche parole. La devi semplicemente provare per capirla.

T.P.: inoltre facevi anche una zine "Zips and chains"....

D.: Zips & Chains nasce verso la fine del 1987, in contemporanea con il mio primo gruppo. Scrivevo già per altre fanzine Jugoslave e poco dopo essere tornato da Londra mi viene l'idea di creare una fanzine tutta mia. Così, all'inizio 1988 esce il primo numero di Zips & Chains. Si susseguono altri numeri a distanza di 3 mesi l'uno dall'altro finché a settembre 1988 non vado a fare il servizio militare. Anche durante il servizio militare riesco a far uscire un numero, grazie all'aiuto di un amico di Belgrado. Questi primi numeri hanno una tiratura intorno a 100 copie (il più "raro" è il numero 3, uscito poco prima della partenza per il servizio militare e quindi fotocopiato in poche copie) e sono scritti interamente in Croato. A settembre



1989 mi trasferisco in Italia e siccome il mio italiano è scarissimo la scelta d'obbligo è di fare la fanzine in inglese. Così il numero 5 esce nell'aprile 1990 in 200 copie. Contiene una manciata di interviste (Political Asylum, Instigators, Kbo!, Gulag, Wombels,...) e una grafica leggermente superiore ai numeri precedenti. Ma il vero balzo in avanti è rappresentato da numero 6, uscito pochi mesi più tardi a novembre 1990. Con questo numero Zips & Chains prende il suo formato "classico" (16 x 23 cm) e viene stampato in tipografia. Inoltre, anche graficamente comincia a prendere un'identità. Sia per la scelta di stampare la fanzine in tipografia che per una bella lineup di gruppi (Mega City 4, Toten Hosen, KUD Idijoti, Bambix,...) si alza il numero di copie a 400 che vengono esaurite entro breve. La stessa politica viene usata per il numero successivo che viene esaurito in tempo ancora più breve grazie all'intervista ai Ramones. Così il numero 8 che esce nell'aprile 1992 viene stampato in 618 copie ed allarga il suo pubblico. Segue una pausa sostanziosa ma ne vale la pena perché il numero 9 che esce soltanto a gennaio 1994 esaurisce la prima stampa di 1.000 copie entro pochi mesi, così che viene ristampata in altre 300 copie. Questo numero riceve ottime recensioni e grazie alla "zine of the month" nella fanzine statunitense Maximumrocknroll vince anche un aiuto economico dalla parte della stessa Maximumrocknroll per la realizzazione del numero successivo. Accanto al numero 10, questo è il mio numero preferito della zine. Finalmente, 3 anni più tardi, a gennaio 1997 esce il numero finale di Zips & Chains. Il numero 10, a distanza di quasi 10 anni dalla concezione della zine rappresenta il capitolo finale di questa avventura. Era il periodo durante il quale accanto al lavoro a tempo pieno, l'etichetta, distribuzione e due gruppi (This Side Up e Home Run) stavo anche facendo il lavoro della tesi di laurea, per cui dovevo mollare da qualche parte. La scelta cadde sulla fanzine e fu irrevocabile. Questo numero uscì in 3.000 copie ed è il numero che l'ha resa nota un po' in tutto il mondo. Copertina a colori e 84 pagine piene di contenuti: Avail, Down By Law, Fugazi, NOFX, Permanent Scar, Lag Wagon, Civ, NoMeansNo, Crunch,... articoli, recensioni, fumetti e tanto ancora.



Accanto al numero 10, questo è il mio numero preferito della zine. Finalmente, 3 anni più tardi, a gennaio 1997 esce il numero finale di Zips & Chains. Il numero 10, a distanza di quasi 10 anni dalla concezione della zine rappresenta il capitolo finale di questa avventura. Era il periodo durante il quale accanto al lavoro a tempo pieno, l'etichetta, distribuzione e due gruppi (This Side Up e Home Run) stavo anche facendo il lavoro della tesi di laurea, per cui dovevo mollare da qualche parte. La scelta cadde sulla fanzine e fu irrevocabile. Questo numero uscì in 3.000 copie ed è il numero che l'ha resa nota un po' in tutto il mondo. Copertina a colori e 84 pagine piene di contenuti:

Avail, Down By Law, Fugazi, NOFX, Permanent Scar, Lag Wagon, Civ, NoMeansNo, Crunch,... articoli, recensioni, fumetti e tanto ancora.

T.P.: tu ti dividi tra 2 etichette...parlacene un po'...

D.: La Goodwill nasce nel 1994 per la pura necessità di autoproduci. Jacopo ed io suonavamo nei This Side Up e la Goodwill doveva essere il mezzo per permetterci di produrre i nostri dischi. Dico doveva, in quanto in realtà esordimmo con la Goodwill anche prima di essere stati pronti per una produzione discografica con i This Side Up. Si trasformò in una label che nel tempo produceva dei dischi dei nostri amici. I primi furono gli Overflow dalla Croazia, poi producemmo una compilation di nome "Do It Yourself" con gli Eversor, Fichissimi, This Side Up, NIA Punx ed i Point Of View. Solo a quel punto uscimmo con i This Side Up dividendo un 7" a metà con i brasiliani White Frogs. Quello fu il disco prodotto in più copie (3.600 noi e 1.000 copie Alarma records negli States). Erano altri tempi. Nel corso degli anni credo che avremmo prodotto dei gruppi in qualche modo riconducibili a un unico filone, quello del HC/Punk di sonorità oldschool con un pizzico di melodia sottostante, anche se ci sono, naturalmente, delle eccezioni. Se dovessi definire un "suono Goodwill" direi suono dei gruppi come Day Of The Dead, Just Die!, Gut Feeling e i primi At Half-Mast. Però ovviamente, abbiamo prodotto anche dei gruppi più punk rock (The Headlines, Radio Days,...) o gruppi più youth crew tipo Bystander, Spirits Of Hope, Zero Eight One, ... Da un lato credo sia importante per un'etichetta avere un'identità musicale, in quanto chi acquista i dischi tende ad "aspettarsi" il genere di dischi da una certa etichetta. Nella seconda metà degli anni 90 si poteva parlare di un "suono Fat Wreck" o un "suono Epitaph". Al contrario, non sai mai cosa puoi aspettarti da un'etichetta come la Dischord il cui obiettivo non è quello di ricoprire un certo suono, ma invece un'area geografica. Ovviamente, pubblicando dei dischi dello stesso genere o molto simili tra di loro, si rischia di cadere nella genericità. Per cui, non esiste una formula per come dovrebbe essere una casa discografica. Alla fine, la maggior parte delle volte, finisce per rispecchiare i gusti di chi la gestisce con la speranza che i suoi gusti si rispecchiano nel pubblico che acquista i dischi prodotti. Parlando delle prossime uscite, a giorni dovrebbero uscire lo split Bystander / Old Ghost LP e lo split Freewill / Zero Eight One 7"EP.

Per quanto riguarda la mia altra etichetta, No Plan records, l'obiettivo è di stampare delle registrazioni inedite oppure ristampare dei dischi ormai

introvabili degli anni 80. HC e punk, naturalmente. Siamo partiti nel 2013 con il primo 7" degli Stigmathe, per me una delle pietre miliari del HC/punk dello stivale. Oltre quel disco, ci siamo concentrati maggiormente sulla scena italiana e quella della ex-Jugoslavia, ripercorrendo le tappe della mia adolescenza. Per quanto riguarda i gruppi stranieri, alcuni dischi usciti o ristampati per la No Plan sono quelli dei Negazione, Upset Noise, Klaxon, Nighters, Bahnhof, Bedboys, Shockin' TV/Tiratura Limitata e Rappresaglia. Poi abbiamo fatto i Kbo!, Napred U Proslost e Dva Minuta Mrznje, tutti provenienti dalla ex-Jugoslavia, i Newtown Neurotics e Last Rough Cause dall'Inghilterra e infine i Misanthropic Charity dalla Danimarca. Tra breve si aspettano delle produzioni che riguardano i Link Lärm (Padova), Akutt 80 (Norvegia), Artistic Decline (USA) e tanti altri. Per rimanere aggiornati, date un'occhiata al sito: <http://noplanrecords.blogspot.com/>

T.P.: perché la decisione di trasferirti da Roma a Berlino?

D.: Bella domanda. Io mi sono trasferito a Roma nel 1989, anche se ne ero assiduo frequentatore già da molto prima (ci venivo già da ragazzino dagli anni 70 in poi). Roma fino ai primi anni 90 era un'altra città. Un po' grigia, un po' noiosa e durante l'estate - morta. Ma negli 90, con il sindaco Rutelli dei Verdi, si trasformò in una città piena di contenuti; divertente, eccitante e non solamente basata sulla ristorazione e la storia. Per me, vivere a Roma negli anni 90 era un periodo magico, bellissimo. La scena hardcore che rinasceva con dei gruppi nuovi (Growing Concern, One Step Ahead, Concrete, ...), tanti concerti sia da spettatore che da protagonista, le uscite con gli amici, l'Estate Romana, il Big Gym, tantissimi centri sociali sparsi per la città, ... Ma verso la metà di anni 00, per poi precipitare con la consegna delle chiavi a Gianni Alemanno nel 2008, Roma cambiò... in peggio. Nell'arco di poco tempo Roma diventò una città trascurata, maltenuta e praticamente lasciata a se stessa. Il cambiamento era brusco ed evidente. Capita che proprio nei primi mesi del 2009 dovetti lasciare l'appartamento dove abitavo e la prospettiva di andare a cercarne un'altro con i prezzi in vigore (niente sotto 1.000 euro dentro il raccordo anulare) non mi allettava per niente. Allora presi i miei risparmi, e in macchina mi misi in viaggio verso Berlino. Ci potevo campare circa un anno, quindi male che andava un anno dopo ritornavo a Roma e ricominciavo da capo. Invece dopo meno di due mesi trovai un appartamento e due lavori (uno come insegnante ed altro, aggiuntivo, come allenatore di basket) e mi stabilii qui a Berlino. Fu l'amore a prima vista. Nel 2009, quando ancora c'erano tanti spazi vuoti e palazzi abbandonati, Berlino era un diamante grezzo. Una città tappezzata d'arte, imprevedibile, eccitante, dinamica e a tratti selvaggia. Un posto al contempo molto urbano e molto rilassato. La città che ti accetta per quello che veramente sei con i locali che ospitano i teenager e gli ultra sessantenni seduti allo stesso bancone. Qui trovai un enorme senso di libertà individuale. Il Berlino per me era come trovare l'amore della tua vita dopo aver vissuto in una relazione di tolleranza ad amore finito per tanti anni.

T.P.: so che hai accompagnato vari gruppi in tour...con chi ti sei trovato meglio...quale il posto che più ti ha affascinato...

D.: E' vero, anche se non lo faccio più già da oltre 20 anni. Il gruppo con il quale mi sono trovato meglio in assoluto erano i Bambix, gruppo di punk melodico olandese. Con loro feci 2 settimane di tour su e giù per l'Italia per poi andare in Slovenia e finire nella mia città natale di Spalato, Croazia. Bellissima gente, molto in gamba. Ci siamo divertiti un mondo e siamo ancora in contatto, 26 anni dopo.

T.P.: come vedi la scena fanzinara odierna? Molto è stato soppiantato dal web...

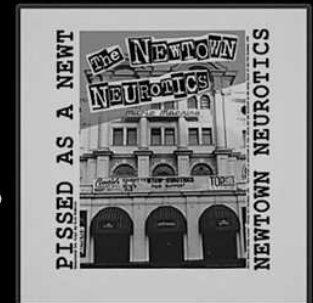
D.: Sì, nei tempi quando noi due ci scrivevamo e scambiavamo le rispettive fanzine le cose erano molto diverse. Da lì a poco internet cambiò tutto. Di un tratto internet ha stravolto l'utilità delle fanzine cartacee. Tutto quello che all'epoca ti arrivava dopo giorni o settimane di attesa, tramite il postino, di un tratto fu accessibile in un istante. Per esempio, la recensione all'epoca era il modo per avvicinare la musica a qualcuno. Se io leggevo una recensione positiva su Maximumrocknroll o su Tutti Pazzi, andavo a comprare quel disco. Oggi invece posso ascoltare il disco su Youtube, per cui la recensione diventa obsoleta. A prescindere da quello che uno scrive, comprerò il disco solo se quello che ho sentito mi piace, mentre all'epoca il disco lo sentivi per la prima volta quando il postino te lo consegnava bello impacchettato con la immancabile scritta "FRAGILE" sopra e l'etichetta doganale verde attaccata sul retro. Detto questo, ci sono molte valide fanzine cartacee e virtuali. Tra quelle cartacee, rimpiango Maximumrocknroll che s'è né andata anno scorso. Però ci sono Artcore, Suspect Device, Trust, Out Of Darkness, Ox, Porro, ... e naturalmente Tutti Pazzi. Di quelle virtuali o webzines seguo Idioteq e NoEcho.

T.P.: progetti per il futuro...

D.: Per quanto riguarda le etichette, credo di aver già fatto cenno sulle prossime uscite. Per quanto riguarda gli altri piani per il futuro, continuerò a condurre il Punk Rock Quiz (<https://www.facebook.com/groups/punkrockquiz/>) che normalmente si svolge a Cassiopeia una volta al mese e che durante l'emergenza Covid 19 abbiamo portato online. Porteremo avanti il progetto Homeless Veggie Dinner (<https://www.facebook.com/groups/homelessveggiedinner/>) che ormai da 10 anni provvede dei pasti gratuiti per la comunità, soprattutto per i concittadini più poveri. E infine per il 2021 si prevede il prossimo Underground Europe (<https://www.facebook.com/groups/undergroundeurope/>), la fiera del disco underground di base a Berlino, che ha saltato quest'anno a causa della pandemia.

T.P.: Saluti e grazie a...

D.: Grazie a te per l'intervista. Chiunque volesse sapere di più, scrivete a adam@goodwillrecords.net. Buona lettura a tutti e continuate a sostenere le pubblicazioni indipendenti perché loro sono la vera voce della libertà.



ZIPS & CHAINS

GOODWILL records

ZIPS & CHAINS

NO RESTRAINTS

STREET CORE

Bella botta di adrenalina da Vercelli!!! Arrivato fresco fresco lo split "NORESTRAINTS/SPIDERCREW", mi butto a vedere il video che hanno fatto i piemontesi e qua mi decido a scambiare due chiacchiere con loro..motivo? Beh semplice, i NO RESTRAINTS mi sono piaciuti assai, con il loro street punk core che non porta nulla di nuovo ma che in fondo a me piace così, bello sostenuto, di denuncia e dai grandi anthems da cantare tutti assieme ai loro live. Lo street punk deve essere e deve rimanere così, semplice, alla portata di tutti, popolare, modesto, ma soprattutto sin-along davanti ad una bella birra!!! NO FRILLS HERE !!!

T.P.: ciao ragazzi...iniziamo con...perché la decisione di formare una street core band?

Johnny : Ciao Roberto, beh la band essenzialmente nasce perché ho ancora una voglia matta di suonare in giro. Con la mia band precedente abbiamo avuto la fortuna di poter suonare tanto in giro per l'europa, abbiamo incontrato un sacco di gente meravigliosa e folle, locali e situazioni bellissime e band pazzesche...è una cosa che una volta che ci sei dentro poi non ne puoi più fare a meno. In più ci sono ancora tante cose che vorrei dire... per la prima volta sono il songwriter principale di una band, e non è che abbia questo gran talento nello scrivere, per cui devo compensare con il molto lavoro haha. Street core perché nonostante io negli ultimi anni sia più orientato verso l'hardcore il mio background è principalmente oi! e punk. Anche Fax e Fere (chitarra e basso) hanno molte esperienze passate in band hardcore e punk, e Dave (batteria) spazia molto dall'Oi! Al punk rock all'hardcore...per cui tutto è venuto in maniera molto naturale, mettiamo nella nostra musica tutte le nostre esperienze ed influenze e tutto quello che ci piace, senza mettere troppi paletti....No Restraints appunto.

T.P.: parliamo di questo 7" split con un gruppo austriaco...

J.: stavamo pensando di fare uno split con un'altra band per la nostra prima uscita, in modo da poterlo diffondere più facilmente...Ne parlai con Diana della Randle records, che furono i primi a darsi interessati alla produzione, data anche l'amicizia che ci lega. Lei mi consigliò di non scegliere una band qualsiasi ma una con la quale avessimo anche un legame o piuttosto di fare il singolo da soli. Ci fu una sola band che mi venne in mente: gli Spider Crew. Con loro condividiamo un sacco di bei ricordi, la prima volta che andai in tour con la mia vecchia band fu insieme a 3 band della vienna hardcore family: Tigerblood, Live Life e appunto gli Spider Crew. Fu un mini tour di 4 date tra svizzera, francia e belgio e fu incredibile e totalmente folle. Legammo molto durante quelle date, tanto che ci invitarono l'anno successivo a suonare al Vienna hardcore family festival,

nonostante non fossimo una band HC. Da allora rimanemmo sempre in contatto. Quando parlai con Mike (voce degli SC) del nostro primo singolo e dell'eventualità di farlo come split fu lui ad offrirsi di farlo con noi. In realtà un po' ci speravo che lo facesse haha, ne fui molto onorato. Loro oltre all'amicizia che ci lega sono ottime persone e una grande band, con tanti anni di carriera e tour alle spalle, a me piacciono un sacco e siamo davvero contenti di aver condiviso anche questo. Speriamo anche di poter fare dei concerti insieme in futuro.

T.P.: dal 7" avete anche estratto un video...come è nato tutto ciò?

J.: Beh il modo migliore di promuovere la band e il nuovo singolo era ovviamente un video. Abbiamo pensato ad una cosa piuttosto semplice che ci rappresentasse, quindi abbiamo riunito un po' di amici nella splendida location del birrificio Sant'Andrea qui di vercelli e abbiamo suonato dal vivo. Fu bello e divertente...amicizia, hardcore punk e un birrificio, cosa vuoi di più? Mentre stavamo suonando si avvicinò Paio, uno dei due ragazzi che facevano le riprese, e mi chiese se potessimo chiedere a qualcuno dei ragazzi di buttarsi sulla gente dal

palco, sarebbe stato figo per le riprese..."tranquillo Paio, non c'è nessun bisogno di chiedere..." non avevo neanche finito la frase che vidi un'ombra nera volare sopra la mia testa, era biencuch, un nostro amico di Biella, folle stage diver e folle in generale haha...."cazzo non sono riuscito a riprenderlo, dici che lo rifarà?" "oh sì, lo rifarà". In tutto questo dobbiamo mille ringraziamenti a Paio e Lele dei Reparto numero 6 (noto gruppo musicale vercellese) che ci hanno dato un aiuto enorme a realizzare il video.

T.P.: siete stati coprodotti da varie realtà europee...persone che hanno creduto in voi...

J.: Si è stato molto bello vedere che varie etichette erano interessate a collaborare con noi. Dal nostro lato siamo riusciti a coinvolgere due etichette tedesche: la già citata Randle records, che è l'etichetta di tanti nomi storici come Cock Sparrer, Cockney Rejects, Toy Dolls, Evil Conduct



etc, e la Olde Tyme Records, che è la sub label dedicata all'HC della KB records. Le altre due Labels invece sono state coinvolte da Mike degli Spider Crew: La olandese WTF records è quella che produce i loro dischi da sempre ed è stata una bella occasione per conoscere Tim e iniziare una collaborazione che probabilmente continuerà su vari fronti, Mentre Dawid con la sua Spook Records cura la distribuzione polacca del singolo. È stata una collaborazione davvero soddisfacente per noi, tutte le parti coinvolte hanno fatto un lavoro incredibile con la distribuzione, il disco è praticamente ovunque in europa e l'abbiamo visto in vendita anche in giappone. Non da ultimo bisogna anche citare lo storico negozio berlinese CoreTex, che ci ha dato una mano con la distribuzione ed erano gli unici oltre alle 4 etichette ad avere il singolo già il giorno dell'uscita.



T.P.: come giudicate la scena italiana? Credete nella cooperazione tra bands?

J.: Beh dipende un po' dalle zone, ci sono ancora ottime realtà come Bologna e Roma ad esempio. Anche Marco e i ragazzi di Out of control organizzano un sacco di bei concerti in provincia di Milano. In altre la situazione mi sembra un po' più difficile. Qui in Piemonte è morente, noi stessi organizziamo eventi punk e hc qui a Vercelli grazie alle Officine sonore, l'anno scorso abbiamo fatto un sacco di bei concerti: Varukers, barstool preachers, Rappresaglia, Plakkaggio, Crim, Siberian meat grinder e molti altri, ma la partecipazione è stata quasi sempre scarsa, come numeri intendo. Ci sono anche i ragazzi di Last one to Die in provincia di Cuneo che si sbattono enormemente organizzando un sacco di concertoni con band italiane e straniere, ma anche per loro la situazione è veramente difficile. Speriamo in una rinascita e speriamo soprattutto nelle nuove leve, anche perché ai concerti da ste parti vedi più persone di 35/40 anni che di 20...che se da un lato fa piacere dall'altro è un segno che se non cambia qualcosa siamo destinati all'estinzione. La collaborazione tra band e tra realtà in generale è fondamentale, ed è sempre bello. Io dò sempre consigli con piacere quando mi vengo richiesti: contatti per suonare, per registrare, stampare merch o qualsiasi altra cosa...mi fa piacere condividere le cose che ho imparato e/o mi hanno insegnato. Ovviamente però che deve essere una cosa reciproca, il classico esempio che chiunque organizzi

concerti ti può riferire è che quando organizzi un nome un po' più conosciuto ti arrivano un sacco di richieste per suonare di band che abitano più o meno nella tua zona e non si sono fatti vedere mai neanche una volta ad un concerto in anni, e allora in quel caso magari la porta aperta non la trovi. Che poi non è nemmeno una questione di principio, se in anni non ti si è mai visto a nessun concerto vuol dire semplicemente che non ti interessa, per cui...

T.P.: a parte uno di voi, siete tutti un po' attempati...quanto il trascorrere del tempo influisce sulla voglia di suonare e nel dedicarsi a tale genere?

J.: Vabbè io personalmente sono un caso senza speranza, ho sempre più voglia di fare e la passione è sempre crescente, nonostante i 36 anni non farei altro che concerti, label e band. Il discorso per Fax e Fere è un po' diverso, avendo dei figli e una famiglia il tempo da poter dedicare ad una band e alla musica è per forza di cose più limitato, però la passione che ci mettono nello scrivere musica e portare sempre qualcosa di nuovo in sala prove ogni settimana è evidente. Ma d'altra parte quando hai fatto questo tutta la vita come si fa a cambiare?

T.P.: progetti per il futuro...

J.: Al momento stiamo lavorando al nostro primo album, inizialmente era previsto per questo autunno anche se a causa di questa quarantena non sappiamo ancora se uscirà entro quest'anno o per l'inizio del prossimo. Di sicuro faremo almeno un altro singolo e un video, ma è ancora tutto legato all'evolversi della situazione virus, per cui staremo a vedere. E poi chiaramente appena sarà di nuovo possibile cercheremo di fare un bel po' di concerti, a maggio saremmo dovuti andare in Germania per un mini tour di 5 date, vedremo se sarà possibile recuperare queste e le altre a cui stavamo lavorando.

T.P.: saluti e grazie a...

J.: Ovviamente il primo ringraziamento va a te per averci dato spazio qui su TUTTI PAZZI, la cosa ci ha fatto enormemente piacere. E poi a tutti i ragazzi e le ragazze che contribuiscono a mantenere vivo tutto questo, che ancora si sbattono per organizzare concerti soprattutto in questi tempi in cui è sempre più difficile, alle band e anche e soprattutto a chi ancora si sbatte e si fa i km per andare alle serate, ognuna di queste parti senza le altre è inutile. United we stand, divided we fall, non sono solo testi di canzoni....Keep the faith!



STREET CORE



MORATORY

CRUST PUNKS

Da San Pietroburgo un gruppone...il disco che mi hanno inviato(seppur sia del 2017) è uno dei rari casi di eccellente produzione riguardo al genere da loro proposto...solitamente nel crust punk si ascoltano sounds molto artigianali che compromettono assai le qualità delle bands...non è il caso di "Confrontation"...registrazione pu-

lita,potente,limpida che fa esaltare al massimo questa band...un rabbioso crust d-beat mischiato a delle venature thrash ed un cantato(in russo) raw punk che ne esaltano la rabbia e l'odio...ottima anche la sua grafica ben curata e con testi tradotti in inglese...beh,che dire,i MORATORY sono una grandissima band e in futuro ne sentiremo parlare molto...sempre che non si sciolgano quanto prima,come ahimè,capita a tante bands che appaiono su TUTTI PAZZI...porterò per caso sfiga???

T.P. : ok ragazzi...iniziamo con la solita biografia...

Ilia: la band esiste dal 2011 ed ha attraversato vari cambi di formazione.All'inizio eravamo in 3 con qualche cambio di batteristi.Quando la formazione si rese stabile registrammo un EP nel 2016 ed un anno dopo "Confrontation". Il cambio più emblematico ci fu nell'autunno del 2018 dopo aver intrapreso un tour europeo.gli altri membri della band lasciarono per dedicarsi ad altri progetti,ma nella mia testa frullavano troppe idee e avevo dei piani da realizzare.Trovai altre 4 persone,così si aggiunse una seconda chitarra ed io lasciai il basso per dedicarmi alla voce.Nel 2019 realizziamo il singolo "The More I See" e lo split con i tedeschi Speedkobra; subito dopo facemmo un tour in Russia ed in Europa.

George: Ilia è l'unico membro originale della band.Io entrai qualche mese fa,posso dire che alla fine siamo un gruppo giovane."Confrontation" riassume un po' gli inizi dei Moratory,lo trovo più metal che punk...nel 2018 entrò una seconda chitarra,Professor.Gli ultimi due anni hanno visto ancora cambiamenti ma ora spero che ci siamo stabilizzati.

Alex : io mi sono unito al gruppo nell'agosto 2018,ho registrato il singolo e lo split...finora con loro ho fatto una 30ina di concerti.

T.P.: allora,parliamo un po' di "Confrontation"...e del vostro nuovo repertorio...

I.: è un album un po' diverso da quello che facciamo oggi,racchiude i nostri primi lavori creati in diverse situazioni,risente anche dei vari cambiamenti che ci sono stati nel nostro paese e nel mondo intero.Ancora adesso le persone rischiano la galera per fatti politici,esiste ancora la tortura e le restrizioni sociali.La società civile deve concentrarsi maggiormente su queste tematiche e i vari governi sanno che si può scatenare una rivolta da un momento all'altro.Ad esempio,le canzoni dello split riflettono esperienze personali,ognuno di noi deve riuscire a sopravvivere con la consapevolezza di non sentirsi solo.Poi c'è una canzone "Catch Them" che si sviluppa sull'universo futuristico di Mad Max.

G.: nei nostri ultimi concerti facciamo solo 2 brani di "Confrontation".Quel disco non è male,ma come abbiamo già detto è obsoleto e non rappresenta i Moratory di adesso.Quello che facciamo ora lo si può ascoltare nello split...penso che in futuro volteremo più sul metal che sul punk.

Professor: le canzoni nuove sono più tecniche.Abbiamo ancora qualche difficoltà a proporle dal vivo,gli arrangiamenti sono più complessi ed anche i riffs sono più numerosi e complicati da eseguire.

T.P.: tempo fa mi diceste che per i gruppi russi sia più facile fare una cassetta che un vinile...è un fatto di soldi oppure il tape trading è ancora un ottimo metodo per farsi conoscere?

I.: i vinili saranno sempre una colonna portante,seppur con costi elevati,i gruppi possono autoprodursi senza l'aiuto di un'etichetta...le cassette sono più appetitose che un cd e poi sono più pratiche.

A.: i cd sono cari,il vinile ancora di più...le cassette sono il nuovo marchio "retro"...e poi le tieni in una mano...



G.: è anche un fatto di soldi,le cassette ti fanno risparmiare in tutto...nella composizione,nella distribuzione,sono ergonomiche...ancora adesso molte persone fanno tape trading,ma c'è da dire che se vuoi conoscere nuovi gruppi,adesso ci sono vari canali digitali.

T.P.: potete raccontarmi qualcosa sulla scena HC/ Punk russa?

A.: è una storia molto lunga.I primi gruppi apparvero nei primi anni '80,i più famosi a quei tempi erano i "Автоматические удовлетворители" (Automatic Satisfiers).Verso gli anni '90 ci furono le prime contaminazioni HC: "Гражданская оборона" (Civil Defen

se), Beerocephals, Unsubs etc... Negli anni '90 esplode il movimento HC: "5 углов" (Five Corners), Skygrain, Wheel of Dharma, Purgin. Negli anni 2000 c'è stato il delirio e sono nate troppe bands: What We Feel, Changes, Ray, Next Round, etc.

I.: nel periodo dell'Unione Sovietica c'erano varie bands, ognuna con una propria identità: "Автоматические удовлетворители" [Automatic Satisfiers], "Объект насмешек" [Object of Derision], "Юго-запад" [South-West], "Отдел Самоискоренения" [Self-Extermination Dept.]. Dopodiché arrivò un'ondata di punk



siberiano con gruppi tipo: "Гражданская оборона" [Civil Defense], "Янка" [Yanka], "Инструкция по выживанию" [Survival Guide], "Флирт" [Flirt]. Negli anni 2000 arrivò una nuova generazione di gruppi, il sound si fece più pesante, aggressivo e veloce. bands tipo: Purgin, The Mausoleum, Diagens and Tanzilit. Allo stesso tempo nacquero anche le prime d-beat bands tipo i Distress che diedero vita al movimento crust. **G.:** io preferisco parlare dal punto di vista personale. Nel 2008 iniziai ad ascoltare HC/Punk, fu anche l'anno della morte di Egor Letov, il padre del movimento punk russo, così potrei dire che sono arrivato un po' tardi. Non ero molto coinvolto nella scena HC ma ricordo che ogni settimana suonavano gruppi tipo 5 Углов (Five Corners), Cut'n'Run, Next Round... però era tutto molto sentito, tanta gente, scontri con la polizia e i nazi; poi un buon 20% dei ragazzi seguivano lo straight-edge. Era forse il periodo d'oro della scena russa? Non saprei, io lo definirei quello d'argento. Anche la mia prima band fu influenzata dall' HC, ma nel 2009 io lasciai per dedicarmi maggiormente allo speed thrash... non sono propriamente la persona giusta per parlare della scena punk russa.

T.P.: cosa mi potete dire riguardo al vecchio comunismo?

A.: non è il sogno di qualsiasi punk rocker...

P.: la cosa buona è che tutta questa pazzia è finita... il paese comunque non è guarito totalmente dalla totale indottrinazione... per cancellare tutto ci vorranno ancora varie generazioni.

G.: noi siamo nati alla fine degli anni '80 quindi non abbiamo vissuto quel periodo. Il nostro attuale presidente si basa sul pensiero comunista ma non appartiene ad esso. La nostra generazione è destinata a scavargli la fossa. Ironicamente abbiamo avuto la possibilità di vedere il comunismo un po' di tempo fa, in uno squat tedesco, quando ci distribuirono dei coupons sia per il cibo che per il bere, preferendo ditte "noi" che non "io", di base non c'erano regole ad eccezione quella di non essere una testa di cazzo...

T.P.: sapete che l'Italia negli anni '80 ha avuto dei grandissimi gruppi che hanno fatto la storia nell'HC/Punk.. conoscete gruppi italiani?

I.: oh certo, i gruppi italiani hanno sempre avuto un sound interessante. Conosco Wretched, Nerorgasmo, Negazione, Raw Power, Kalashnikov.

A.: sfortunatamente non ne conosco... mi piacerebbe ascoltare qualcosa di italiano!

G.: tu intendi bands tipo Declino, Negazione etc... i miei preferiti sono i Wretched ma li conosco poco... la scena italiana qui è un po' sottovalutata ma comunque è conosciuta sia come la scena tedesca, giapponese o americana...

T.P.: ok ora ditemi qualcosa sul cibo ed il bere russo...

A.: tutto ottimo... gnocchi, minestre, patate... serviti con vodka ghiacciata durante l'inverno mentre si suona la balalaika... un amore!!! Anche il Kvass è molto buono (bevanda fermentata poco alcolica-NDA).

G.: io sono vegano e qua è molto difficile per me, la maggior parte della cucina russa non è per i vegani. Mi consolo con i nostri 20 metodi diversi di cucinare le patate. Io adoro i pancakes con la panna acida e marmellata di mirtilli.

P.: per il momento io compro cibi pronti al supermercato.

T.P.: cosa mi dite riguardo alla scena fanzinara russa?

I.: per quello che so io le zines cartacee non erano pubblicate durante il periodo USSR. Poi negli anni 2000 qualcosa spuntò fuori ma durarono ben poco... alcune furono bloccate dalle autorità, altre divennero web-zines.

A.: io non ho mai seguito le zines...

G.: io tempo fa facevo una web zine incentrata sul metal estremo, poi sinceramente mi sono stufato di leggere queste recensioni fatte da pseudo critici musicali e quindi ora non me ne interessa più. So che Stay Heavy fanzine esiste ancora su carta, allo stato odierno la maggior parte delle zines nostrane sono scritte in russo.

T.P.: due parole sui concerti...

P.: è una droga! Vorrei che ci fossero più concerti e grandi festivals.

A.: io ho suonato un 100inaio di concerti in varie bands ed ora vorrei fare tanti concerti con i Moratory.

I.: i concerti in Europa sono sempre grandiosi poi se c'è tanto pubblico ancora meglio. In Russia i concerti sono sempre una lotteria. Senza un tour organizzato puoi suonare in un garage oppure in un sottoscala o in un locale modaiolo.

G.: il concerto al Frost Punk Picnic fu il più bel concerto della mia vita. Abbiamo diviso





Il palco con AxeGrinder and Anti-System, fu un manicomio totale, il bar sembrava quello del film Titty Twister. Poi anche quello del 21 marzo, concerto a sorpresa a San Pietroburgo, anche se in periodo di quarantena, suonammo davanti a 50 punk scatenatissimi...

T.P.: che programmi avete per il futuro?

G.: questo genere non può sopravvivere on line, quando tutto questo sarà finito le persone torneranno a vedere i concerti, forse più di prima.

I.: in questo periodo stiamo componendo nuovo materiale per il prossimo disco, poi vogliamo intraprendere qualche tour.

T.P.: abbiamo finito...

A.: grazie a chi ha ascoltato i Moratory ma anche a chi non l'ha fatto ma sicuramente lo farà

G.: uno special thanx ai nostri fans. Non c'è niente di più bello che vedere il delirio sotto il palco come se fosse l'ultima cosa che fai nella vita.

I.: grazie a tutti coloro che ci supportano, ci vediamo ai concerti!



Un'altra città italiana degna di nota nella scena HC/Punk è Alessandria...negli anni ha sfornato gruppi validissimi, un ottimo movimento anarchico con squat e posti dove suonare. I CRANKED! Continuano la tradizione sfornando questo "Soundtrack for a wa-

sted society", 11 cannonate in presa diretta (questo è il bello) di puro e incontaminato HC/Punk legatissimo alla scena americana...si ascoltano Dead Kennedys, Social Distortion etc...tutto molto diretto, di grande impatto...sicuramente genuini e affilatissimi...sinceri...no artefatti...degni di essere ascoltati e supportati!!!

T.P.: ciao ragazzi...iniziamo col parlare del vostro cd...presentatelo ai lettori... 2 quali maggiori difficoltà avete riscontrato nel registrarlo?

Cranked!: Ciao a tutti i lettori di TuttiPazzi'zine. Qui i Cranked!, con il nostro primo album ufficiale, "Soundtrack for a wasted society", autoprodotta. Debutto sulla lunga distanza, in quanto la band era ferma da circa 3 anni, con un 7" praticamente pronto, ma rimasto inedito. Non aveva senso farlo uscire, essendo cambiata completamente la line up e di conseguenza il tiro, quindi siamo praticamente ripartiti da zero: 11 tracce uscite di getto, quasi buona la prima, registrate da Carlo del Toxic Basement. 2 giorni, 10 h al giorno, fatto.. Mi sono impuntato per la presa diretta, quindi ci potrà essere qualcosa di imperfetto, ma è l'urgenza che fa il bello di questo disco! I testi parlano di storie di vita vissuta, tradimenti, amici che non ci sono più, paura e (in)sicurezza, inquinamento, multinazionali, fatti di cronaca di una società al collasso...da qui il titolo "soundtrack for a wasted society"! In definitiva, ci è piaciuto il risultato: doveva uscire come un disco grezzo, pur cercando la sonorità giusta, e così è stato. Ci abbiamo messo del nostro, ognuno di noi; siamo anche riusciti, per la prima volta, a lavorare come si deve sulle linee vocali; in passato c'era sempre fretta ahahah

T.P.: chiaramente influenzati da Dead Kennedy's, Social Distortion etc...secondo voi quale è il messaggio che vuole inoltrare l'HC americano?

C.: Sì, è vero, ci hai scoperti! Arrivando tutti da percorsi musicali diversi, abbiamo trovato come punto d'unione questi gruppi, DK, Circle Jerks, Adolescents, Social Distortion, TSOL, Minor Threat... Personalmente, è quello che ascoltavo a 15 anni, negli anni ho fatto il giro della giostra, oil, , metal, r'n'r, per poi ritornare al punto di partenza. Hardcore come lo intendiamo noi adesso è cambiato, ma il messaggio è sempre lo stesso, ribellarsi a questa società di merda e a tutto quello che la circonda in sostanza. Hardcore è sinonimo di libertà, poter suonare quel cazzo che ti pare, come ti pare, e fregartene della perfezione, e trasmettere alla gente il proprio messaggio, facendo più casino possibile.

T.P.: So che dividete il cantante con un altro progetto, i Suicidal Force...me ne potete parlare?

C.: Sì, la cosa è nata 3 o 4 anni fa, i Cranked! erano fermi, ed io (SporkoSanchez) non riesco a stare fermo per troppo tempo. I Suicidal Force erano rimasti senza cantante, 108 è un'artista di fama mondiale e non riusciva più a stare dietro al gruppo, così Diego mi ha coinvolto nel progetto. Ci è voluto un po' perché il powerviolence non era nelle mie corde, con il tempo ho imparato molto lavorando con loro, stacchi, stop'n'go, blast e cambi di tempo. Ho la fortuna di lavorare con gente non di primo pelo, Diego (Permanent Scar, Rogue State ed ora Drieu e Rain or Shine, Giulio (Deep Throat ed Eroded) e Nico (Bhopal, Eroded). Abbiamo all'attivo una demo, 1 album e due split con Deathrun e Slund, c'è stata buona risposta all'estero in quanto sono usciti in vari paesi (USA, Russia, Indonesia, Francia, est Europa, ecc.)



T.P.: nella vostra zona alessandrina ricordo con piacere luoghi come il Forte Guercio oppure il Subbuglio...esistono ancora?

C.: Alessandria ha sempre avuto una buona tradizione di posti autogestiti/occupati e una scena musicale che se negli anni 80/90 ha sfornato gruppi come PeggioPunx, Permanent Scar e Point of View, oggi è tutt'ora attiva con gruppi molto validi, spaziando tra generi diversi, come Drunkards, Jilted, Eroded, Rogue State, Bag of Snacks, SuicideForce, Collateral Damage, Los Latin Lovers, thee Bombonyrics, A new Reason, I am Six, Coconut Planters.. fin dagli anni 80, l'occupazione estemporanea della villa Guerci, poi sfociata nell'occupazione che dura tutt'oggi del Forte Guercio Occupato, ormai dedito quasi totalmente ai techno rave. Poi ci sono stati il Subbuglio, ora chiuso come il Crocevia e il Lacandona (di Valenza), il Laboratorio Sociale, che si occupa di grossi eventi, ma la realtà a cui ci sentiamo più legati è il Laboratorio Anarchico PerlaNera; sono i primi occupanti del Forte Guercio, che hanno scelto di gestire questo nuovo posto con programmazioni varie, dal mercato aut/bio, a mostre d'arte, dai concerti ai meeting come i Senza Stato. Una seconda casa per noi! A questo proposito volevo dedicare un saluto ad uno dei componenti del Perla-Nera, mancato tempo fa. Ciao Sid.

T.P.: parlando di punk/HC italiano...secondo voi esiste una netta differenza tra i gruppi della scena anni '80 e quelli odierni?

C.: Tra i gruppi degli anni 80 e quelli odierni, personalmente penso che le differenze si siano appiattite in questi ultimi anni. L'interesse del pubblico è salito negli anni 90 e scemato via via fino ad una decina di anni fa, ha di fatto ricacciato il punk, l'hardcore, l'underground in generale, nel ghetto da dove è partito, negli anni 80. Da un lato si è ridotto tutto, dall'altro è rimasto chi doveva restare. Chi è restato, ha imparato a unire il vecchio al nuovo, senza snaturare ciò che chiamiamo punk e hardcore. Da quanto vediamo, c'è molta unione tra le band, passione e voglia di fare. I posti sono sempre di meno, e spesso ti capita di fare serate con 10 persone; ma quegli stessi posti, tengono botta, e con orgoglio e coraggio ci credono e ci sostengono, contro la logica dei classici locali da cover band e roba commerciale. Il sistema è sempre una merda, ieri c'erano Usa e Urss che minacciavano una guerra nucleare, oggi abbiamo Usa e (inserisci sigla terroristica in voga) che minacciano guerre batteriologiche e attentati; ieri c'erano Reagan e Craxi, oggi abbiamo Trump e Salvini. Ieri avevamo l'eroina, oggi i social network. Il mondo è sempre sull'orlo di una catastrofe, le multinazionali sono sempre lì a riempirci il piatto di merda e di veleno l'aria; nel nostro privato, ci sarà sempre un amico che tradisce la fiducia, un altro che scompare sempre troppo presto, un lavoro che ti opprime, uno sbirro che fa andare il manganello. Ieri c'erano Negazione, Wretched e Ccm, oggi ci sono Soviet Order Zero, Drunkards e i Raw. Ah, e i Cranked!

T.P.: progetti per il futuro..

C.: Siamo una band molto unita, nonostante le diversità riusciamo sempre a trovare un punto d'accordo. Di sicuro, appena si potrà, ricominceremo con i live e, più avanti, ci sarà sicuramente un seguito a "Soundtrack for a wasted society"...

T.P.: saluti e grazie a..

C.: grazie a te in primis Roberto, che dopo più di 30 anni tieni botta con questa fanzine. A chi leggerà quest'intervista per averci dedicato del tempo.



ANOTHER CROSS

Prendiamo una regione come la Puglia che da anni sforna una miriade di gruppi validissimi come tra i tanti i Disumana Res, gli Androfobia, gli Wormhole ...poi ci arriva la notizia che tali bands non esistano più ma che i vari membri decidano di riunirsi sotto un unico nome. È il caso degli ANOTHER CROSS. E dopo tanti anni di metal/HC si mettano a suonare un po' quello che gli pare...il risultato è sicuramente di gran pregio...definirlo post core mi sembra riduttivo, punk con influenze altrenative mi sembra inappropriato...quindi cosa fanno gli A.C.??? Ripeto, fanno quello che vogliono e noi glielo lasciamo fare se gli esiti sono questi...questi pic-

chiano sodo ma allo stesso tempo hanno anche una certa melodia ed una notevole base ritmica, musica di sfogo e pensando a ciò che fu, benvenuta vecchiaia...

T.P.: Cosa vi ha portato alla nascita degli ANOTHER CROSS?

Mario: Personalmente ho pensato di formare gli AC come un ultimo sussulto rock nella mia vita. Una specie di ultima spiaggia per avere una rock band che si possa definire tale. Al rock ho dedicato parte della mia vita, operando totalmente nell'underground e battendomi per l'esistenza di una scena nella mia città. Non sono un musicista ma un organizzatore di concerti. Suonare per me è una secondarietà. A quasi 50 anni AC sono per me una specie di canto del cigno dell'hardcore. Inoltre ho cambiato strumento ed ora sono al basso, quindi sfida nelle sfide.

Mitch: L'estremo bisogno di esprimerci musicalmente. Un modo terapeutico di sfuggire alla realtà di merda che ci circonda

T.P.: Parliamo di questo vostro debutto... sempre legato all'autoproduzione...

Ma: Per quanto mi riguarda registrare inizialmente non era una priorità, ma mi sono convinto col tempo che alla fine potevamo fare un lavoro qualità. Il rock è una musica che ha esaurito tutte le combinazioni possibili e convincermi della utilità di questa cosa di registrare è stato difficilissimo. Ci sono così tante band del presente e del passato che il rischio di essere una delle tante band è elevatissimo. Anzi, non è un rischio ma una certezza. Post-hoc però devo dire che è stato divertente, impegnativo, e mi ha aiutato ad uscire fuori dalla mentalità "3 accordi e vai" che è sem-

pre stata il mio limite. Sulla autoproduzione non ho molto da dire. Scelta obbligata e voluta da tutti in piena autonomia. Tutti facciamo un'altro lavoro e per noi suonare è un luogo dell'anima. Nessuno di noi, neanche Mitch e Paolo che sono dei veri musicisti, hanno mai inteso di trovare altra maniera per esprimersi che non fosse l'autoproduzione.

A.: Non credo ci fosse un'alternativa all'autoproduzione, ma in realtà un'alternativa non l'abbiamo né cercata né tantomeno presa in considerazione. Semplicemente, si fa da soli. Se poi dietro il disco ci fosse un logo di una realtà con cui condividi pensieri e azioni, ben venga. Ciò non vorrebbe dire plasmarsi alle esigenze del mercato dell'intrattenimento che, in questo momento più che mai, mi sembra insulso e squallido, pur non interessandomi minimamente.

T.P.: Angelo, hai fatto parte dei Disumana Res, degli Androfobia, hai partecipato alla nascita di LOVE/HATE... quanto è importante il tuo bagaglio culturale nella nascita di questa nuova band?

A.: - Sono entrato negli ANOTHER CROSS che il gruppo già esisteva da qualche anno e ho rimpiazzato alla voce proprio il mio "socio" di Lovehate80, Giorgio, lo stesso che, con Mele Marce, qualche decennio fa diede alle stampe il primo e unico 7" degli Androfobia. Degli altri tre del gruppo, uno è mio fratello e gli altri è come se lo fossero data la lunga frequentazione. Questo per dirti che il mio bagaglio culturale è lo stesso che ho trovato nel gruppo, ha le sue radici negli anni ottanta e attraversa i novanta e i successivi anni con una continuità e curiosità che non si placa. Musicalmente, oggi ho un approccio, sia ai testi che alle linee vocali, differente rispetto a quanto fatto con i Disumana Res, dediti all'industrial più funesto e ostico che gli anni 90 abbiano tirato fuori, e che più di tutto sono stati determinanti per essere diventato quello che oggi sono (ahimè!). Poi tutto va a rimpinzare quel famoso bagaglio che sta per scoppiare, e quando vai ad ascoltarne il risultato ci trovi dentro tutto quello che ci vuoi trovare, dai Black Sabbath ai Fugazi, dagli Husker Du ai Voivod .

T.P.: Potete parlarmi delle vostre precedenti esperienze musicali? So che alcuni di voi hanno militato in vari gruppi...

Ma: - Ho avuto una band per ogni decade, a partire dagli '80s. Nessuna ha lasciato grande traccia anche se, a dirla tutta, con gli STATIC FREEDOM ('99-2005) - in cui c'erano 3/4 degli AC tranne Angelo - abbiamo fatto oltre 50 concerti in Italia con un repertorio tutto nostro che citava in pieno il punk americano della "Reagan era" ed in parte anche il punk italiano ed il crossover della seconda metà



anni '80. Tuttavia la mia migliore esperienza musicale è aver dato vita, organizzato e guidato la costruzione di una scena musicale indipendente nella mia città in un periodo (dopo la fine del Kollektiv Jungla e dello sgombero dei Centri Sociali nati dopo il movimento studentesco della Pante-ra) in cui tutto sembrava morto e sepolto. Guardate la pagina FB Pecore Nere Bari e capirete di cosa parlo. Se - come dicevano i Radio Birdmen - il rock è sempre pronto a bruciare sotto la cenere - beh assieme ad alcuni amici che ci credevano gli abbiamo ridato vita e possiamo girare per le strade di

Bari venendo guardati con grande rispetto per quello che abbiamo fatto.

Paolo: Una delle mie esperienze musicali più interessanti risale alla fine del 95, quando cominciammo a scrivere i brani per il primo demo degli Heartfield, una band hard-core/punk che è andata avanti per parecchi anni producendo due demo, un 7", un CD ed un live registrato durante una data di un mini tour. Grazie agli Heartfield ci fu l'incontro con Mario, che con la sua etichetta ci permise di esordire su vinile; poco dopo nacquero appunto gli Static Freedom, di cui ha già parlato Mario. Insomma, gli Another Cross viaggiano più o meno sulle stesse coordinate musicali che seguiamo ormai insieme da anni .

T.P.: Riuscite a mescolare HC con il metal... deriva dai vostri ascolti oppure è una scelta nel cercare qualcosa di originale?

A.: Non so se in origine ci fosse un intento, una direzione musicale decisa a tavolino, non credo. Dalle prime prove a cui ho partecipato, ho avuto la percezione che, pur suonando lo stesso pezzo, ognuno avesse idea di suonare un genere differente. Ad esempio per Mitch è un pezzo metal, per Mario è un pezzo funk, per me è punk e per Paolo grunge, ma alla fine ci stiamo sbagliando tutti, o abbiamo tutti ragione. È paradossale ma è libertà.

Ma: Non è una scelta precisa suonare quello che si sente su "Crawl". Se mai è una scelta quella di fare qualcosa di non stabilito a tavolino, tuttavia senza aver buttato nel cesso quanto di buono si è fatto in passato. È successo a tante altre band prima di noi. Credo sia una cosa normale. AC suonano senza regole precise e in questo senso siamo abbastanza anni '90. Certo non metteremo nella nostra musica violini e fisarmoniche. Credo si possa sperimentare sul rock mantenendo una classica impostazione batteria/basso/chitarra .

Mi: Deriva dai nostri ascolti che spaziano dai Dead Kennedys ai Saxon, da Johnny Cash ai Napalm Death.



T.P.: Come giudicate L' autoproduzione italiana? Può essere realmente di disturbo all'industria discografica?

Ma: L'autoproduzione ha perso la battaglia contro il sistema se guardiamo alla sua capacità di incidere sulle scelte politiche e sociali. Il punk ha i suoi grandi limiti e li ha mostrati da subito. Tuttavia l'autoproduzione rimane uno spazio libero ed incontaminato ed in questo senso la rivoluzione che il punk ha portato è una grande vittoria perché ha cambiato il destino personale di milioni di individui. Da questo punto di vista il punk Americano, che ha teorizzato la rivoluzione individuale al posto di quella di massa, è stato anni luce avanti rispetto a quello inglese ed Europeo. Infatti il "sistema punk rock" negli USA è ancora in grado di autosostenersi, mentre da noi in Italy è musicalmente in ritirata.

A.: Penso che oggi l'industria musicale non abbia bisogno di avversari perché è perfettamente in grado di distruggersi da sola, anzi l'ha già fatto. Da un lato cerca incessantemente di mantenere in vita, anche artificialmente, i dinosauri del rock con l'intento di trasformarli in standard ripetibili all'infinito, come per la musica classica: "stasera va in scena Stairway to Heaven. Dirige l'orchestra il maestro Beppe Vessicchio". Dall'altro, con l'intento di scoprire i talenti nascosti, porta in tv della roba che, pur con le buone intenzioni del rap, ci mette davanti una T che, quando diventa mainstream, è devastante. Il punk sotterraneo, inteso in senso culturale quindi musicalmente ampio, esiste perché è sempre più slegato dalle logiche di cui sopra e si autoalimenta di passione e determinazione, come ha sempre fatto.

T.P.: Piani per il futuro?

Ma: Non particolarmente. Per quanto mi riguarda i piani futuri sono i prossimi concerti. Poi vedremo ... personalmente, pur avendoli voluti fortemente e credendoci tanto, AC sono comunque un lusso che potrebbe finire domani. Anzi è possibile che sia già finito quando leggerete ...

A.: Qualcuno diceva: "Quale domani, quale futuro..." ma, tenendo da parte le visioni apocalittiche, io personalmente vorrei fare dei nuovi pezzi e metterli questa volta su un vinile.

T.P.: saluti e grazie a ...

Ma: Grazie a voi "pazzi", e ai nostri cari che ci lasciano lo spazio per questa band

EXTREMA

Parlare dei milanesi Extrema è come parlare della Rivoluzione francese oppure della Prima Guerra Mondiale o se volete dell'avvento di Internet, insomma, è come parlare di un pezzo di storia, della storia del metal italiano, ma soprattutto è la storia di Tommy Massara. E' lui che ha fondato la band, è lui che continua a portare avanti la sua band... tanti dischi, tanti cambi di line-up ma Tommy è sempre qui con le sue staffilate chitarristiche e con il cuore e l'anima di chi crede realmente nella nostra scena musicale... e dopo tanti anni di onorata carriera ha ancora tempo da dedicare alle fanzines... ecco a voi Tommy Massara...

T.P.: eccoci qua ancora a parlare con gli EXTREMA...dopo tutti questi anni,il tuo cuore batte ancora forte per la musica,per il metal...come ti vedi oggi rispetto agli anni passati...qualcosa in te è cambiato?

T.: Sì certo molte cose sono cambiate ma non la voglia e l'attitudine di fare musica. Siamo cresciuti un po' tutti, di quella super scena siamo rimasti in pochi ancora con quella voglia di non mollare.



T.P.: chi sono oggi gli Extrema? Cosa fanno a parte suonare?

T.: Gli Extrema oggi sono Tommy Massara chitarra, Tiziano Spigno Voce, Gabri Giovanna Basso e Francesco La Rosa Batteria. Diciamo che suonare per alcuni di noi è l'attività principale che sia con gli Extrema oppure no. Io personalmente oltre a suonare lavoro sempre nel mondo dell'entertainment. Inutile dire che l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo a fatto emergere in tutta la sua prepotenza quanto in Italia soprattutto, tutto questo comparto sia veramente periferico e precario.

T.P.: tempo fa avevate creato un crowdfunding per poter andare in tour...avete ottenuto il risultato?Una modalità che ha avuto vari riscontri nel

panorama musicale...pensate in futuro di replicare?

T.: Sì verissimo, ed abbiamo ottenuto più di quanto avevamo programmato. L'attività è stata un successo e l'attenzione dimostrata dai nostri fan una piacevole conferma. All'estero il crowdfunding è una pratica abbastanza normale quando ti auto finanzi le cose, in Italia come tutto quello che circonda il mondo della musica no, c'è chi ancora confonde un'operazione di crowdfunding con il chiedere la carità. Attraverso il crowdfunding, che, molto semplicemente, è un canale diretto con i fan per vendere del merch o delle memorabilia, si ottengono più velocemente dei risultati perché si dà una destinazione a quello che si guadagna. Mica si chiedono donazioni a fronte di nulla in cambio.

T.P.: in tutti questi anni avete avuto vari progetti con persone dello spettacolo...a volte discutibili(se vogliamo stare in una filosofia metal)...cosa vi ha portato a queste collaborazioni e con chi vi siete trovati meglio?

T.: Nel percorso di una band, soprattutto quando ottieni dei risultati in popolarità, spesso succede che chi sta nella stanza dei bottoni provi a proporre delle collaborazioni per sfruttare il momento e rendere l'artista ancora più popolare, anche qui, in Italia è sempre molto difficile poter godere di una crescita a causa dell'ottusità di una certa frangia di pubblico. In altri paesi questa è la normalità, ti faccio alcuni esempi Anthrax+Public Enemy, Beasty Boys + Kerry King, Metallica+Lady Gaga, te ne potrei elencare un miliardo.

T.P.: puoi fare un excursus di tutti i vostri dischi e se puoi un'analisi dei singoli lavori...



T.: 1987 **We Fucking Care** - è stato il nostro mini album di debutto registrato con pochissimi mezzi, l'uscita di questo mini è stata la partenza in un periodo dove suonare la musica che proponevamo era una cosa difficilissima, eravamo praticamente gli unici a farlo in Italia, la prima Band dichiaratamente Thrash Metal. 1993 **Tension at the seams**, il nostro album di debutto, per la stampa specializzata ancora oggi un capolavoro della musica metal in Italia, In quell'album c'erano racchiuse tutte le nostre speranze e un sacco di anni di gavetta. Un album speciale in tutto e per tutto. 1995 **The positive pressure of injustice**, il nostro secondo album, una conferma della crescita della band.



1995 **The positive pressure of injustice**, il nostro secondo album, una conferma della crescita della band. 2001 **Better mad than dead**, il nostro terzo album il meno metal di tutti, qui abbiamo cercato di seguire una nostra strada, non compreso da alcuni, l'inizio della bassa marea. 2005 **Set the world on fire**, Primo album senza Cristiano che ci aveva lasciato per andare a suonare con i Negrita, L'album della ripartenza anche se un po' in sordina. 2007 **Raisin hell with friends**, Live at the Rolling Stone, il nostro Live album registrato a Milano durante l'interminabile tour di stwof del 2005. 2009



Pound for Pound, L'ultimo album con Mattia, l'album che a mia memoria esce nel periodo peggiore della discografia mondiale, quando tutto è implosivo, soprattutto in Italia, gli anni del boom di programmi come XFactor che hanno fatto sancito una spaccatura tra il prima ed il dopo. Album buono ma non tra i miei preferiti. 2013 **The Seed of foolishness**, ennesima ripartenza, album secondo me pazzesco ma che purtroppo paga l'attuale situazione della musica metal in Italia, recensito molto bene, vendite non eccelse. 2016 **The Old school** ep, Mini-album registrato per non rimanere lontani dal mercato discografico per troppo tempo, vivevamo una crisi di rapporti interni con il nostro frontman, non c'erano le condizioni psicologiche e di serenità per poter affrontare la scrittura di un nuovo album. Quindi la decisione di

registrare finalmente delle canzoni nostre storiche che erano rimaste fuori dal nostro Album d'esordio **Tension at the seams**. Operazione riuscitissima, peccato la scarsa distribuzione del prodotto a livello fisico. Comunque Vinile in edizione limitata sold out. Una super chicca. 2019 **Headbanging forever**, finalmente una ripartenza come si deve, cantante nuovo, finalmente una ritrovata serenità e voglia di remare tutti dalla stessa parte. Un album come detto prima scritto e pensato volutamente per fare male (Musicalmente parlando).



T.P.: come sta andando quest'ultimo?

T.: a Maggio 2020 ha fatto un'anno di uscita. L'album è un po' un ritorno al passato nel senso che la scrittura ricorda volutamente qualcosa di classico ma con i piedi ben piantati nel panorama attuale. Abbiamo fatto uscire da pochissimo "The Ripper" un singolo, una cover dei Judas Priest del quale tutti i proventi verranno donati alla protezione civile Italiana.

T.P.: sei stato giovane durante gli anni 80...hai fatto parte di quel pezzo di storia della scena metal milanese a cui tutti guardavano con un occhio di riguardo...come era la giornata tipica del metallaro milanese?

T.: Le giornate in quegli anni non erano poi così spettacolari, ci si incontrava da Transex in via Dogana a Milano, un negozio che vendeva dischi, t-shirt, toppe, foto di band Metal e rock, si parlava di musica, spesso e volentieri nei primi anni 80 subivamo quasi costantemente dei prelievi da parte della polizia per essere identificati e un po' spaventati, venivamo dalla fine degli anni '70 un periodo diciamo un po' difficile. molto semplicemente non capivano che non eravamo dei terroristi ma solo appassionati di musica, era il periodo che qualche giornalista di quegli anni, un po' minus habens, aveva deciso di fare qualche articolo di bassa prospettiva sociale dove raccontava delle cosiddette "band giovanili" come se vivessimo in una sottospecie di Milano meets i Guerrieri della notte. Vabbè qui si potrebbe aprire una discussione lunghissima ed articolatissima, ma non



mi sembra la sede più opportuna. Diciamo che ci incontravamo davanti a quel negozio di dischi e ci scambiavamo le nostre opinioni sulle band varie. Poi ho iniziato a suonare con bands varie, prima degli Extrema, ed ho preferito impegnare tutto il mio tempo nel crescere come artista.

T.P.: da anni nella scena musicale, quali gruppi italiani secondo te sono ancora validi, quali lo furono, quali potevano fare strada e non l'hanno fatta e quali promesse odierne potresti consigliare?



T.: Oggi a differenza del passato vedo che c'è molta meno difficoltà nel trovare contratti con etichette di un certo spessore estere, in generale continuo a trovare più interessante la musica fino ai primi anni 90, non che oggi non ci sia buona musica, e che, è semplicemente un po' tutta uguale quindi per me poco eccitante. Non mi sono mai piaciute le classifiche del meglio e del peggio comunque.

T.P.: a differenza dei paesi esteri l'Italia è sempre stata un passo indietro riguardo ai live...pochi festival, scarsità di locali, pagare per suonare...un tuo parere...

T.: Non è vero, ho suonato un po' ovunque in Italia ed ho girato abbastanza l'Europa e gli Stati Uniti per dire che non è la qualità dei locali a fare una

scena, ma la scena stessa. In Italia non si apprezza quello che si ha, all'estero ho suonato in certi posti di merda che in Italia non aprirebbero neanche. Noi siamo e continuiamo ad essere indietro solo per mentalità.

T.P.: avete abbandonato una major per creare una vostra etichetta...come è lavorare per una major e di conseguenza quali problematiche/soddisfazioni ci sono nel gestire una propria label?

T.: Abbiamo solo bypassato chi produceva il Master, poi abbiamo sempre licenziato i prodotti ad etichette con distribuzioni consolidate, l'ultimo esce per Rockshots Records ma con distribuzione major Universal. Le problematiche sono sempre le stesse, per far funzionare il prodotto, a prescindere la sua qualità, ci vogliono investimenti continui, noi proviamo a fare con quello che abbiamo, che non è poi molto, speriamo sempre nella buona volontà dei fan innamorati del nostro nome.

T.P.: che ricordi hai di quando avete aperto per gli Slayer nel lontano 1987?

T.: La serata perfetta, di noi si parlava nell'underground italiano come la prima Band ThrashMetal in Italia, quando siamo usciti su quel palco, sbaaaam la magia assoluta, tutto il pubblico era con noi, 6000 persone che hanno creato uno dei macelli più allucinanti che abbia mai visto. Hanno pagato dalla prima all'ultima nota del nostro set. Eccezionale.

T.P.: saluti e grazie a..

T.: Grazie a te dell'intervista se volete seguirci andate sul nostro sito principale www.extremateam.com dal quale potete poi cliccare sulle nostre pagine social varie da Facebook a Youtube. Grazie ancora.

**TURN
AGAINST**

Da Comacchio una scintilla di rabbia che accresce il panorama antagonista. Questo nuovo Ep "Memori" è una bella botta di odio e di adrenalina, il loro slow sound ma dalle spiccate sonorità Hardcore fanno da tessuto a composizioni animate da un disagio interno e corollate da un cantato urlato in italiano. A volte ricordano qualcosa dei gruppi della Revelation...se siete alla ricerca della velocità fine a se stessa lasciate perdere i TURN AGAINST, ma se

volete una scusante del vostro sbattere la testa contro un muro, allora date pure la colpa a loro...nichilismo e apatia stanno bussando...fateli entrare...

T.P.: un po' di biografia...

T.A.: siamo quattro ragazzi della provincia di Ferrara, precisamente da Comacchio, rispettivamente Meo alla voce, Bucci alla batteria, Mariolo al basso e Massi alla chitarra. Ci siamo conosciuti per ovvie esigenze musicali circa nel 2009 e dopo qualche peripezia abbiamo iniziato a provare nel 2010, fino al 2013 c'è stato pure Valerio (come secondo cantante) tutt'ora molto vicino alla band

T.P.: Parliamo di questo nuovo "Memori"...ed una autorecensione dei vostri precedenti lavori...

T.A.: Memori è il nostro quarto lavoro, e nasce dentro le 4 mura della nostra ormai ex casa di campagna. Descrive le memorie di una convivenza durata 4 anni, del resto non avevamo più fatto uscire nulla dal 2015, esprime nell'insieme tutto il nostro percorso fatto di cambiamenti, sacrifici perdite e lotte. Seppur siano ufficialmente solo tre pezzi, questo è l'album che ci tocca più profondamente, forse perché l'abbiamo scritto con più coscienza e maturità, scoprendo sempre più problematiche dovute allo scorrere del tempo, e alla nostra crescita. Le prime due uscite "Sempre Fregati" e "Morte Accidentale" hanno un carattere molto punk hardco-



re; sia la parte strumentale che i testi sono molto spontanei, belli carichi e incassati! Il terzo lavoro "Desert" registrato nel 2014 e uscito nel 2015, primo album con solo Meo alla voce, è più introspettivo e riflessivo dando comunque spazio alle problematiche sociali, secondo il nostro punto di vista!

T.P.: Nel 2020 quanto ha importanza per voi uscire con un'intervista su una fanzine, e quanto le fanzines possono ancora supportare la scena HC?

T.A.: Uscire con un'intervista su una fanzine ci gasa molto, e vi ringraziamo molto per questa opportunità, dato che credo sia la prima volta in ormai dieci anni di formazione. Per noi è molto importante cercare di tenere vive le modalità di diffusione di materiale del passato, soprattutto se così genuine come le fanzine, dove creatività ed autoproduzione ne sono i punti saldi.

T.P.: ritenete che l'HC possa essere ritenuto un genere politico?

T.A.: Assolutamente sì, riteniamo che il messaggio nell'hc debba essere significativo. Essendo questo genere strettamente legato ad ambienti antagonisti e di lotte sociali, non si può escludere il discorso politico all'interno della scena, uno spazio dove si crea una coscienza collettiva legata alla conflittualità e solidarietà.

T.P.: . Nei vostri live c'è qualche fatto curioso che possa essere raccontato? Quali luoghi ricordate maggiormente e perché?

T.A.: Di aneddoti particolari a pensarci ne salterebbero fuori in continuazione, ricordiamo piacevolmente Meo che chissà per quale motivo vagheggiava per Pola in piena notte senza avvisare nessuno e ovviamente senza cellulare col povero fratellino in panico che lo cercava ovunque. A Sassari, ospiti in una casetta in centro, senza elettricità gas e acqua, andammo a letto penso alle 7 del mattino e fummo svegliati dopo un'ora da non so quanti punk e kids che si erano dati appuntamento per l'after party. A Roma alle sei del mattino ci fecero capire che non avrebbero potuto ospitarci, così in preda alle sonnolenze partimmo e rischiammo subito un bel investimento da un mega tram. A

Taranto eravamo scesi per suonare solo il sabato di pasqua, alla mattina dopo ci chiesero di fare un altro concerto il giorno stesso, per una festa bikers assieme ai mitici Sud Disorder, non ci pensammo minimamente, e dopo aver avvisato a casa rimanemmo a Taranto per tre giorni!

T.P.: . L'appartenere ad una scena, in questo caso HC/Punk, influenza la vostra vita quotidiana?

T.A.: Certo! Abbiamo sempre avuto un'attitudine al DIY fin da ragazzini, cercando di cavarcela sempre con le nostre forze. Girando l'Italia in questi anni abbiamo conosciuto un sacco di realtà che ci hanno dato modo di crescere e sviluppare un'idea alternativa alla vita normale di tutti i giorni, vivendo il punk hardcore in tutte le sue forme, non soltanto sul palco, prendendo una posizione e mettendosi in gioco, senza delegare!

T.P.: Vedo che il vostro nuovo CD ha avuto diversi coproduttori, come è nata la collaborazione con essi?

T.A.: Le coproduzioni dell'ultimo EP nascono tutte da vecchie amicizie, Bacu e Paolina di Rumagna Sgroza sono nostri zii acquisiti, hanno contribuito al nostro esordio fuori dal nostro comune e pure fuori dalla provincia, quando ancora c'erano dei minorenni nel gruppo, gli vogliamo tantissimo bene, con i ragazzi del Tuscia Clan ci siamo conosciuti diversi anni fa quando ci coprodurono "morte accidentale" e ci invitarono al tuscia summer fest a cui malincuore non potemmo partecipare, negli anni abbiamo rafforzato le amicizie con alcuni di loro incontrandoci in giro a suonare con le loro molteplici formazioni. Ironia della sorte dopo aver coprodotto pure "Memori" ci hanno invitato all'ultima serata dell'anno in Cantina del Gojo, e colpiti dalla maledizione è arrivato il virus ad annullare giustamente la serata. Ciro e Monta di True Belivers, ormai icone della scena locale da anni per l'organizzazione del "Distruggi la bassa festival", sono nostri amiconi da un bel pezzo ormai, da diversi anni ci stanno facendo suonare in tutte le location della provincia e per questo ne saremo sempre grati. Gli ultimi che abbiamo conosciuto sono i ragazzi di Radio Punk, ci siamo conosciuti in giro per concerti ovviamente ed è stato subito piacevole collaborare con loro, che oltre alla coproduzione, hanno pubblicato la nostra prima intervista curata dal buon Ciro, ci hanno infilato in vari report sempre con belle parole, playlist ecc ecc, grandi ragazzi con un sacco di voglia di fare!

T.P.: Come descrivereste la scena HC italiana? Esiste aiuto reciproco?

T.A.: Nella scena italiana l'aiuto reciproco esiste eccome, ovviamente non è sempre così, ci possono essere un po' di eccezioni ma bene o male la cosa che si cerca sempre di fare è quella di contraccambiare, ovvero lo scambio date, o comunque come dicevamo prima il mettersi in gioco, chi organizza, chi ha la distro, chi fa articoli, chi suona e così via, ha più visibilità di altri, di conseguenza farà più conoscenze e riuscirà a girare di più. Non avendo vissuto la scena italiana dagli albori non possiamo noi fare un confronto con quella odierna, comunque pensiamo che sia un bell'ambiente, con alti e bassi, con ancora delle zone (vedi il Veneto, Viterbo, Bologna, la Puglia) dove il sangue scorre ancora molto forte nelle vene.

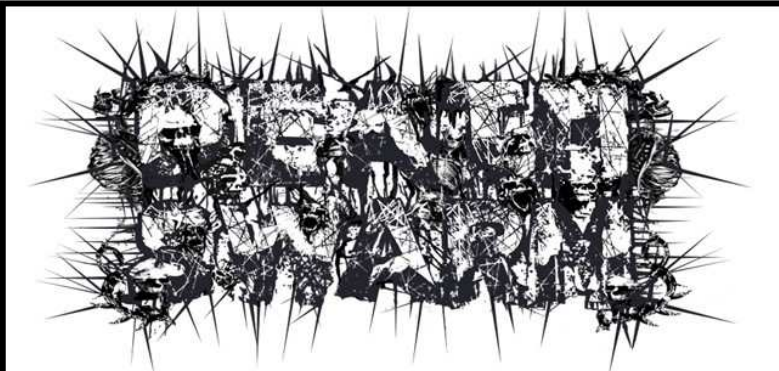
T.P.: Progetti per il futuro?

T.A.: Abbiamo già qualche progetto per il futuro, spinti dalla voglia di avere un album dei nostri dieci anni, vediamo cosa riusciremo a fare e se saremo puntuali, non lo siamo mai stati ma chissà...inoltre siamo freschi della perdita della sala prove degli ultimi 4 anni, perciò dovremmo riassestarci un attimo e non sarà facile riadattarsi, ma ce la metteremo tutta!

T.P.: Saluti e grazie a...

T.A.: Salutiamo e abbracciamo tutti i lettori che hanno avuto la bellissima idea di leggere questa fanza, ringraziamo di nuovo Roberto, per il continuo supporto ai gruppi come noi e per la sua ormai datata dedizione al punk-hardcore. Alla prossima.





Oramai è chiaro che qualsiasi cosa arrivi dalla scena death svedese è un marchio di garanzia...da Up-psala i DEATHSWARM con il loro disco di debutto "Shadow land of Darkness" incarnano appieno lo spirito della vecchia scuola del death svedese...con un sound alla Grave, Carnage, Entrails non portano nulla di nuovo nel panorama ma confermano ancora una volta dove è la patria di suddetto genere...un album per amanti del genere con un sound che è diventato un timbro sonoro marchiato di pathos e di pura cattiveria..la parola a Heval(cantante)...

T.P.: ciao ragazzi...iniziamo col parlare di questo debutto..

H.: è stato scritto nel 2017,anno in cui ci fomammo,registrato nel 2018 e realizzato nel 2019.Tutte le musiche sono state scritte dal chitarrista mentre io mi sono occupato dei testi.Abbiamo registrato nei HSH Studios e mixato da Johan Ericson .Il tutto iniziò come un progetto per tributare il death metal.Poi tutto andò bene e ci stabilizzammo come band...ora siamo pronti per un nuovo disco...

T.P.: Secondo te perché il death metal svedese è diventato così popolare e seguito in tutto il mondo?

H.: credo che sia dovuto al fatto che ogni band sia evoluta e trovata una giusta misura.All'inizio tutti copiavano un po' dai gruppi americani ma fu necessario trovare e creare un proprio e unico sound.Il death svedese è senza tempo e ha la possibilità di rinnovarsi ogni volta senza risultare mai monotono .



T.P.: prima hai accennato ad un nuovo disco...

H.: l'abbiamo registrato ad inizio 2020 e se tutto va bene uscirà per questo autunno.La musica non si discosterà molto dal debutto,canzoni brutali e veloci nel classico stile old school.Secondo me sarà un ottimo lavoro e a tutti quelli che è piaciuto il primo,ameranno questo nuovo lavoro.

T.P.: parliamo un po' dei vari artwork della scena underground...quali sono i tuoi disegnatori preferiti?

H.: non seguo molto la scena odierna...a me piacciono molto i vecchi lavori di Dan Seagrave,Drew Elliot..

T.P.: come è la scena di Uppsala?

H.: ci sono ottime bands tipo,Anguish, Ordos, Usurpress, FKU e ovviamente le altre mie due bands Sarcasm and Third Storm .

T.P.: rivelaci il segreto per ottenere il classico sound del death svedese...

H.: ascoltare tanto vecchio death metal è un ottimo punto di partenza.Non esagerare con la produzione in fase di registrazione,bisogna rimanere rozzi e "true".

T.P.: cosa conosci dell'Italia?

H.: l'Italia è un gran paese,avete ottimo cibo e ottime bands... Roma è una bellissima città.dove ho parecchi amici.

T.P.: Prima dell'album avete registrato un demo?

H.: non era proprio un demo,erano solamente 2 canzoni registrate molto male...giusto per farci conoscere un po'...

T.P.: vuoi salutare qualcuno?

H.: ringrazio te per l'intervista e...occhio al nuovo album!!!



Qualche secolo fa l'arrivo dei Goti in Italia era un cattivo presagio,ora con gli omonimi veneti non dobbiamo più aver paura.anche perché qua GOTI è da intendere come BICCHIERI!!!!Siate pronti a scatenarvi abbestia su litri e litri di alcol di qualsiasi tipo,a pogare come non ci fosse un domani e a ridere a crepelle grazie a testi(in italiano/veneto) al limite del delirio..."Parola Del Grande Goto" non è da prendere sul serio...il loro secondo cd è una totale avversione verso astemi,destroidi e via discorrendo...11 sorsi di trascinante

punk rock bello tirato condito da testi affogati nei vari mosti,anthems da cantare dal vivo e gran divertimento assicurato ...

T.P.: Chi sono i Goti? Un servizio di bicchieri oppure 4 barbari che hanno deciso di fare punk rock?

Goti: I goti sono i beoni della porta accanto...dal lunedì al venerdì tra le 9.00-9.30 e le 17.00 siamo un avvocato, un cardiocirurgo, un ingegnere

ed una mistress. Tra le 17.00 e le 19.00 siamo esperti di politica, economisti e allenatori di calcio. Dalle 19.00 alle 20.00 cuochi, dalle 20.00 alle 21.00 scoreggioni dalle 21.00 in poi obnubilanti.

T.P.: Parliamo del nuovo cd...

G.: Dopo anni di pausa ci siamo ritrovati, all'inizio semplicemente per partecipare ad un festival (thnx Undermount, quando lo rifacciamo?). Abbiamo ricominciato a fare prove e spontaneamente come dei brufoli sono nate delle nuove canzoni. E' stupefacente cosa possa fare un autotune! Abbiamo deciso di non abortire le idee e le abbiamo tenute. Se le tieni, poi è giusto registrarle, no? Una cosa buffa è che in fase di registrazione eravamo così astemi che abbiamo usato la stessa strofa cantata in due canzoni, non possiamo certo definirci animali da studio.

T.P.: Da buoni veneti avete un notevole tasso alcolico...cosa si beve di buono in Veneto?

G.: Di tutto, il veneto offre una vasta scelta di bevande alcoliche con un ottimo rapporto qualità/prezzo.

T.P.: A parte gli scherzi, quale è il vostro parere a riguardo dell'enorme consumo di alcolici tra i giovani (e non solo) che purtroppo a volte sfocia nelle tragiche stragi stradali...

G.: Noi certo non siamo un buon esempio né abbiamo mai avuto la pretesa di esserlo. Il fatto è che per noi è diventato indispensabile pagare qualche amico astemio che guidi al ritorno.

T.P.: i vostri testi sono divertenti ed esilaranti ma celano sempre un fondo di verità, quanto è facile/difficile scrivere testi ironici sui problemi reali?

G.: I testi li scriviamo tra le 17.00 e le 19.00, quando viene spontaneo fare dell'ironia sui temi più pesanti. D'altra parte viviamo in tempi in cui domina la comunicazione e la retorica leghista e cinquestellina.

T.P.: Il Veneto è tristemente famoso per la sua tendenza politica ad una destra a volte estrema....secondo voi da cosa nasce tutto questo?

G.: Sfortunatamente di questi tempi gran parte degli Italiani tende a destra e peggio sembra accettare anche forme esplicite di rivendicazioni fasciste. Per quello che vediamo noi la miscela tra benessere economico e malessere mentale porta molti a pensare che il mondo civile finisca a 30 km da casa propria. In un retaggio cattolico e perbenista tanto ipocrita quanto pronto a giudicare, la destra trova terreno fertile in cui seminare slogan facili ma terra terra e ben studiati che alimentano l'avversione di qualsiasi tipo di diversità. E così ci si dimentica il proprio passato da emigrati. Si alimenta, al solo scopo di acquisire i consensi delle persone meno attrezzate alla critica, una guerra tra poveri. Il tuo nemico non è più il capitalista liberista che detiene quasi tutta la ricchezza del modo, ma il poveraccio che chiede gli spiccioli e deturpa (lo chiamano degrado...) l'immagine della ridente cittadina del Nordest. E poi che vadano tutti a fanculo, fino ieri si vergognavano e restavano ben nascosti nelle fogne, da qualche anno rivendicano la loro ignoranza come fosse un vanto, e chi sei tu che fai tutti sti ragionamenti, un professorone? Un intellettuale?

T.P.: Come è un live dei Gotti? Immagino che abbiate degli aneddoti da raccontare...

G.: E' innanzitutto un momento di divertimento x noi e i pochi adepti del Grande Goto, l'unico Vero Dio. In quanto agli aneddoti, neghiamo nel modo più assoluto che siano figli nostri, di aver bevuto le birre dell'altro gruppo, di avere offeso quelle merde delle autorità civili, militari e religiose.

T.P.: Quanto è complicato al giorno d'oggi autoprodursi?

G.: Se hai i soldi non è affatto difficile, poi non sta a noi giudicare come te li procuri. Registri e paghi, stampi le copie e paghi nella speranza di venderne qualcuna, poi vendi di più le spille perché son carine e le autoproduci anche fisicamente e le magliette perché hai una grafica fichissima che però non hai fatto tu. Trovare qualche etichetta che ti aiuti poi è ancora più difficile, almeno qualcuno educato risponde che non gli interessi. Il grande problema poi è suonare in giro forse perché non siamo una cover band o forse perché quando vedono le foto della band rispondono: "Vi faremo sapere e comunque vi terremo in considerazione".

T.P.: Piani per il futuro?

G.: Arrivare alla pensione senza quota 100, disintossicarci, evitare rapporti non protetti, continuare a suonare e magari esibirci a Sanremo o meglio di fronte al Papa, difendere l'unica Vera Fede (NdR: qui i Gotti si riferiscono all'Unico Vero Dio, il Grande Goto) e riuscire ad avere finalmente diritto all'8x1000 come le religioni obsolete.

T.P.: Saluti e grazie a...

G.: Te Roberto e Tutti pazzi fanzine. Quando passate da queste parti vi offriamo un Goto (che non è solo il termine usato in veneto per bicchiere di vino, ma è anche il drink inventato da noi, da 15 anni best seller al Bar dell'Astegheo a Sandrigo, Vicenza).



DIY
conspiracy

APOCALIX



DISTRO LABEL DIY

E' tutta colpa di Alicia se in Spagna hanno questa grandissima distro dedicata al Punk/HC DIY..Alicia è una ragazza che si sbatte notevolmente ma soprattutto è innamorata di questo genere tanto da dedicargli una distro con notevoli titoli, proprio per propagare il verbo...scambiando due chiacchiere con lei le ho proposto di scrivermi due righe sulla scena spagnola...e ne è uscito questo...

Il punk in Spagna è emerso alla fine degli anni '70, spinto dall'ascesa del punk nel mondo anglosassone, una volta iniziata la transizione verso la democrazia parlamentare. I primi gruppi che lo criticano come pioniere del punk, emergono, tra gli altri, i Banda Trapera Del Río e Kaka de Luxe ed è già nei primi anni '80 quando nascono le scene musicali con una moltitudine di gruppi musicali ispirati dal movimento con l'arrivo del Trasferito a Madrid, il Radikal Rock basco e l'hardcore di Barcellona. Il punk ha portato con sé la filosofia del fai da te, contribuendo alla nascita delle prime aziende etichette discografiche indipendenti, radio libere e fanzine in diverse parti del paese. Que-

sto ha portato alla nascita di due "lati" in cui è stato classificato il punk made in Spain: il punk politicizzato, solidale con la realtà socio-politica



dell'ambiente e non politicizzato, più frivolo, cercando il divertimento e la provocazione piuttosto che il confronto. Tra il 1978 e il 1979 apparvero le prime registrazioni punk spagnole, non polemiche, come la prima Lp di La Banda Trapera Del Río (Belter 1979) e il primo Ep dei Kaka de Luxe (No seas lesbiana mi amor). Ci sono stati molti problemi nella pubblicazione di tale materiale, quindi le etichette indipendenti sono stati un ottimo sbocco per questo movimento. Durante la fine degli anni '80 e i primi anni '90 la scena punk nazionale ha sofferto a causa dello scioglimento o cambi di sonorità di alcuni gruppi madrileni e baschi. Nei Paesi Baschi, il gruppo BAP! Evolutasi da hardcore a post-hardcore, la band Kortatu si è sciolta dando vita ai Negu Gorriak e adattare il rap al suo stile.

Cicatriz si è evoluta nell'hard rock. Altre band sono apparse nei Paesi Baschi mescolando nuovi stili come Radikal Hardcore nell'85', la band Anestisia che ha fatto il passo verso il Thrash Metal molto evidente, o

quella della band Dut più Post-Hardcore. Invece altre band sono rimaste fedeli ai loro principi come La Polla Records A Madrid, Aerobitch, The Pleasure Fuckers o Psilicon Flesh and i vecchi

Subterranean Kids



sopravvissuti del decennio precedente Commando 9 mm. A Barcellona e in Catalogna, l'inizio degli anni '90 è stato caratterizzato dalla continuità di gruppi come Subterranean Kids, L'Odi Social, HHH, e la presenza di nuovi gruppi come Corn Flakes, 24 ideas..Alla fine del decennio sono comparse a Barcellona diverse band hardcore e post-hardcore. Alla fine del decennio sono comparse a Barcellona diverse band hardcore e post-hardcore raggruppate intorno al Bcore indipendente come Xmilk o Standstill. A Valencia c'è stato un grande boom di gruppi legati al movimento di occupazione, ma anche altri movimenti sociali e politici anarchici, bande come Nocivo, E.T.C., Zanussi e Wallride.....In Galizia, nella Ría de Vigo sono nati diversi gruppi punk, come Kaos nel 1989, Skacha nel 1991 e A metà degli anni '90 nacquero Disturbance 77 e Kelto.

La scena non avrebbe mai potuto resistere senza l'aiuto di etichette indipendenti, radio libere, fanzine e scena fai da te che hanno aiutato e seguono le loro band locali per andare avanti! SOSTENETE LA SCENA!!!!

SANGUE



"Un potentissimo basso ci introduce in un inferno abissale fatto di pregevole doom fortemente inflazionato dallo stoner, grazie a gruppi come Saint Vitus, Black Sabbath, Stogges che abbiamo la fortuna di avere in casa nostra i pugliesi Sangue...5 pezzi sul loro debut album che sono autentiche frustate, un basso pompante ed elastico detta i ritmi sulfurei di questo trio di pazzi, una batteria sabbathiana che macina ritmi su una chitarra psyo rock, stridula e lancinante...e sopra una voce di sofferenza che recita chissà quali rituali...un eccezionale debutto per i SANGUE...una vera mazzata...ve lo assicuro!!!

T.P.: iniziamo col parlare di questo vostro tour in Brasile....come è andata? Come sono viste le bands italiane? Dove avete suonato e con chi?

S.: Intanto ti ringraziamo per l'attenzione che ci hai dedicato e quella che ci riserverà chi sarà interessato a leggere. Lo "Slow Bloody Caravan" (questo il titolo del tour brasiliano) è stato come lo abbiamo sognato durante l'autunno/inverno scorso: non sapevamo a cosa stessimo

andando incontro. Siamo arrivati dopo tredici ore di viaggio a Sao Paulo, una torrida e caotica metropoli di ventidue milioni di abitanti, con i nostri strumenti in spalla abbiamo immediatamente conosciuto le altre due band partner del nostro tour (Slownner e Casquetaria) incontrandoli in un fumoso bar all'interno di una struttura che ospita una trentina di sale prova, quindi abbiamo subito potuto comunicare con l'unica lingua in comune mettendo su una jam session distorta, lenta e acidissima. Il giorno dopo siamo entrati già nel vivo del tour, che si è svolto in tutta la regione paulista suonando anche per strada, a fuzz accesi, sulla Avenida principale del quartiere finanziario di Sao Paulo. Fin dal primo live abbiamo potuto provare la grandissima emozione di un pubblico estremamente entusiasta di accoglierci, è raro che band straniere approdino in Brasile, di conseguenza è stato davvero surreale renderci conto, durante l'esibizione, che quello strano



effetto echo sulla voce di Antonio altro non era che il pubblico che cantava con noi le nostre canzoni, circondati da gente che ci tirava pacche sulle spalle e ci passava da bere durante l'esecuzione del nostro show. Oltre agli Slownner e i Casquetaria abbiamo potuto condividere il palco con altre band locali come gli Infernosa, Hienaz, Wolf Among Us, Deaf Swan, Giant Jellyfish e Octopus Head mettendo su dei veri e propri fest. Tutti ragazzi eccezionali che si sono prodigati affinché la nostra permanenza fosse sempre ricca di ogni comfort e così è stato. Ci mancano i giorni trascorsi in tour e ci stiamo già preparando per il prossimo.

T.P.: come sono nati i Sangue?

S.: Sangue è un progetto nato durante il '18 in un luogo ben preciso, una birreria chiamata "Noise" di cui Antonio è proprietario. Inizialmente eravamo solo Morro e Antonio. Ci si vedeva alcune ore prima dell'apertura per bere whisky e comporre, a due chitarre, dei blues lenti e acidi. Non avevamo idea che poco dopo si sarebbe aggiunto Roy ai tamburi e che avremmo scordato di due toni gli strumenti, switchando Morro al basso e suonando in chiave doom stoner quel blues sporco e malinconico.

T.P.: sul disco avete un sound potentissimo...dovuta all'ottima produzione oppure usate una speciale accordatura?

S.: Come abbiamo anticipato poco sopra abbiamo fatto downtune da "E" a "C". Questo vuol dire che possiamo suonare su note più gravi e creare un po' di tensione allo stomaco. Il resto lo dobbiamo agli amplificatori, rigorosamente a valvole, che abbiamo scelto e l'utilizzo massiccio di fuzz e delay. La produzione è stata eccezionale nel portare su disco quanto portiamo dal vivo.

T.P.: parlatemi di questo vostro debutto su cd...

S.: Il disco è stato un "imprevisto". Dopo poco meno di un anno di prove e concerti sentivamo il bisogno di ascoltare come suonassero i Sangue, quindi abbiamo chiamato Marco Fischetti del Death Star Studio per fargli allestire una presa diretta per tutto il pomeriggio. Eravamo un po' tesi all'idea che riascoltandoci sarebbero potute emergere delle perplessità. Al contrario, dopo quattro ore in studio, ci siamo ritrovati con del materiale che ci ha subito sorpresi e solo allora abbiamo realizzato di aver registrato un disco. Abbiamo quindi cominciato a farlo ascoltare in giro finché un'etichetta californiana si è interessata alla distribuzione in USA, nel frattempo attraverso BandCamp riuscivamo a vendere dischi in ogni nazione europea. È stato tanto gratificante, ma lo è stato ancora di più ricevere una mail da Riff Merchant Records che, da New York, ci ha voluto inserire in uno split album con i Magmakammer (doomers di Oslo) prodotto poco dopo in vinile.



T.P.: in Puglia avete una notevole scena musicale, dallo stoner, al metal al punk...

S.: C'è tantissima gente che suona, non c'è discriminazione di genere e non è assurdo trovare i Sangue nella line-up di un fest hardcore punk. Le serate sono affollate da gente del settore che spesso ci ha dato dritte preziosissime, siamo stati davvero fortunati a ricevere fin da ubito una risposta entusiasta da parte di chi ci ascolta. Suonare qui in Puglia è un ottimo banco di prova proprio perché abbiamo un pubblico molto analitico.

T.P.: come è un live dei Sangue? Quali sono i vostri maggiori punti di forza?

S.: Abbiamo chiamato il nostro progetto "Sangue" per descrivere al meglio la nostra concezione di live. Fin dall'inizio eravamo d'accordo riguardo al portare sul palco uno show senza pause, che non chiamasse applausi, senza respiri se non strumentali. È una scelta stilistica ma anche concettuale. A qualcuno potrebbe far storcere il naso che tre individui salgano sul palco e, senza dire una parola e rivolgendosi quasi mai al pubblico, suonino un set completo non curanti di quanto succede al di fuori dello stage. Abbiamo un modo introspettivo e tutto nostro di vivere il palco, siamo tre ma siamo un flusso unico di suoni e riff ripetuti, sputati a volume sempre esagerato dai con. I nostri live vogliono essere un'esperienza sonora, un viaggio con noi attraverso il nostro flusso, attraverso la nostra fatica e le nostre privazioni durante l'esibizione. In genere suoniamo per un'ora senza avere la possibilità di bere o rifiatore dopo l'ultimo accordo che conduce subito alla prossima tappa del viaggio.

T.P.: piani per il futuro?

S.: Siamo tutti e tre d'accordo sul non programmare troppo a lungo termine. Al momento siamo concentrati per le prossime esibizioni e stiamo lavorando al materiale che completerà il nostro prossimo album. Siamo già entrati in studio per registrare Chile, ci ritorneremo entro fine Marzo per registrare due pezzi cardine del disco. Quando avremo per le mani un prodotto che ci soddisfi ci metteremo alla ricerca di una label che voglia distribuirlo e se non vorrà farlo nessuno lo faremo noi sperando di essere fortunati come col primo lavoro. Con i ragazzi di Fuzzrious (etichetta brasiliana) contiamo di organizzare qualcosa di estremamente rumoroso nel 2021.

T.P.: saluti e grazie a...

S.: Siamo in debito con tutte le persone con cui abbiamo lavorato. Le band che hanno diviso con noi i palchi, gli artisti che hanno creduto nel nostro progetto, tutta quella gente conosciuta virtualmente e che da lontanissimo continua a sostenerci...non siamo mai prolixi nei ringraziamenti,

guardate nel retro del disco per credere..Grazie a chi ha voluto leggere fino qua.



Grandissimo ritorno dei finlandesi AND OCEANS...sulla scena dal 1998 si erano già espressi ad altissimi livelli sui precedenti lavori, con questo quinto lavoro dal titolo "Cosmic World Mother" credo che abbiano superato sé stessi...già anticipato sul mercato con un video dell'opener track, si capiva subito che il disco sarebbe stato di pregevole fattura...io l'ho già decretato disco metal di questo infausto 2020 ma per capirci meglio quando si parla di musica è sempre meglio l'ascolto, ovvio, a parole mi è difficile esprimere ciò che i finlandesi riescono a trasmettermi. Prendete il disco dei Dimmu Borgir "Spirita Black Dimension" e portatelo ai livelli attuali con qualche leggera contaminazione dei vari gruppi odierni in circolazione...maestoso black sinfonico alternato a sfuriate di totale blackened death dove a volte fanno capolino i Naglfar. Imponente la title track dove la band riesce a farci compiere un viaggio onirico, un sogno decadente dove la nostra anima si eleva al massimo e tocca le alte sfere della onniscienza, della sapienza...minchi...buono 'sto fumo..la parola a Timo (chitarrista e orditore di trame arcaiche)...ok ok...ora la spengo...

T.P. : ciao Timo...finalmente siete tornati con un gran disco...puoi dirmi qualcosa sui vostri esordi?

T.: prima del 1995 avevamo una band death metal che si chiamava Festerday, la quale è attualmente attiva. Posso dire che siamo risorti come band nel 2013 e questo è il nostro debutto attraverso la Season Of Mist.

T.P.: bene, allora parlami un po' di questo Cosmic World Mother...

T.: lo decreto come un nuovo inizio per la band. Eravamo indecisi o no di fare un nuovo album, da un lato non avevamo intenzione di registrare nulla, dall'altro ci piaceva fare un nuovo disco. E' stato molto interessante rimetterci in pista...



T.P.: cosa avete fatto in questi venti anni di silenzio?

T.: dopo gli esordi con gli AND OCEANS ho avuto un'altra band, gli Havoc Unit con i quali abbiamo inciso un disco...dopo di loro sono arrivati i Magenta Harvest con i quali ho registrato due album e fatto un tour europeo. Ora purtroppo siamo in una fase di stasi perché abbiamo perso il batterista e non riusciamo a trovarne uno.

T.P.: Molto bella la copertina dell'album...

T.: è ispirata da un pittore russo...poi io assieme al nostro vecchio cantante abbiamo proposto l'idea al grafico

della Season Of Mist, Adrien Bousson e ha realizzato questa opera d'arte.

T.P.: All'ascolto dell'album sembra di volare in un'altra dimensione, di approdare su un lontano pianeta...suppongo che non sia facile riuscire a creare certe atmosfere...

T.: quando siamo entrati in studio per registrare avevamo tutto il materiale già pronto. Tutto registrato su un demo dal suono molto rozzo e non sapevamo affatto cosa sarebbe venuto fuori con un sound migliorato. Naturalmente siamo molto soddisfatti del risultato. Per noi certe atmosfere e alcune melodie sono la chiave del nostro stile, sono cose che per noi arrivano naturali...

T.P.: rispetto alle precedenti formazioni ora avete un nuovo cantante, Mathias Lillmans dei Finntroll ma anche nei Magenta Harvest e nei grandissimi crusters Dispyt...

T.: si è dovuto adattare, in quanto noi avevamo già tutto il materiale pronto e non vediamo l'ora di partire in tour assieme...è un vecchio amico e come dici tu abbiamo condiviso varie bands assieme...poi sul palco è un animale...

T.P.: noto che la scena finlandese death sta crescendo parecchio, avete grandi bands tipo Rippikoulu o Krypts...

T.: la scena finlandese ha sempre avuto ottime death bands e gruppi death/doom...Rippikoulu sono una band storica mentre i Krypts sono tra le nuove leve ma assai promettenti.

T.P.: zitta zitta la Finlandia sta lasciando un segno nel panorama musicale...

T.: beh, come dissi prima, abbiamo sempre avuto ottime bands, forse non hanno mai raggiunto la popolarità dei gruppi svedesi o norvegesi, in ambito death...ciò non significa che siano peggiori...fa piacere sapere che al giorno d'oggi siamo conosciuti anche al di fuori della nostra nazione.

T.P.: Come è la situazione da voi riguardo il Covid-19? Cosa ne pensi di questa assurdità?

T.: le cose stanno migliorando ogni giorno che passa, i bar e i ristoranti stanno riaprendo. Su altri fronti la situazione è pessima dal lato sociale. Riguardo alla musica, è una catastrofe...noi dopo 18 anni di silenzio siamo usciti con un nuovo album e non possiamo fare concerti per promuo-



verlo, è un disastro...

T.P.: quindi, che piani avete per il futuro...

T.: ci stiamo riorganizzando e speriamo di suonare dal vivo entro la fine di quest'anno e prepararci per il 2021, nel frattempo stiamo lavorando al nuovo materiale. Grazie per l'intervista!!!



Proseguiamo in bellezza con i calabresi ACROSS, con membri di vecchie facce già note nel panorama fai da te nostrano... Questo titolo "Darkcore" non è solo il nome dell'album ma

è anche un po' la sintesi di ciò che i nostri vogliono proporre... un bell'HC cantato rigorosamente in italiano dove per tutto il disco veleggia questo stato di pessimismo, di romanticismo, quest'oscurità che si insinua tra schitarrate HC e ritmi più moderati... belli pompati e crudi ma allo stesso tempo riflessivi ed introversi.... ottimo lavoro...

T.P.: Ciao ragazzi... come nascono gli ACROSS?

Luca : gli Across nascono a Cosenza in un uggioso pomeriggio del gennaio 2019 dall'incontro tra me (Luca Garro - chitarra), Dario Gagliardi (chitarra) e Raffaele Nesi (batteria). Tutti e tre provenivamo da varie esperienze musicali che hanno animato la scena Punk Hardcore calabrese e italiana fin dalla metà degli anni '90: in particolare io ho suonato per anni la batteria con Duff e Lumpen, Raffaele era il primo batterista dei Mas Ruido e poi nei The Uncles, gruppo in cui suonava la chitarra anche Dario dopo lo scioglimento dei suoi Tranx Kids. L'esigenza che ci ha spinti a voler formare una band, dopo diverso tempo di assenza dai palchi, è stata quella di ritornare ad esprimerci attraverso la musica, facendo tesoro dell'esperienza maturata nel corso di diversi anni passati su palchi e furgoni. Il vuoto del cantante è stato subito riempito da Stefano Conforti, che aveva già militato in altre formazioni del genere, seppur di breve durata. A marzo si aggiunge al basso Mario Pullano, già chitarra e voce negli Shameless.

T.P.: Mario, tu suoni anche negli Shameless, a cosa è dovuto questo ennesimo progetto?

Mario: per quanto mi riguarda, dopo cinque anni completamente dedicati agli Shameless, iniziavo ad aver voglia di suonare anche in una band che facesse qualcosa di diverso, per questo ho accettato subito la proposta di entrare a far parte degli Across. Gli Shameless esistono ancora e, nonostante alti e bassi dovuti a impegni lavorativi e personali, non si sono mai fermati da quasi sette anni a questa parte. In questo momento si sta lavorando alle canzoni che comporranno il primo LP.

T.P.: parliamo di questo vostro debutto...



Raffaele: "DarkCore" è il nostro primo EP uscito in CD e in digitale sulla fine dello scorso anno, anticipato da ben tre video: il primo, "Lacrimogeno", uscito a maggio 2019 come promo; mentre i due video ufficiali "Nero Come Rembrandt" e "L'Odore della Pioggia" hanno anticipato l'uscita vera e propria. Le linee guida del concept del disco sono essenzialmente due: la descrizione di un dissidio iniziale che si manifesta nei testi e nelle strutture dei brani, caratterizzate da atmosfere chiaroscurali, talvolta criptiche. Dopodiché arriva la foto in copertina - realizzata da Cecilia Vaccari come le altre foto all'interno del booklet - è quindi l'immagine di un visibile degrado, in particolare quello della nostra città, che vive una situazione socio-ambientale piuttosto critica. Le persone che hanno lavorato alla realizzazione dell'artwork - oltre alle foto di Cecilia, ringraziamo Mortiarty Graphics per il lavoro di layout grafico - hanno dunque compreso alla perfezione queste linee guida.

T.P.: siete stati co-prodotti da varie realtà italiane, quanto è importante la co-produzione per una band come la vostra?

M.: come ben dici il nostro primo EP "DarkCore" è stato co-prodotto da varie distro e label D.I.Y. italiane, in particolare Out Of Control di Magenta (MI), Lanterna Pirata di Genova e TPIC Records da Campobasso; il tutto anticipato dall'edizione in digitale, presente sulle principali piattaforme streaming, pubblicata da Duff Records. La strada della co-produzione è stata quella scelta fin da subito: ci ha dato la possibilità di autogestire la produzione del nostro disco e la successiva promozione e distribuzione, ma soprattutto di costruire e rafforzare i rapporti umani con chi ha deciso di credere in noi, nella nostra musica e nel nostro modo di intendere le cose.

T.P.: l'HC/Punk ha ancora qualcosa da dire oppure si gira e rigira sempre sui soliti cliché?

Stefano : in un mondo in cui l'immagine ha un'importanza esponenziale in tutti i settori della nostra vita, l'Hardcore Punk non dovrebbe essere così di nicchia come spesso viene considerato, in quanto ha un'immagine che è già molto forte di per sé, anche da sola. Basti pensare, per esempio, a numerosi brand d'abbigliamento di successo che si ispirano proprio al modo di vestire delle Youth Crew americane degli anni '90. Il problema che ha la scena, a mio avviso è rintracciabile nella scarsa capacità di comunicare esperienze e valori alle nuove generazioni, per le quali spesso l'Hardcore Punk rimane un mondo nascosto.

T.P.: quali consigli daresti a chi ha in progetto di formare una band?

Dario: i consigli che daremmo a chi, oggi, decide di formare una band è innanzitutto quello di crederci e dedicarsi anima e corpo, a prescindere dal tipo di obiettivo che ci si è prefissati. Se non si crede in se stessi, nella propria musica e nella propria attitudine, difficilmente qualcun altro sarà disposto a farlo.

T.P.: sempre positiva l'idea di inserire i testi... hanno molta importanza per voi?

S.: abbiamo deciso di scrivere e cantare in italiano perché abbiamo riflettuto sul fatto che solo utilizzando la nostra lingua madre saremmo riusciti ad essere noi stessi nelle liriche, e quindi ad interiorizzarle dando loro diverse interpretazioni e significati che possono variare di volta in volta. Per questo aspetto, a mio parere, l'italiano è una lingua potentissima anche se meno musicale di altre. Ovviamente abbiamo reputato fosse importa-

nte permettere bene o male a chiunque comprasse il CD di poter leggere e capire i testi e, per questo motivo, abbiamo optato per l'inserimento delle traduzioni in inglese.

T.P.: piani per il futuro?

Luca: fra i piani per il futuro, sicuramente quello di recuperare tutto il tour di presentazione del nostro EP "DarkCore" che doveva iniziare il 13 marzo e continuare fino ad almeno la fine dell'estate. La maggior parte delle serate erano già organizzate ed è superfluo sottolineare per quale motivo non è stato possibile farle. Quindi recuperare tutte queste date, appena sarà possibile, e continuare a scrivere nuove canzoni per il nostro primo album. In più, nei prossimi mesi (probabilmente verso fine dicembre), arriverà una bella sorpresa: uno split in vinile 7" con un'altra band della nostra terra che per il momento non nominiamo... dunque restate sintonizzati.

T.P.: saluti e grazie a...

Dario: ringraziamo innanzitutto te, Roberto, per aver pensato questa intervista. Oggi più che mai è importante, secondo noi, dare ancora ampio spazio al mondo delle fanzine autoprodotte, ci sono delle cose che il web non potrà mai rimpiazzare fino in fondo. Dopodiché salutiamo chi ci ha supportati e continua a farlo, i nostri gruppi amici Meat For Dogs, Bruno & The Souldiers e i cosentini Kjummo, in particolare il loro bassista ovvero il nostro video-maker di fiducia, Anthony W. Calabrese. Ci rivedremo molto presto, sopra e sotto i palchi.



Campobasso è sicuramente una delle città italiane più prolifiche nella scena HC/ Punk...a parte le miriadi di gruppi che nascono c'è qualcuno anche che si sbatte a scrivere qualcosa; è il caso di ES-SEEMME...fanzine ben stampata giunta al terzo numero. Io posseggo le vecchie stampe e devo dire che è un lavoro ben fatto, c'è proprio il cuore di chi la progetta e mi pare superfluo consigliare ai ragazzi di continuare su questa via...al momento in cui scrivo è uscito il terzo numero in versione digitale ma so che presto si avrà anche la versione cartacea...interviste, controcultura, disegni ed altro ancora ...due paroline con loro...

T.P.: potete raccontare a chi non la conosce cosa è ESSEEMME?

SM: Innanzitutto grazie per lo spazio su questa fanza storica! ESSE EMME è un collettivo artistico e controculturale di Campobasso nato più o meno nell'inverno 2017/2018...ci occupiamo di intercettare progetti e situazioni underground della nostra città e non.

T.P.: come nasce l'idea di fare una zine?

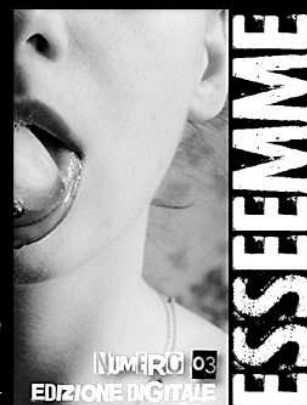
SM: L'idea iniziale consisteva nell'autoprodurre un cd con artisti campobassani. L'ispirazione partì dal pensiero della Dischord Records, e qui citiamo una intervista a Ian MacKaye: "Una delle idee originali della label era di incoraggiare la gente a dare vita alla propria etichetta [...] nella loro città. L'idea era di creare etichette regionali in tutta la nazione e in tutto il mondo, che la gente mettesse attenzione ed energia nella propria scena. [...] Ci sarebbe un network in azione, ogni città avrebbe la sua etichetta [...] all'inizio era così."...quindi pensammo di inserire questo cd come inserto speciale di una fanzine (nota, pubblicazione editoriale autoprodotta, fa sempre bene ricordarci cosa vuol dire) cartacea, mezzo per molti obsoleto ma per noi ancora fortemente efficace e concreto, rispetto ai formati digitali. Nel luglio 2018 pubblicammo dopo non poca fatica il primo numero 00, che ci diede la spinta per continuare con il progetto, dato che ricevammo il supporto di un sacco di gente che continua a farlo e che noi ringrazieremo per sempre. Dopo l'uscita dello 01, il collettivo si stabilizzò e iniziammo a lavorare più seriamente, abbiamo partecipato ad alcuni festival ed instaurato rapporti reali con persone che fanno roba belle come noi in tutta Italia. Al nostro interno e attorno a noi sono nati anche altri progetti, come COLLA punkzine e CARTACCIA, altra autoproduzione di stampo poetico/letterario. Recentemente abbiamo addirittura scoperto che un'altra persona si è messa a fare la sua fanza fotografica...questo vuol dire che è in atto un processo e che anche non essendone i pionieri a livello storico, sicuramente ai giorni nostri siamo stati noi a portarne alta la bandiera.

T.P.: quanto tempo occorre per farla e come viene svolto il lavoro?

SM: Fin'ora (giugno 2020) siamo riusciti a pubblicare più o meno un numero ogni 6 mesi, dividiamo il lavoro tra diverse persone che hanno diversi compiti...alcuni di noi non vivono a Campobasso pertanto i contatti a volte non sono rapidi ed efficaci come vorremmo, ma con il tempo stiamo imparando a gestire meglio i tempi e le scadenze.

T.P.: progetti per il futuro e saluti a...

SM: Siamo convinti che se siamo sopravvissuti fin'ora, ce la faremo ancora per molto. Gestire una fanzine come un collettivo non è una cosa facile e non manca mai chi ti mette i bastoni tra le ruote, ma tra un litigio e un pianto troveremo sempre la maniera più forte per esprimere noi stessi ed aiutare chi non ha mai avuto il coraggio o la maniera per farlo. Autodeterminazione a palla. Brucia di vita, sempre!!! Saluti a te...





Per chi ha qualche anno in più sulle spalle come il sottoscritto si ricorderà dei pugliesi CRENTUS...30 anni fa uscirono con il loro primo demo e all'epoca finirono già sulle pagine di TUTTIPAZZI...ora a 7 anni di distanza dal loro ultimo lavoro "In Myself" prodotto da Paul Chain arrivano con questo "Fake" che li porta di diritto nel gotha del death/thrash...ma siamo alle solite, i CRUENTUS sono italiani e come tutte le bands nostrane sono poco filate dalle grandi etichette ma sinceramente a noi poco importa perché questo disco è un'autentica revolverata...e possiamo andare fieri di avere bands di questo calibro (recensione sulle prime pagine della zine)...a loro la parola...

T.P.: sono passati vari anni da quando vi intervistai in occasione dell'uscita del vostro demo...cosa ricordate di quel periodo e come sono cambiate le vostre vite?

Antonello: Ricordo quel periodo con gioia e nostalgia. Era tutto diverso, tutto più genuino. Musicisti e appassionati amavano profondamente i vari circuiti, che crescevano grazie ad una partecipazione attiva. E' così che un'infinità di band hanno avuto modo di conquistare un'audience sempre più ampia, contribuendo alla diffusione di generi inizialmente bistrattati e ghettizzati, partendo dall'underground per arrivare a riempire le arene più grandi del mondo. Il passaparola era decisamente più efficace degli odierni sistemi virtuali, dove i numeri sono fittizi e conta più l'apparire della sostanza artistica. Oggi tutti quanti viviamo in modo più frenetico: il periodo storico non è dei migliori e richiede grandi sacrifici, è l'era del "real time". Questo non ci consente di dedicare tanto tempo alla musica, ma neppure ci potrà mai costringere ad abbandonarla, è una passione innata ed immortale, che si traduce in prodotti che esisteranno anche quando cesseranno di battere i nostri cuori.

Adriano: Ciao Roberto e TuttiPazzi. Sono passati quasi 30 anni da quell'intervista e le nostre vite più che cambiate sono stravolte. Io, nello specifico, ho 4 figli e un lavoro stabile. Quello che non è mai mutato è lo spirito con il quale ho e abbiamo vissuto la nostra esperienza musicale non mollando mai, continuando a divertirci e vederci in sala prove, fare concerti anche senza uscire con un full leght dall'epoca di IN MYSELF. Di quel periodo ricordiamo, con un po' di nostalgia, il fermento che c'era in tutta la scena underground, fatta di scambi, concerti memorabili e interesse diffuso nell'ambito metal.

T.P.: in tutti questi anni, a quanto pare la voglia di suonare non è passata, musicalmente come vi sentite? Avete acquisito tecnica? Vi siete inferociti ancora di più? In quale maniera avete accresciuto il vostro bagaglio musicale?

Anto: Dopo tanti percorsi sperimentali, che hanno contribuito notevolmente alla nostra formazione artistica, oggi siamo tornati alle origini più crude, ma col valore aggiunto di una creatività più matura e consapevole che, in modo del tutto naturale, ci ha portati alla composizione di brani diretti ed impattanti.



Adriano: Musicalmente ci sentiamo in gran forma e gli ultimi concerti, prima dell'emergenza, ne sono stati testimoni. Tecnicamente l'esperienza assume un grande ruolo e andare in sala prove e suonare dal vivo di permette di affinarla e acquisire sicurezza. A prescindere dalla complessità dei brani rispetto a quelli di In Myself, registrare FAKE è stato semplice e naturale. Per quanto riguarda la ferocia, credo che gli anni ci abbiano solo insegnato a come incanalarla e gestirla. Non mi sento di dire che Fake sia più incassato del nostro debutto di 30 anni fa....è solo incassato in modo diverso, più lucido.

T.P.: Come veterani della scena, come giudicate le nuove bands? Trovate lo stesso feeling degli anni passati?

Anto: Quasi tutti i musicisti della nostra generazione sono autodidatti che hanno cominciato con strumenti di fortuna, che oggi sarebbero considerati quasi dei giocattoli. Ma con quei pochi mezzi a disposizione sono stati fatti dei miracoli, se si considerano le tante produzioni seminali dell'epoca, demo-tape ed album senza tempo. Rispetto a trent'anni fa, oggi, i giovani musicisti sono tecnicamente più preparati, senz'altro molto più attrezzati, ma anche più spocchiosi nel loro approccio: molti pensano di inventare qualcosa, ma la maggior parte sono solo cloni (spesso, anche inconsapevoli) di band che si sono già espresse al massimo, la cui sterile emulazione non lascerà nulla ai posteri. Quante band dell'ultimo ventennio, in particolare, entreranno nei futuri libri del Rock?

Adriano: In parte ti ho già risposto. La scena underground pullula di tantissime band ma, purtroppo, tutto si perde inevitabilmente nella vastità del web e questo influisce anche sull'affluenza ai live. La qualità media delle band è sicuramente più alta rispetto a 30 anni fa, senza considerare la qualità delle registrazioni al limite dell'ascoltabile di allora, ma questo non garantisce la visibilità spesso meritata di tanti.

T.P.: Un excursus sulla vostra discografia, e se potete fare una recensione di ogni vostro lavoro...

Anto: Volentieri...

SEEKING THE TRUTH: energia pura, in esso c'è già tutta l'essenza del progetto Cruentus, coi limiti di un'esperienza che all'epoca era più connessa alle tonnellate di ascolti musicali che ad un'identità definita. Alcuni brani sono ancora attuali e potrebbero tornare presto nei nostri live...

WHEN THE WORLD ENDS TO BE: tra i demo più amati e diffusi dell'epoca (oltre 2000 copie). E' stato il prodotto che ci ha portati all'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori, che ci ha preparati da tutti i punti di visti al nostro debutto discografico. Da molti appassionati e collezionisti del genere è considerato tra i migliori nella storia dell'underground italiano.

IN MYSELF: un'esplosione di creatività in chiave Prog Metal. Forse, troppo avanti per quel periodo e troppo complesso persino per le nostre capacità del tempo. Ma è un album autentico, dettato da un'esigenza artistica irrefrenabile.

PROMO '999/PROMO '07: i brani contenuti in questi due promo sono rappresentativi per le sperimentazioni e le contaminazioni da noi abbracciate. E' un periodo considerabile come ponte tra passato e presente artistico dei Cruentus.

Adriano: SEEKING THE TRUTH: grandissimo cuore ci abbiamo messo a registrarlo. Brani diretti, sanguigni, carichi di ambizioni anche se un po' acerbi. Credo che già in quel demo ci sia la nostra essenza e la nostra attitudine

WHEN THE WORLD ENDS TO BE: enormi passi in avanti dal punto di vista compositivo. Brani strutturati in modo complesso ma sempre scorrevoli. E' stato il lavoro che ci ha messo definitivamente sulla piazza regalandoci tante soddisfazioni.

IN MYSELF: il Nostro Disco. Potrei non aggiungere altro.....I Primi brani sono gli stessi, riregistrati e riarrangiati, del demo precedente. Tutto il disco è un viaggio nei generi metal (e non) più disparati, rispecchiando la nostra attitudine di sempre a fruire la musica in toto. Mi permetto di dire che, oltre ad essere diventato una "pietra miliare" (a detta di fan e addetti ai lavori), era forse troppo avanti rispetto al mercato di allora. Band moderne ci hanno fatto una fortuna con le commistioni di genere.

PROMO '999: 2 brani che suonano in linea con il nostro stile strizzando l'occhio alla scena metal di quel periodo.

PROMO '07: 5 brani suonati bene e pieni di idee. Abbiamo pensato più volte di riprendere qualcosa per i live.

T.P.: Parliamo di questo nuovo disco...lo trovo un lavoro maturo e veramente ben fatto...

Anto: Personalmente, considero "Fake" come la sintesi di trent'anni di sperimentazione e passione per due generi che, su tutti, hanno caratterizzato le mie composizioni, il Thrash e il Death Metal. E' un disco maturo, consapevole, diretto, senza un solo minuto di troppo, che affonda le radici nel passato e rivolge lo sguardo al futuro. Ad un anno dalla sua uscita lo ascolto sempre tutto d'un fiato, come mi capita con pochi dischi del genere, tutti prodotti del passato. Non cambierei nulla di questo capitolo e sono pienamente soddisfatto della sua realizzazione, sia in termini di produzione che di realizzazione grafica. I testi di Adriano l'arricchiscono ulteriormente, facendone un concept ben strutturato, dove musica e parole si fondono armoniosamente svelandosi solo in parte e lasciando all'ascoltatore ampio spazio all'interpretazione personale, al "viaggio".

Adriano: FAKE: è il compimento di un percorso. I brani sono suonati da noi da tanti anni e abbiamo aspettato il momento giusto per registrarli. Siamo soddisfatti e molto contenti del risultato. Dici bene quando dici che è un lavoro maturo perché è proprio così. Pochi fronzoli, immediatezza, arrangiamenti studiati in funzione della forma canzone senza dimenticare da dove veniamo e cosa ci piace ascoltare e suonare, testi sentiti che danno forza al "concept" che sta dietro ad artwork e idea di fondo. Dal mio punto di vista, non potevo desiderare che suonasse diversamente.

T.P.: da questo disco avete tratto un bellissimo video...come mai la scelta di quella determinata canzone e quanto conta per una band realizzare un video?

Anto: Abbiamo scelto "Everspace" per la sua particolare immediatezza, ma anche perché è tra i brani più rappresentativi del nuovo album. In poco più di tre minuti si possono cogliere: lo spirito degli attuali Cruentus, le coordinate di "Fake", le nostre origini (vedi anche la scelta di girare il video nella nostra storica sala prove,

mai cambiata), e si può anche intuire il prosieguo del nostro viaggio, ormai, ultratrentennale. Oggi la realizzazione di un videoclip è fondamentale. La musica si diffonde prevalentemente così, tanto che dal punto di vista commerciale non ha più alcun senso uscire con un nuovo disco se non è supportato da almeno un video.

Adriano: Il videoclip conta più del disco in questo momento storico. Ci sono band che fanno molti più video di dischi. Infatti EVERSPACE è stato scelto per la sua immediatezza, la breve durata, l'attitudine 100% Cruentus. Così come la location (la nostra sala prove da oltre 30 anni!!!!) ci incornicia così come siamo e così come proviamo tutte le settimane da decenni e così come ci vedi dal vivo. L'attitudine live è per noi fondamentale ed irrinunciabile.

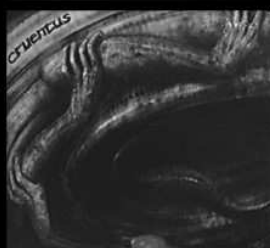
T.P. : Siete legati alla vecchia scuola death/thrash...a distanza di anni cosa significa avere radici musicali così forti in un genere così legato a certe composizioni,riffa,testi etc...

Anto: Ci sono musicisti capaci di spaziare in diversi generi, ed anche noi nel nostro piccolo l'abbiamo sempre fatto. Al contempo, credo che ogni artista (in qualsiasi forma d'arte) si riconosca, soprattutto, in un determinato stile: sono come quei "luoghi dell'anima" a cui ognuno di noi è legato, dove si è cresciuti, dove ci si muove ad occhi chiusi, dove si torna sempre con piacere e desiderio. Per i Cruentus la vecchia scuola Thrash/Death è casa: possiamo cambiare il colore delle pareti, rinnovare il mobili, ma le fondamenta e la struttura restano quelle.

Adriano: Il Death-Thrash, a meno a meno della mazzata presa dal grunge, è sempre stato il filone metal più saldo e fermo sui suoi contenuti. Certo, sono arrivate contaminazioni e sperimentazioni nel corso degli anni, ma vecchie e nuove leve hanno mantenuto vivo uno spirito nato oltre 30 anni fa.



CRUENTUS



FAKE

CRUENTUS



Questo non è un male dal mio punto di vista. Garantisce una continuità e una certezza di quello che ascolti e ti piace.

T.P.: La Puglia ha una notevole scena musicale sia in campo HC/ Punk che metal...quali bands consigliereste e secondo voi da cosa deriva tutta questa voglia di fare e di farlo anche bene...

Anto: Trent'anni fa c'erano pochissime band e ciò contribuiva alla loro crescita in termini di popolarità locale e, poi, nazionale. Oggi il panorama underground pullula di progetti musicali: ci sono diversi artisti validi e promettenti (in Puglia come altrove), ma pochi resistono nel tempo. Credo sia un insieme di concause: prima fra tutte, la dispersione che crea il web; poi, ci metterei anche la poca genuinità artistica – è più importante far parte di una band, apparire sui social e strappare consensi, i famosi

“quindici minuti di notorietà”! – e la crisi mondiale in termini economici che, a discapito della creatività, affanna corpi e menti per sbarcare il lunario. Comunque, è innegabile che la scena pugliese sia sempre stata tra le più attive. Io cerco di dare il mio contributo anche con la produzione di eventi musicali: con la mia agenzia RockKult (che l'anno prossimo compie dieci anni) ho portato in Puglia (soprattutto a Bari) decine di nomi nazionali ed internazionali, band che quelli della mia generazione potevano vedere solo affrontando viaggi verso il centro-nord. Nel mio piccolo, grazie ad una forte passione e a trent'anni di lavoro spesi nello spettacolo, ho cercato di sensibilizzare i più giovani ad avere un'attitudine professionale, che si tratti di organizzare un concerto, che ci si trovi su un palco o che si sia semplici spettatori. In conclusione, posso dire di essere orgoglioso di far parte a tuttotondo della scena pugliese.

Adriano: Non volermene, ma preferisco non fare nomi per non scontentare nessuno. Sono d'accordo con te sull'importanza della scena nostrana. Questa voglia di fare, deriva da anni di isolamento culturale della puglia e di tutto il sud. Solo negli ultimi 10 anni abbiamo avuto la possibilità di vedere grosse band senza fare migliaia di chilometri, per esempio. Gli spazi dove trascorrere il tempo con gente simile a te erano pochissimi se non nulli in alcune realtà e, allora, con quei pochi “alternativi” che si trovavano cosa c'era di meglio se non fare un gruppo e trascorrere tempo piacevole con i tuoi compagni.

T.P. : Progetti per il futuro...

Anto: Appena ci sarà una vera ripresa dello spettacolo, torneremo senz'altro a promuovere “Fake” con dei live, che è la dimensione che ci manca di più in questo periodo storico così particolare, che è la nostra dimensione. Intanto, stiamo preparando un nuovo video e ci stiamo dedicando alla scrittura di nuovo materiale che potrebbe vedere la luce prima del previsto.

Adriano: Riprendere la promozione di FAKE con date dal vivo il più presto possibile e realizzare un nuovo video. Stiamo già lavorando a nuovi brani e chissà che presto non si torni in studio.

T.P. : Saluti e grazie a...

Anto: Innanzitutto, grazie a TUTTI PAZZI per lo spazio concessoci. E un immenso grazie a tutti coloro che hanno dedicato buona parte della propria esistenza, con grande passione ed impegno, alla divulgazione e al supporto della musica underground... LONG LIVE ROCK 'N' ROLL!

Adriano: Grazie a TUTTI PAZZI e a tutte le 'zines e addetti ai lavori del mondo underground che consentono di tenere viva la passione per questa musica che ci accomuna. Non mollate mai !!!!!



AVREMO CURA DI REALIZZARE TUTTO CIO' CHE L'OSSESSIONE DELLA REALTA' HA DICHIARATO ASSURDO...



